ANNO 59 — MATTINO — TORINO, Mercoledì 24 Giugno 1925 — MATTINO — NUM. 149

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie L.	66 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
[illegible]	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

La morale cattolica e il fascismo

Roma, 23, notte.

I giornali, non sequestrati, di stasera, sono tutti pieni di commenti al congresso fascista; lungamente commentato, com'è naturale, è il discorso del presidente del Consiglio, che ha fissato, con particolare chiarezza, più che le idee fondamentali del movimento già note, quello che deve essere il «modo di vita» del fascismo e dei fascisti. L'eco delle parole del presidente del Consiglio non è ancora spenta. Merita, quindi, un particolare rilievo il commento che, stasera, dedica *Il Corriere d'Italia* a questa ulteriore chiarificazione del pensiero fascista o, si potrebbe dire, dell'etica fascista.

La concezione mussoliniana trae diretta ispirazione da quelle dottrine che sono la negazione assoluta dei principî di libertà, di verità e di giustizia, intesi come valori assoluti e per sè stanti ed ai quali l'individuo e lo Stato devono ugualmente omaggio e riverenza. Rinnegare questi valori, che sono tanta parte della civiltà moderna, significa aderire, logicamente, a quel razionalismo od a quel materialismo, contro il quale la Chiesa cattolica è sempre stata ed è in armi. Da alcuni anni, infatti, tutte le riviste di cultura cattolica non fanno altro che battere in breccia le dottrine del senatore Gentile (vero San Bartolomeo del neo-tomismo), quelle dottrine del senatore Gentile che, mentre sono la negazione radicale del pensiero cattolico, sono anche la sola giustificazione possibile, in sede teorica, del fascismo. Il senatore Gentile, del resto, ne convenne apertamente nel suo celebre discorso elettorale, quando affermò che al manganello si doveva riconoscere una dignità metafisica e l'equiparazione ad un discorso e ad una predica. La scelta tra il manganello e una predica doveva, caso per caso, essere fatta in vista di motivi e di considerazioni di carattere assolutamente pratico. In sede razionale, qualsiasi discussione in proposito era da respingersi come un non senso. E' probabile che l'on. Mussolini, contrariamente a quanto ha dichiarato iersera all'Augusteo, abbia letto Benedetto Croce (l'on. Treves gli rimproverò di essere crociano al congresso di Ancona). E' indubitabile, invece, che il senatore Gentile ha studiato attentamente le manifestazioni dello squadrismo, *ex ratiocinatione animi tranquilli*, naturalmente!

Come possano, pertanto, i cattolici del *Corriere d'Italia* continuare ad aderire al fascismo, insistendo nel loro fiancheggiamento, si può comprendere quando si resti sul terreno pratico degli interessi materiali. Ma come possano, viceversa, giustificare la loro adesione spirituale al movimento fascista, non si riesce a capire. E' qui che l'affare si fa serio.

Il Corriere d'Italia, stasera, in un lungo articolo, si studia di distinguere, di sillogizzare, ma è costretto ad arrampicarsi sugli specchi. Per *Il Corriere d'Italia* i razzi contro il liberalismo del congresso fascista, hanno maggior valore teoretico — a quanto pare — delle allocuzioni del cardinale Maffi, del vescovo di Padova e dello stesso Pontefice per i fatti recentissimi di Roma durante la processione del Corpus Domini. *Il Corriere d'Italia* si rifugia in un comodo fortilizio. «Il fascismo — dichiara — è contro il liberalismo, la democrazia e il socialismo: non ce n'è d'avanzo per continuare nel fiancheggiamento?». E' un vero espediente, che non dovrebbe essere invocato di fronte alla pratica quotidiana. Se il fascismo fosse un'accademia, od una società filosofica — Robespierre era iscritto all'Accademia dei Rosati — il ragionamento potrebbe forse avere un certo peso. Disgraziatamente, il fascismo è ben altro! [illegible] si contrappone nettamente, nella pratica, a quello spirito di tolleranza, di carità, di amore del prossimo e di perdono, che sono i capisaldi della dottrina cristiana e cattolica. Credere, pertanto, che tutto ciò che costituisce assoluta incompatibilità tra squadrismo e fascismo e la morale cristiana possa essere superato dalle astratte negazioni teoriche del liberalismo e della democrazia, e dello stesso socialismo, significa fare eccessivo affidamento sulla credulità del pubblico.

Opportunamente, *L'Osservatore Romano* di stasera, pur prendendo atto con soddisfazione di certe deplorazioni della violenza fatte dal presidente del Consiglio, insiste nel mettere [illegible] in chiaro che la violenza è sempre condannabile, e qualsiasi dottrina che l'accetti e qualsiasi distinzione che pretenda giustificarla è sempre «fallace». Con maggiore coerenza del *Corriere d'Italia*, *L'Osservatore* si augura d'ora innanzi una più rigorosa disciplina da parte del fascismo. Con maggiore coerenza, abbiamo detto: coerenza teorica, s'intende, chè, nel campo pratico e strettamente politico, *L'Osservatore* non salva la propria anima più e meglio del confratello *Corriere*!

m.

La lira e il franco alla Borsa di Londra

Londra, 23, notte.

All'apertura della Borsa la quotazione della lira cominciò stamane a indebolirsi giungendo a 130,25. Seguì quindi una oscillazione che portò fino a 130,875 e da ultimo la lira arrivò poi a chiuse a 130,625.

Il franco francese ha subito invece un lieve miglioramento sulle quotazioni di ieri sera, chiudendo a 103,95. La quotazione finale del franco belga era di 104,60.

Sequestro di giornali

Milano, 23, sera.

E' stato sequestrato il *Corriere della Sera* per un articolo intitolato: *Il discorso dell'on. Mussolini* e per una protesta dell'avv. Bergman, in seguito allo scioglimento del Consiglio della federazione dei combattenti.

Verona, 23 notte.

Questa mattina sono stati sequestrati i quotidiani cittadini *l'Adige* e *Il Corriere del Mattino*.

Risposta di Benedetto Croce a Mussolini

Napoli, 23 notte.

Il Mattino pubblicherà domattina la seguente lettera ad esso indirizzata dal senatore Benedetto Croce:

«Pregiatissimo signor direttore,

«L'on. Mussolini, ieri sera, al congresso fascista, ha suscitato l'allegria dell'assemblea colla sua dichiarazione di non aver mai letto una pagina del sottoscritto. A questo modo — è certo senza averne l'intenzione — l'on. Mussolini è venuto a stabilire una mia effettiva superiorità, perchè io ho letto e leggo le pagine sue e conosco bene quello che egli sa e pensa, ed egli invece non conosce me. D'altra parte, non credo l'on. Mussolini che coll'astinenza da lui professata riesca a sottrarsi del tutto agli effetti della qualsiasi opera mia. Il brano oratorio in cui egli ha incastrato la sua dichiarazione è un inno alla violenza attinto ai libri del Sorel. Orbene, a me suo vecchio amico, prima che ad altri d'Italia, il Sorel inviò nel 1905 la bozza del suo saggio sulla violenza ed io vi scrissi intorno uno studio; e quando due anni dopo venne in luce l'opera intera, procurai che fosse tradotta in italiano e pubblicata dall'editore Laterza, premessovi (come fu desiderio del Sorel) quel mio studio. Da buon liberale anche allora, salutavo con gioia ogni seria affermazione di pensiero, ogni schietta manifestazione di animo, ogni fervido critico, che si versasse nella vita mentale e morale della mia patria.

«Ma persino l'on. Mussolini non può mantenersi immune dai miei giudizi sulle cose letterarie. Ecco, ho in atti una bella edizione dei *Promessi Sposi*, curata dal fascista e barnabita prof. Pistelli; e leggo in fronte del volume tre epigrammi sul Manzoni: uno del Goethe, l'altro del Balbi e il terzo del Mussolini. Ma quello dell'on. Mussolini è tolto di peso da un mio noto scritto sul Manzoni. Dico ciò per concludere che conoscere gli avversari vale meglio che pretendere d'ignorarli, non solo perchè l'ignoranza è inferiorità, ma perchè quella pretesa stessa non si può attuarla appieno e conduce talvolta a curiose avventure.

«Si abbia, con miei saluti devotissimi,

Benedetto Croce».

Giornalista bastonato da fascisti in piazza Montecitorio

Roma, 23 notte.

Il giornalista Frattarelli, del *Mondo*, mentre ieri sera, alle 21, si recava a casa, giunto in piazza Montecitorio, si accorse che 120 fascisti gli si avvicinavano alle spalle. Il Frattarelli fece appena in tempo ad addossarsi al muro, che una violenta scarica di colpi di nerbo di bue lo colpì in pieno. Con la testa contusa, il collega cadde svenuto a terra, mentre i fascisti continuarono a tempestarlo di colpi e di calci. Alle grida di alcune donne, una delle quali svenne per la paura, i fascisti si squagliarono. Il colpito fu trasportato all'Ospedale di San Giacomo, dove fu medicato delle molteplici contusioni riportate alla testa, alle braccia, al ventre. I sanitari volevano trattenere il Frattarelli in osservazione, ma egli, rinvenuto, volle essere ricondotto a casa propria. E' la quinta volta che il Frattarelli viene aggredito dai fascisti.

Commenti alla lira e al Congresso

Un colloquio Mussolini-Stringher - Il perdurante inasprimento dei cambi, l'interno e l'estero, secondo gli ufficiosi

Le conclusioni della Commissione dei 18: l'assemblea unica (Camera e Senato) e l'ordinamento corporativo

Roma, 23 notte.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini — che ha ricevuto stamane, a palazzo Chigi, Farinacci, il comandante della milizia gen. Gandolfo ed il ministro degli Interni Federzoni — ha poi avuto un colloquio col direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Istituto dei cambi, comm. Bonaldo Stringher. Il colloquio Mussolini-Stringher è messo in relazione colla crisi dei cambi, che sono tuttora fermi sugli alti livelli recentemente raggiunti.

L'organo presidenziale

Lo stesso *Popolo d'Italia* riconosce che la situazione dei cambi continua ad essere non favorevole «a malgrado — scrive — della fiducia che l'Italia riscuote all'estero». Gli ufficiosi, come già del resto il presidente del Consiglio, affermano ora che la sfiducia è all'interno. Ma se tale affermazione rispondesse a verità, essa contrasterebbe singolarmente con quanto si va da tempo dicendo dai fascisti, e cioè che la grandissima maggioranza degli italiani è fiduciosa nell'opera ricostruttiva di questo Governo. Il giornale del presidente del Consiglio prosegue:

«Se gli alti corsi rispondessero, effettivamente, ai bisogni per la copertura dei saldi internazionali, non vi sarebbe nulla di meglio che attendere il ristabilimento dell'equilibrio monetario della lira. Ma da tutte le informazioni e da tutto quanto si dice all'estero, pare risulti abbastanza chiara l'infondatezza di grossi saldi da coprire e, diremmo quasi, la mancanza di eccessivi bisogni reali economici per giustificare l'attuale inasprimento eccezionale e repentino del corso dei cambi. Se, dunque, gli italiani sapranno tenere i nervi a posto ed avere per la propria valuta la fiducia che essa ha meritato, non solo in Italia, ma anche all'estero, nei massimi mercati mondiali, un miglioramento sensibile dovrà ritenersi prossimo. Invece, se si dovesse continuare a montare ed avvalorare false, falsissime idee, suscitando timori dannosissimi per l'economia nazionale, questo miglioramento sarebbe certamente ritardato con grave danno di tutti e grande meraviglia degli stessi stranieri, che non hanno mai, in tutto questo periodo, tralasciato di esprimere la loro fiducia per la nostra moneta».

Il Popolo d'Italia attacca poi vivamente coloro che «propalano notizie menzognere» e cita come tali le seguenti del *Giornale d'Italia*:

«Ad esempio, si dice e si ripete più volte, che il tesoro vada ammassando forti contingenti aurei. Dove acquistati? a quale prezzo? con che scopo? Si pensa forse ad istituire in circolazione aurea, forzatamente in misura ridottissima? Sarebbe la massima sventura e perciò non vi prestiamo fede. Ma una smentita non sarebbe fuori proposito. Infine, importantissima, per gli effetti che eserciterà sull'economia nazionale, è ritenuta la promessa che all'agricoltura, all'industria ed al commercio, non mancherà l'assistenza finanziaria loro occorrente. La finanza ufficiale ed i suoi capi, i quali, per ridurre la massa circolante, avevano già deliberato delle restrizioni nel credito, ora dovranno, necessariamente, emettere qualche miliardo di carta in più ed hanno fatto bene a non incaponirsi nell'errore ed arrendersi dinanzi all'evidente ed ineluttabile necessità della situazione. Pressata dal bisogno, non si comportò, forse, in uguale maniera la Francia?».

E *Il Popolo d'Italia* afferma:

«Tali notizie devono essere nettamente smentite, tanto più che nel recente comunicato del ministro delle Finanze e del direttore generale della Banca d'Italia si attestava che la circolazione sarebbe stata ridotta e non aumentata».

La diversa opinione dell'on. Rosboch

Ma, mentre il giornale più autorevolmente ufficioso rovescia tutte le cause della sfavorevole situazione dei cambi sulla sfiducia interna, un competente scrittore fascista, ex-collaboratore dell'on. De Stefani, cioè l'on. Rosboch, occupandosi del problema finanziario che attraversiamo, scrive sull'*Idea Nazionale*:

«E' necessario, in primo luogo, consolidare il raggiunto equilibrio del bilancio, in maniera da renderlo duraturo e, quando occorra, contenere energicamente le spese pubbliche entro i limiti segnati dalla capacità contributiva italiana, ormai non più suscettibile di ulteriori aggravi. Si impone, anzi — e lo ha messo in rilievo anche l'amico Giarlantini — la necessità di ulteriori riduzioni delle aliquote, per diminuire i forti gravami tributari ed anche per ridare al nostro sistema finanziario l'elasticità indispensabile per fronteggiare le contingenze eccezionali. Ma il problema centrale della finanza e dell'economia italiana è quello monetario. Ad esso deve rivolgere il Governo tutta la sua attenzione. Non basta avere fermata l'inflazione ed arrestata la marcia del torchio produttore di carta moneta: occorre agire energicamente per mettere la lira al riparo da nuove violente oscillazioni, stabilizzandone finalmente il valore».

Come si vede, l'on. Rosboch ha indicato altre cause della svalutazione monetaria e, in conclusione, si dice convinto della necessità di stabilizzare la nostra valuta, come hanno fatto altri Stati d'Europa:

«Per noi, come per la Francia, il problema è complicato e reso più arduo dall'esistenza dei debiti di guerra, la cui liquidazione è indispensabile per il nostro riassetto finanziario. E' augurabile che l'iniziativa presa in questi giorni dal presidente del Consiglio riesca a liberare la finanza italiana da questa spada di Damocle, che minaccia la riconquistata saldezza finanziaria e spesso esercita un'influenza nefasta sul valore della lira».

I riporti a Torino e Milano

Anche l'ufficioso *Messaggero* mostra di meravigliarsi perchè i cambi restano altissimi:

«Con indubbia meraviglia degli ambienti finanziari — i quali non solo a Roma ma anche a Milano, come fanno fede le cronache finanziarie dei quotidiani lombardi, si attendevano per la giornata di ieri una ripresa del mercato — s'è avuta invece una borsa che, esordita alla quota raggiunta nella chiusura di sabato per i prezzi di fine luglio, è andata poi man mano declinando chiudendo debole per molti titoli. Si è asserito che questa pesantezza del mercato, di cui il listino fa chiara testimonianza, possa derivare da alcune difficoltà che la sistemazione dei riporti presenta a Torino ed anche a Milano; ma mentre non crediamo che le lievi difficoltà esistenti al riguardo possano influire così ampiamente sulla quota, sta di fatto che insieme alla debolezza del mercato dei valori si è ieri manifestato anche un altro fenomeno che spiega molte cose: un nuovo rialzo dei cambi. Questo peggioramento, dopo il convegno bancario di sabato, ha fatto senza dubbio una certa impressione, specialmente grazie alle notizie ottimistiche che si erano diffuse, con soddisfazione di tutti, dopo l'adunanza della Banca d'Italia, e soprattutto dopo il consenso che le misure predisposte e consigliate dagli Istituti di emissione avevano suscitato fra tutti. Infatti, il criterio di non far mancare la divisa estera a coloro che ne hanno effettivamente bisogno per i loro traffici internazionali, ma di ridurne la disponibilità ai minimi termini a quanti cercano di fare investimenti in valuta estera a scopo speculativo, viene accettato da tutti, anche perchè questa direttiva generale può essere attuata in una maniera sola: provocare il ritorno di tutte le lire collocate all'estero, facendole avviare negli investimenti nazionali, e agevolando in tutti i modi questo rinvestimento del denaro in patria col renderlo conveniente rispetto a qualsiasi investimento in sterline. Ciò vuol dire che il mercato dei fondi pubblici e dei titoli azionari deve essere messo in condizioni di allettare il rinvestimento in Italia della lira, mediante un adeguato corso delle rendite dei valori; e questo è il solo mezzo efficace che esiste oggi per difendere la moneta, data la psicologia che si è andata formando nel mercato di Borsa».

Liquidazioni quindicinali?

Qualche rilievo sui cambi fa anche *La Tribuna*, osservando come, al miglioramento sopravvenuto dopo la riunione di sabato scorso dei dirigenti delle grandi banche, sia succeduto un nuovo peggioramento colla conseguenza inevitabile di nuove preoccupazioni. Indi soggiunge:

«Ma — si dichiara, in proposito, in alcuni circoli bancari — non è possibile vedere immediatamente gli effetti dell'azione concordata delle Banche. Non si tratta, infatti, di compiere un'azione violenta ed immediata, a rapida scadenza, quanto di procedere per gradi, limitando, lentamente, alla speculazione la possibilità di disporre dei crediti necessari per l'accaparramento delle valute più pregiate, azione che può farsi solo con prudente circospezione, se non si vuole correre il rischio di danneggiare anche legittimi e rispettabili interessi. D'altra parte, data la sensibilità della materia, non sarebbe opportuno procedere ad un'azione precipitosa».

Infine, a puro titolo di cronaca ed avvertendovi che la notizia non è affatto confermata, l'*Agenzia delle Informazioni* dice:

«I dirigenti dei più cospicui Istituti di credito, riuniti a Roma per discutere il problema dei cambi e, in riflesso, anche l'andamento del mercato delle azioni, hanno prospettato al Governo l'opportunità di applicare anche alle Borse italiane il sistema in vigore in Francia, delle liquidazioni quindicinali, invece che mensili, come sono attualmente regolate. Tale richiesta sarebbe stata favorevolmente accolta in tutti gli ambienti finanziari, e si ritiene che il ministro delle Finanze non sia alieno dall'accogliere simile voto, che potrebbe beneficamente influire ora sulla laboriosissima sistemazione di numerose posizioni contingenti di Borsa».

"Il condottiero di una generazione eroica" e un "feroce" dantesco

I giornali di opposizione, dopo il sequestro del *Risorgimento* di stamane e dell'edizione meridiana del *Giornale d'Italia*, si astengono dal commentare il discorso Mussolini, del quale si occupano, con il consueto tono esaltatorio, i giornali fascisti e qualche organo fiancheggiatore. Da cotesti commenti si rileva il consenso entusiastico delle sfere del partito.

L'Impero:

«Mussolini ci ha interpretati tutti, ma soprattutto ha interpretato noi che da anni sogniamo e prepariamo una coscienza nazionale orgogliosa, un grande amore del pericolo, della ventura, uno spirito bellicoso di conquista, un possente anelito d'impero. Tutto quello che ribolle in noi di genuino, di inedito, di antesignano egli l'ha espresso ieri nella forma più autorevole e convincente, ha dato un volto al mondo e una concretezza di acciaio alla nostra visione e alla nostra costruzione ideale. Gloria a Mussolini, incarnazione vivente dell'Italia nuova, dell'Italia giovane e futurista!».

Il Popolo d'Italia afferma che il discorso Mussolini si inquadra fra due epoche e si protende verso il futuro:

«Nel tempio di Augusto le assise del fascismo avevano l'aspetto non di un congresso di partito, ma di una costituente nazionale, e il presidente del Consiglio appariva come il duce di una rivoluzione, come il condottiero di una generazione eroica, decisa ai grandi ardimenti. Il discorso dell'Augusteo è stato il discorso dell'intransigenza: il fascismo non transige e non cessa. Vinta la campagna del 1924, esso riprende la marcia della rivoluzione, proteso verso la conquista piena, totalitaria, inesorabile di tutto il potere e di tutti gli organi dello Stato. Quello dell'on. Mussolini non è un Ministero, non è un Governo, ma un regime».

Dopo aver detto che il liberalismo, la democrazia, il socialismo e gli altri partiti sono morti, il giornale presidenziale soggiunge:

«Il congresso fascista ha determinato una linea di netta intransigenza e il termine di «feroce» usato dall'on. Mussolini è di purissimo significato dantesco. E' quanto del canto di S. Francesco nel «Paradiso» per indicare la ferma e risoluta determinazione d'animo. Il grande ciclo del fascismo è tutto nel primo periodo. Il bello è venuto, ma solo come preannuncio iniziale. Le albe più belle non sono ancora apparse».

E *L'Idea Nazionale* dice che siamo agli italiani nuovi... «Mussolini».

L'organo clerico-fascista

Come si vede, i giornali più espressivi del partito dominante lumeggiano esplicitamente la portata dell'intransigenza riaffermata da Mussolini con le parole: tutto il potere a tutto il fascismo. L'inequivocabile chiarezza delle parole presidenziali suscita qualche riserva non scevra da apprensioni nel campo dei fiancheggiatori. Gli stessi clerico-fascisti non tacciono distinzioni interpretative, sia pure riconoscendo in ultima analisi che possono ancora andare benissimo d'accordo col fascismo. Il *Corriere d'Italia* nota che tutto il congresso è nel discorso di Mussolini e quindi soggiunge:

«Anche noi abbiamo avuto il nostro modo di vita: quello che ci viene dalla tradizione cattolica. L'orgoglio di sentirci italiani, la disciplina del lavoro, il rispetto per l'autorità, la massima schiettezza nei rapporti del coraggio, l'intrepidezza, anche si trovano in questa tradizione. Ma c'è un'altra serie di qualità e di stati d'animo, sulle quali le nostre riserve e i nostri dissensi sono evidenti. Alcuni passi del discorso ci ricordano più il futurismo che il fascismo, hanno i colori smaglianti dell'oratoria dinamica di Marinetti, più che la nuda robustezza della eloquenza mussoliniana».

Peraltro, l'organo clerico-fascista è piuttosto cauto circa il concetto di violenza esaltato tuttora da Mussolini e circa quello dell'impero:

«Si parla di una violenza che sarebbe sanata da un'alta moralità, per il fatto di essere guidata da una idea. Questa violenza non potrà mai essere la nostra. Noi conosciamo in questo senso due violenze: quella materiale, della legittima difesa, e quella veramente morale dell'apostolato religioso, ma nè nell'uno, nè nell'altro caso non si può parlare di violenza che in senso traslato. La difesa non è violenza; e l'inesausto e insaziabile zelo del proselitismo è amore. Lo stesso pensiero esprimiamo sull'impero. La grandezza dell'Italia è nel nostro cuore di cattolici, ma non sentiamo alcun bisogno di sminuire la nobiltà di questa passione, lasciandola inquinare dalla tentazione della preda. Se la Provvidenza restituirà all'Italia i fastigi del suo passato imperiale, i cattolici saranno i primi a levare al Cielo inni e ringraziamenti».

Concludendo, il giornale afferma che «l'orientamento del fascismo verso la questione sociale e l'organizzazione sindacale sono una delle sue fondamentali ragioni di vita e di forza», e «poichè il fascismo seppellisce il liberalismo, le ragioni logiche del fiancheggiamento non vengono a mancare».

Dall'organo vaticano ad un "ufficioso dissidente"

Anche *L'Osservatore Romano* ravvisa nel discorso presidenziale lo spirito del congresso e, pure ritenendo significative le parole con cui Mussolini condanna la violenza, osserva che «il suo monito poteva essere più efficace se della violenza egli avesse dato una definizione meno relativa e più precisa». Indi l'organo vaticano soggiunge:

«La violenza, anche restando alla concezione dell'oratore, è pur sempre in sè veramente un compromesso, una transazione con la coscienza dell'uomo, il dovere del cittadino e la carità del cristiano. E perciò la distinzione fra l'idea che può guidarla e il basso calcolo che può determinarla, come non ne muta la feroce natura, così non può farsi norma di giustificazione o di condanna, lasciata per di più a quel soggettivo giudizio di individui e di gruppi, per i quali il basso calcolo può sempre apparire e diventare una idea, coprendo così quel male che si dovrebbe colpire. In ogni modo, non si può non constatare il valore di questa nuova deplorazione ed autorizzare l'augurio che essa susciti tanta evidente disciplina quanti si ebbe applausi e consensi».

Certo meno consenziente del *Corriere d'Italia* è *La Tribuna*, la quale trova nel discorso Mussolini «una persistente mentalità di combattimento, che si sente inutile e anche non opportuna». Accennando quindi all'affermazione del presidente del Consiglio circa lo Statuto e il Senato, osserva:

«Quanti italiani continuano a crederli due forme di garanzia dell'ordine e del vivere civile, per nulla contrastanti con tutte le possibilità di progresso che sorgono coi tempi nuovi — così non pensano certo che si violerà lo Statuto ammettendovi un governatore di colonia e dando al Re il comando di un'arma nuova — si sentono offesi dalla riduzione dei poteri del Parlamento alla pura approvazione dei bilanci, si sentono offesi appunto in questa limitazione dei poteri della Camera dei deputati (che l'on. Mussolini definisce «domare il parlamentarismo») e della attribuzioni del Senato, di cui egli dice minacciosamente che non vorrà assumersi responsabilità di un contrasto che determinerebbe una crisi di conseguenze gravi».

Mussolini ha ieri consigliato agli scrittori fascisti di criticare gli altri partiti, ma non il proprio, affermando di preferire «al cattedratico impotente lo squadrista che agisce». Della frase si dimostra non molto soddisfatto l'on. Bottai, che fu, come è noto, revisionista attivissimo. Egli scrive:

«E' bene questo tratto che ci riguarda in modo personale e diretto, perchè noi primi credemmo nostro dovere dare al partito preoccupazioni culturali e critiche, e ciò sembra per altro non gli abbia nociuto. Lo accettiamo come ammonimento. E' l'ammonimento del capo. Non si discute, anche se il ricordo non cancellato e non cancellabile di conforti e di elogi alla nostra opera, potrebbe spingerci a formulare delle spiegazioni. Non si discute fino a che è l'ammonimento del capo, ma quando diventi sfottimento malevolo di qualche [illegible] in sott'ordine, non lo accettiamo, ma lo respingiamo con sdegno».

Perciò si rivolge a Farinacci per chiedergli «che non si offendano i fascisti della prima ora».

I Soloni

Intanto i Soloni sono al termine del loro lavoro. Stamane, infatti, la Commissione dei 18 ha tenuto la seconda seduta delle riunioni conclusive, approvando la relazione Barone sulle cui conclusioni la Commissione è unanime, mentre si trova in disaccordo sulle premesse. Sulla relazione Barone, anzi sulla sua seconda parte, *Il Popolo d'Italia* reca queste notizie:

«Si afferma che è veramente di straordinario valore questa parte della relazione, per il modo con cui vengono esposte le ragioni giustificative del nuovo istituto proposto, coll'assemblea dei due rami del Parlamento. Tale istituto è diretto allo scopo di assicurare la parità tra le prerogative politiche del Senato e quelle della Camera, in circostanze di particolare rilievo politico, autorizzandosi la convocazione del Congresso, nel quale possono risolversi gli eventuali conflitti tra i due rami del Parlamento. Per quanto si attiene alla riforma elettorale, la relazione Barone fa richiamo alle proposte dipendenti dall'ordinamento corporativo. Il Senato dovrebbe, poi venire riformato nelle sue categorie, nel senso di ammodernarne i criteri che definiscono le categorie stesse, aprendo esse alle nuove manifestazioni della vita moderna, cosicchè si abbia maggiore conto dei meriti acquisiti nell'esercizio delle libere professioni, dell'industria, del commercio, ecc., indipendentemente dal requisito del censo. Una speciale categoria dovrebbe essere costituita dai membri del Consiglio nazionale delle corporazioni».

La Commissione dei 18 ha quindi iniziato la lettura della relazione del prof. Gino Arias, che concerne — com'è noto — l'ordinamento corporativo. Si tratta, come ieri ha detto il presidente del Consiglio, di una riforma che «la rivoluzione fascista prepara per assicurare la collaborazione e la disciplina di tutti i cittadini e di tutte le forze organizzate verso lo Stato». In proposito, *Il Popolo d'Italia* scrive:

«Non è vero che la proposta riforma abbia un fondamento materialistico. Essa attua, anzi, le aspirazioni più ideali del fascismo ed è sostenuta da tutti i più decisi ed illuminati fascisti della Commissione dei 18».

Si attende ora che le conclusioni della Commissione dei 18 abbiano l'approvazione dell'on. Mussolini. Se le riforme ideate dai Soloni, dopo essere state discusse dal Gran Consiglio, verranno concretate in disegni di legge dal Consiglio dei ministri, costituiranno — assai probabilmente — il piatto forte della sessione invernale del Parlamento. E' noto che i fascisti non si preoccupano affatto dell'obbiezione, già da tempo sollevata, circa la legittimità del fatto che la maggioranza approvi una riforma costituzionale senza avere posto come piattaforma elettorale tale riforma. Del resto, il ghiaccio è ormai rotto da tempo. Non sono forse le recenti leggi fascistissime votate alla Camera una riforma costituzionale bella e buona? Si prevede, comunque, che la discussione della riforma non potrà essere intrapresa dalla Camera che dopo le vacanze natalizie, mentre le poche sedute di dicembre serviranno ad esaminare il disegno di legge sull'esercizio professionale degli avvocati e procuratori e quello sulla protezione dell'infanzia abbandonata. Forse sarà anche discussa la proposta Romanini per l'aumento dell'indennità parlamentare.

Il Giornale d'Italia riferisce che qualche deputato della maggioranza esprimeva stamane, a questo proposito, la convinzione che le prossime elezioni non si faranno con il sistema del collegio uninominale, perchè frattanto interverrà un nuovo congegno, sulla base della parziale rappresentanza corporativa preveduta dai Soloni. Ma si tratta, per ora, di pura ipotesi. Si ritiene generalmente che, esaurito il suo compito con la consegna della relazione conclusiva al capo del Governo, la Commissione dei 18 si scioglierà, a meno che non s'intenda mantenerla in vita come organismo di studio e consultazione per la legislazione fascista *à coté* del Gran Consiglio.

Massimo Rocca in America

Correva da qualche giorno la voce che Massimo Rocca si preparasse ad un lungo viaggio all'estero e precisamente in America. Interrogato dal *Giornale d'Italia* ha detto:

«E' verissimo che io cerco da tempo di andarmene oltre la frontiera, in Francia, in Svizzera, in America, in Australia, poco importa; e se non l'ho fatto prima d'ora è unicamente per mancanza di mezzi. Ora, un gruppo di amici mi ha chiesto se sarei disposto a qualche opera d'italianità di cultura all'estero. Non ho rifiutato ed ho fatto avvertire il presidente del Consiglio chiedendo semplicemente due cose: il passaporto e che i fasci italiani all'estero mi lascino tranquillo».

Richiesto circa l'obbiettivo con cui accetterebbe l'invito per l'opera proposta, ha risposto che l'obbiettivo sarà di non essere fuori d'Italia nè fascista nè antifascista, ma semplicemente italiano e di non prestarsi a nessuna manifestazione partigiana:

«Di faziosità ce n'è già troppa nella penisola. Conto rimanere lontano dall'Italia il più a lungo possibile, o almeno fino a che la situazione attuale non sia mutata. In linea generale io credo che dopo il 3 gennaio non vi sia più nessuna politica pratica possibile in Italia, salvo quella del Governo».

Il Direttorio fascista nominato da Farinacci

Roma, 23, sera.

L'Ufficio stampa del partito nazionale fascista comunica: «In ottemperanza al deliberato del Congresso, che ha conferito la facoltà di comporre il Direttorio nazionale del partito al segretario generale, on. Farinacci, questi ha proceduto alla nomina dei suoi collaboratori, assegnando ad essi i compiti seguenti: dott. Roberto Forges Davanzati e prof. Giorgio Masi, cultura, propaganda, organizzazione universitaria; Maurizio Maraviglia, enti autarchici; on. Piero Arrigo Barnaba, amministrazione; on. Serafino Mazzolini, segreteria, disciplina e movimento femminile; Alessandro Melchiori e on. Augusto Turati, segreteria e rapporti fra partito, cooperazione e movimento cooperativistico; on. Renato Ricci, Avanguardia e Balilla. Il nuovo Direttorio è convocato per stasera presso la Direzione del partito».

"Il partito non deve distrarsi in preoccupazioni elettorali"

Roma, 23, notte.

L'ufficio stampa del P. N. F. pubblica un comunicato, nel quale dopo l'enumerazione di alcune disposizioni di ordine interno prese dal Direttorio, è detto:

«Il Direttorio, di fronte ad alcuni accenni fatti dalla stampa, conferma che la presente legislatura, secondo quanto ebbe anche recentemente ad affermare il presidente del Consiglio, non è affatto prossima alla sua fine dovendo ancora condurre a termine la seconda parte delle riforme legislative. Il partito non deve pertanto distrarsi in preoccupazioni elettorali».

Voci di crisi ministeriale in Germania

La Russia, la Società delle Nazioni e la politica tedesca di fronte al patto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23 notte.

Si diffonde da qualche tempo, e vengono immediatamente smentite dai giornali governativi, le voci di una imminente crisi. In realtà non si può dire che nei circoli politici e parlamentari si sia molto disposti a combattere, specialmente all'inizio dell'estate ed alla vigilia delle vacanze; ma in realtà molto probabilmente la logica delle cose sarà più forte della volontà dei partiti, ed il Governo, se vuole evitare una possibile crisi, dovrà decidersi a rinviare all'autunno l'annunciata discussione sopra il progetto di legge sulle nuove tariffe doganali.

Sopra le tariffe doganali difatti i partiti dell'opposizione hanno prese posizione e sarà difficile che per considerazioni di opportunità o di stanchezza politica possano recedere dai loro principî fondamentali in tema di politica doganale, di protezionismo, ecc. ecc.

La Commissione dei *seniores* del Reichstag ha deliberato oggi che tutti i progetti di legge sulle tariffe, sulla rivalutazione dei titoli e sulle nuove imposte, siano discussi prima del 18 luglio; e già domattina cominceranno le discussioni sopra il progetto di legge per il mutamento delle tariffe doganali. Tuttavia, poichè è prevista una settimana di vacanze, dal 27 giugno al 4 luglio, e dato quell'atteggiamento di battaglia dei partiti cui abbiamo accennato, pare difficile che il 18 luglio le leggi possano essere approvate.

Il giornale della sera prevede che il Reichstag sino al 18 luglio riuscirà a portare in porto la questione della rivalutazione e delle nuove imposte, rimandando ad ottobre la grande battaglia sopra le tariffe doganali. Quest'oggi le possibilità della politica interna e la situazione del Governo preoccupano i giornali ed i circoli politici, più della eterna questione del patto di sicurezza. Si nota soltanto, da qualche giorno, una eccezionale attività politica e diplomatica da parte del Governo della Russia per quanto riguarda il patto di sicurezza e la possibilità d'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni.

Nei circoli russi si manifesta il timore che la Germania, entrando nella Società delle Nazioni ed accettando l'applicazione dell'articolo 16 che autorizza la traversata del territorio della Germania con armi, si inizi un nuovo orientamento verso ovest, abbandonando contemporaneamente le direttive della politica del trattato di Rapallo. In realtà la Russia teme che l'Intesa potrebbe richiedere il passaggio del territorio germanico, colle armi, contando nella possibilità di una azione contro la Russia, nel caso che questa procedesse ad una azione armata contro la Polonia; quindi a prescindere da tutte le altre considerazioni che sembrano più teoriche e rettoriche che pratiche sulla sicurezza del Reno, si finisce, in Russia, per tenere d'occhio soltanto alla eventualità che la Germania possa diventare uno strumento militare nelle mani dell'Intesa e specialmente dell'Inghilterra, per una ripresa offensiva contro la Russia stessa.

Arresto in Jugoslavia di cospiratori bulgari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 23 notte.

Le autorità jugoslave arrestarono domenica a Zaribrod quattro giovani bulgari che varcavano di notte inosservati la frontiera e si accingevano a nascondersi dentro un vagone merci di un treno in partenza per Belgrado. Trovati in possesso di rivoltelle e di granate a mano sono stati tradotti ammanettati a Belgrado. Non avevano passaporti ma documenti dai quali sarebbe risultato che essi venivano a Belgrado per commettere degli attentati. Gli arrestati non negarono che questa era la loro missione e confessarono che essi facevano parte di una società rivoluzionaria segreta e che erano stati inviati dalla lega militare di Sofia con l'incarico di uccidere i capi degli agrari bulgari rifugiati in Jugoslavia e se del caso alcuni altri personaggi del governo jugoslavo. Dissero che non temevano la morte e non si curavano delle sofferenze, che avevano prestato il giuramento balcanico, il cosidetto giuramento del sangue ed avevano dovuto obbedire agli ordini superiori. Sono tutti e quattro giovanissimi: il più vecchio ha infatti 22 anni.

Pasic gravemente ammalato

Zagabria, 23 notte.

Stamane si diffuse in città la voce che Pasic, da alcuni giorni ammalato, ha avuto oggi una ricaduta del suo male e si trova in condizioni disperate. Sono accorsi tutti i medici che lo curano, ed hanno tenuto un consulto. Essi prevedono sia difficile che Pasic riesca a superare la crisi; se il suo cuore potrà resistere sarà salvo, altrimenti dovrà soccombere entro pochi giorni. Egli è affetto da mal di fegato, forse prodotto da calcoli biliari; la bile si è diffusa in tutto il sangue. La carnagione ha preso il caratteristico colore giallo. Il vecchio statista, che si era alzato da letto, era andato in giardino, ma poi dovette essere trasportato a letto.

Improvvisa difficoltà a Firenze nelle trattative italo-jugoslave?

Trieste, 23, mattino.

Nei circoli politici di Zagabria si è diffusa la voce, pervenuta da Roma, di un nuovo incaglio serio alla Conferenza italo-jugoslava di Firenze, ora che i lavori stavano per essere definitivamente chiusi. Si dice che tale incaglio dipenda dalla richiesta del dott. Rybar, il quale per danni arrecati al Narodni Dom, in piazza G. Oberdan, di cui era proprietaria la Cassa di Risparmio slovena, che come è noto è stata incendiata, vorrebbe un indennizzo di 10 milioni di lire in oro, e ciò senza contare altre indennità chieste dal Governo jugoslavo. Il sen. Contarini sarebbe immediatamente partito per Roma per chiedere consigli all'on. Mussolini.

I ringraziamenti del Governo francese per le accoglienze di Napoli alla flotta

Parigi, 23, notte.

Questa mattina al Consiglio dei ministri, Briand e Borel hanno riferito sulle calorose accoglienze ricevute dalla squadra francese a Napoli. Il Consiglio ha incaricato il ministro degli affari esteri Briand di rivolgere al Governo italiano tutti i ringraziamenti del Governo francese per tali accoglienze, che ravvivano ricordi comuni e consolidano i vincoli di amicizia che uniscono le due nazioni.

Una divisione italiana nelle acque sovietiche

Mosca, 23 sera.

La Divisione navale italiana è attesa nelle acque sovietiche dopodomani, 25 corrente.

L'Esercito e la legge sugli esoneri

Il generale André ha lasciato un libro assai interessante — *Cinq ans de Ministère* — che vorremmo additare oggi alla meditazione del Governo.

E' il libro nel quale il generale racconta la sua opera di ministro della guerra, svolta dal 1900 al 1905, durante quel periodo cioè in cui la Francia fu maggiormente travagliata dalla lotta dei partiti e la solidità delle istituzioni parve messa in serio pericolo. Alludiamo al movimento clerico-legittimista, che si rivelò in tutta la sua imponenza durante l'affare Dreyfus e che portò alla reazione pel trionfo dei principî laici e repubblicani, capitanata prima da Waldeck-Rousseau ed in seguito da Combes. La situazione dell'esercito all'inizio del 1900 era davvero preoccupante. Nel suo libro, il generale André riferisce la conversazione avuta col primo ministro Waldeck-Rousseau allorchè gli fu offerto il portafoglio della guerra:

« I nostri avversari — diceva il primo ministro — avevano preparato un colpo di forza per il giorno della sentenza del processo di Rennes. Un po' più tardi, il processo dell'Alta Corte ha provato che la cospirazione era dappertutto... Posso dirvi che tra i complici si affermava apertamente che tutti gli elementi d'una insurrezione *nazionale* erano preparati e che si voleva aggiungere l'azione dell'esercito a quella della sollevazione popolare. Noi abbiamo potuto scongiurare tutto ciò, ma lo spirito di ribellione persiste e cerca tutte le occasioni di manifestarsi ».

Il generale André racconta in quali difficoltà egli si trovò per far sentire la propria autorità sull'esercito ed estirparne i mali che lo travagliavano. Afferma come gli atti d'intolleranza religiosa o politica fossero giunti al punto da portare ad un vero e proprio boicottaggio degli ufficiali repubblicani, ai quali non veniva risparmiata alcuna angheria da parte di superiori, in prevalenza appartenenti alla cricca clericale legittimista. Ricorda l'André gli atti di ostilità nei riguardi del Governo repubblicano e dei suoi rappresentanti e, ciò che rendeva la situazione maggiormente grave, l'atteggiamento di taluni comandanti di corpo, i quali non esitavano a coprire gravi atti d'indisciplina, e mettersi attraverso l'opera del ministro diretta ad una necessaria repressione.

Per quanto il libro del generale André sia una vera e propria autodifesa, i dati di fatto che in esso troviamo ci danno diritto di concludere che, in realtà, l'esercito francese era gravemente minato dalle lotte politiche e religiose e soprattutto in esso predominava un sentimento contrario alle istituzioni repubblicane.

Il generale André fu precisamente chiamato dal primo ministro Waldeck-Rousseau a porre rimedio a tanto male.

« Qual'era il mio dovere? » — si domanda il generale André nel suo libro. — Il mio dovere era quello di far prevalere il diritto del Governo, diritto così spesso proclamato dal Parlamento, di esigere che gli ufficiali della nazione dessero prova non solo di possedere qualità e virtù professionali, ma bensì la virtù, professionale anch'essa, della fedeltà alla Repubblica, alle istituzioni, alle sue leggi ».

Non si può negare che il generale André fosse bene ispirato sulle finalità da raggiungere. Il male fu di aver creduto possibile raggiungere queste finalità, avocando a sè e togliendo alle Commissioni la valutazione dei meriti e dei demeriti, gli avanzamenti e gli esoneri degli ufficiali. Pensava, evidentemente, il generale André, che per vincere la resistenza di quella consorteria clerico-reazionaria, che ostacolava l'opera del ministro intesa all'epurazione dei quadri, non v'era che un mezzo: dare al ministro pieni poteri nei riguardi della carriera degli ufficiali.

Come si vede, qualche cosa di analogo a quanto stabilisce la legge fascista sull'esonero degli impiegati votata venerdì dalla maggioranza fascista della Camera.

Quali furono le conseguenze della legge francese, è ben noto. Il ministro si trovò costretto a raccogliere per mezzo dei prefetti e di associazioni politiche gli elementi di giudizio decisivi per la carriera degli ufficiali. Cominciarono allora le delazioni, si formarono camarille che circuirono il ministro e lo fecero strumento di persecuzioni e vendette, che non avevano alcun rapporto colle finalità che il ministro della guerra, che pur era un onest'uomo, si prefiggeva di raggiungere, nell'interesse della nazione.

Già durante il ministero André si erano levate voci di aspra critica contro il dispotismo del ministro della guerra. Nel 1904, prima ancora che scoppiassero gli scandali delle lettere portate alla tribuna parlamentare dal deputato Guyon de Villeneuve, il generale Bourelly così scriveva sul *Correspondant*:

« Questi procedimenti da Robespierre in piccolo non hanno mai portato che alle apparenze della sottomissione; che non possono ripromettersi alcun successo altro che su anime di iloti ».

Il generale Bourelly, proseguendo, accenna agli effetti dei provvedimenti André, e soggiunge:

« ... La carriera degli ufficiali è alla discrezione delle denunzie anonime che pullulano sotto tutti i regimi tirannici... Così s'introduce nei nostri ranghi la delazione, pratica ignobile che era restata fino ad oggi lontana dai nostri costumi militari, e grazie alla quale gli uomini sprovvisti di senso morale edificano la loro fortuna su quella degli uomini di cuore... L'unità morale degli ufficiali, che esisteva ancora presso a poco intatta, diciotto mesi o due anni or sono, è oramai intaccata... ».

Ed ancora due anni dopo le dimissioni del generale André, il generale Langlois così scriveva sulla *Revue des deux Mondes*:

« Il provvedimento fatale del 9 gennaio 1900, che metteva nelle mani del ministro della Guerra il potere assoluto sull'avanzamento degli ufficiali, sulla loro carriera, doveva avere conseguenze gravissime, che forse il ministro stesso non era in grado di prevedere. Un sistema di delazioni funzionò regolarmente, e l'avanzamento cadde in tal modo nelle mani di una setta politica. Non solamente si arrivava così al favoritismo più scandaloso, ma al traviamento delle coscienze. Le cose si aggravarono ancora nel 1901 colla soppressione delle Commissioni di avanzamento, il cui giudizio poteva in certo modo costituire un freno pel ministro. I migliori ufficiali abbandonarono la carriera, altri, meno saldi di carattere, diventarono clienti di uomini politici; l'esercito, perduta la forza del comando e la disciplina, marciò rapido verso la « disorganizzazione ».

Abbiamo voluto riesumare questi ricordi perchè crediamo che l'esperienza abbia più valore persuasivo di molti e profondi ragionamenti. Si dirà che la legge André era altra cosa; che riguardava cioè la carriera degli ufficiali ed aveva carattere continuativo; mentre la legge fascista riguarda « l'epurazione » da compiersi in un tempo determinato.

Ma, se differenza c'è, essa è a tutto danno della legge fascista. Poichè mentre la legge André finiva per riguardare e turbare essenzialmente gli ufficiali che si affacciavano al turno della promozione, la legge fascista riguarda invece tutti gli ufficiali; e la brevità del tempo, durante il quale dovrà esser compiuta l'esecuzione, non farà che aumentare le preoccupazioni degli ufficiali. Ogni ufficiale vivrà infatti sotto l'incubo del pericolo dell'esonero, voluto, richiesto dal partito fascista, dietro istigazione di segretari politici di umili villaggi, togliendo a pretesto, contro l'ufficiale, l'attività politica di parenti prossimi e lontani. Non v'è dunque chi non veda come quest'arma formidabile, nelle mani del ministro, possa diventare singolarmente pericolosa.

R. DELLA VEJA.

I combattenti

Lo scioglimento della Federazione di Milano

Milano, 23 notte.

Lo scioglimento della Federazione combattenti milanesi è stato intimato ieri al Consiglio Federale e attuato stamane alle 9. La decisione era stata presa quasi da un mese, poichè il decreto reca la data del 27 maggio, ma, sembra per ragioni locali, non era stata subito attuata. Ieri mattina però le vicinanze immediate della sede federale ed i corridoi del palazzo reale dove essa si trova sono stati improvvisamente guerniti di carabinieri ed agenti di polizia. L'apparire della forza pubblica ha recato un po' di sorpresa fra i quattro impiegati della Federazione, ma esso non è stato che un preludio senza seguito, perchè il presidente della Federazione, avv. Giulio Bergmann, al quale il provvedimento doveva essere notificato, non era presente a Milano.

I tre commissari nominati a reggere la Federazione, rag. Penazzo, rag. Fasana e cap. Cancellieri, hanno allora telefonato al vicepresidente avv. Mammoli, il quale li ha invitati ad attendere il ritorno del Bergmann, che si trovava a Torino. Ieri sera ritornando a Milano l'avv. Bergmann ha trovato una lettera dei commissari che lo pregavano di passare stamane alle 9 agli uffici federali per fare le consegne. A quell'ora infatti l'avv. Bergmann è giunto agli uffici ed ha trovato i tre commissari. Nei corridoi stavano alcuni agenti in borghese. Entrato negli uffici l'avv. Bergmann ha preso conoscenza del testo del decreto di scioglimento, quindi ha letto una vibrata dichiarazione di protesta rifiutandosi di far la consegna della parte organizzativa della Federazione. I tre commissari hanno risposto che la protesta non poteva interessarli; quindi l'avv. Bergmann si è ritirato.

Ecco il testo del decreto, firmato dal commissario governativo prof. Rossi:

« I commissari reggenti l'Associazione nazionale combattenti, presa in esame la situazione della Federazione milanese e udite le relazioni dell'on. Sansanelli; constatato che quei dirigenti federali si ostinano nel loro propositi di ostilità verso i commissari reggenti l'Associazione, i quali particolarmente verso la Federazione milanese svolsero invece opera di fraterna conciliazione; constatato come gli atti e la propaganda di quei dirigenti acuisca sempre più di giorno in giorno le ragioni del contrasto nella famiglia dei combattenti della provincia di Milano, che non hanno più alcun contatto con l'organo centrale dell'Associazione; ritenuto che il tollerare ulteriormente tale situazione importa ingiusta mortificazione alle gerarchie a danno ancora più ingiusto ai gregari, mentre s'impone l'urgenza di ricomporre l'unità spirituale ed organizzativa dei combattenti nel paese; deliberano di sciogliere il Comitato provinciale della Federazione di Milano e di nominare commissari il cav. rag. Giuseppe Fasana, il cav. rag. Francesco Penazzo, il capitano Giuseppe Cancellieri ».

Il decreto di scioglimento avrebbe origine — ed infatti contiene nelle prime righe un accenno alle relazioni dell'on. Sansanelli — da questo fatto. Nel marzo scorso i tre commissari governativi messi a reggere l'Associazione avevano inviato una circolare esprimente propositi di pacificazione e la Federazione, con una lettera del 27 marzo, aveva risposto dichiarando che i nuovi procedimenti per mettere la pace in seno ai combattenti erano i meno adatti e protestando contro la nomina dei tre commissari. Poco dopo, ai primi di aprile, venne a Milano uno dei commissari il Sansanelli con il quale i dirigenti federali ebbero diversi colloqui. Ritornato a Roma la Federazione milanese non ebbe più, fino all'odierno scioglimento, altri contatti coi i tre reggenti centrali.

Due sezioni alessandrine

Alessandria, 23 notte.

La Federazione provinciale combattenti indipendenti comunica:

« Il triumvirato governativo ha sciolto le Sezioni di Pino e di Vigliano d'Asti. I Consigli direttivi di queste Sezioni, giusta le istruzioni ricevute dalla Federazione provinciale, hanno rifiutato la consegna. E' stato richiesto dai triumviri l'intervento dei reali carabinieri, e solo in seguito a ciò sono stati consegnati i locali con le suppellettili in essi contenute, previe le debite proteste e riserve per l'atto illegale, tanto più che le due Sezioni fanno parte da tempo dell'Associazione nazionale combattenti indipendenti. Malgrado lo scioglimento, i combattenti si mantengono compatti intorno ai vecchi capi, che hanno tosto iniziato un'azione legale contro il provvedimento. Tanto per la cronaca, registriamo che neppure la proprietà privata è stata rispettata. Difatti i mobili, dati in prestito alla Sezione di Pino, erano di proprietà del signor Berra Spirito, che gentilmente li aveva concessi in uso ai combattenti ».

Sanguinoso conflitto presso Pontremoli

Tre feriti - Due arresti

Pontremoli, 23, mattino.

In occasione della festa di San Luigi, quattro fascisti si recavano verso il paese di Dosseno cantando « Giovinezza », allorchè nacque una zuffa con alcuni componenti la famiglia Preti. Ad un certo momento uno dei Preti scaricava il fucile addosso ai fascisti, ferendo gravemente certo Boleri David e meno gravemente il di lui fratello Vittorio, nonchè un brigadiere dei carabinieri accorso per separare i contendenti. Altri fascisti furono poi bastonati da persone sopraggiunte. Sono stati operati due arresti.

Le elezioni ad Arzignano

Un deputato bastonato

Vicenza, 23 notte.

Domenica nel Comune di Arzignano ebbero luogo le elezioni amministrative. L'on. Tito Galla, di parte popolare, che erasi recato colà, venne dileggiato e ricevette anche una legnata ad una mano. Le urne furono favorevoli alla lista popolare, ciò che era preveduto e che ha spiegato l'incidente avvenuto. Gli inscritti erano 1525, votanti 880. La lista popolare riuscì vittoriosa su quella fascista con 15 eletti; riuscirono poi eletti un fascista dissidente, due fascisti ed un simpatizzante socialista, che faceva lista da se stesso.

Tutti gli arrestati pel "Maria Matilde", prosciolti e rilasciati

Genova, 23 notte.

Con determinazione del sostituto Procuratore del Re, incaricato della denunzia sporta dal commissario del porto, in accordo con la locale R. Capitaneria, contro la Società « Vapori e Carboni » di Genova, si ordinava il rilascio di tutti gli arrestati a seguito del fermo del piroscafo *Maria Matilde*, non essendosi ravvisati nei fatti loro ascritti gli estremi di truffa per cui erano stati denunziati.

Il Vaticano e il caso Donati

Roma, 23, notte.

Avendo *L'Osservatore Romano* smentito che il Vaticano avesse avuto ingerenza nel caso Donati, contrariamente a quanto aveva pubblicato *L'Unità*, questa, replicando, osservava che se la sua notizia fosse stata falsa e fantastica il Vaticano non si sarebbe scomodato. Replicando, a sua volta, all'organo comunista, *L'Osservatore* scrive:

« Se noi fossimo rimasti silenziosi, *L'Unità* avrebbe avuto l'impudenza di concludere: se la notizia nostra fosse stata falsa e fantastica *L'Osservatore Romano* si sarebbe scomodato a smentirla. Anche questo, evidentemente, rientra nel campo dell'onestà dei metodi politici comunisti ».

Cerimonia patriottica proibita

Ivrea, 23 notte.

A Somono Canavese dovevano aver luogo la solenne benedizione delle bandiere delle Scuole e del Municipio e la benedizione ed inaugurazione della bandiera della locale Sezione Combattenti ed un corteo portante fiori alla lapide dei caduti, con oratore ufficiale l'avv. Appendini della Federazione provinciale. L'autorizzazione era già stata accordata dal sottoprefetto di Ivrea. Ma, all'ultimo momento, quando la patriottica cerimonia doveva aver inizio, per ordine delle autorità politiche tutte le bandiere vennero sequestrate.

Il processo di Napoli

La deposizione di Bracco — Sindacati addomesticati — Da impiegato a 250 mensili a grande industriale — Le funzioni di un giornale — Rinvio al 6 luglio.

Napoli, 23 notte.

L'udienza viene aperta alle 13; viene subito introdotto per rendere la sua deposizione l'on. Roberto Bracco, il cui ingresso è accolto da un movimento di vivo interesse da parte del pubblico che affolla la sala.

Il presidente domanda all'on. Bracco che cosa può dire dello Scaglione.

Bracco accenna ai suoi rapporti di cordialissima amicizia con Emilio Scaglione e esprime con fervida parola la sua stima e la sua ammirazione per lui.

Avv. Pistolese: — L'on. Bracco ha dettato una intervista per il *Mattino* il 17 luglio 1924 sugli incidenti del giorno precedente; che cosa può dirci?

Bracco: — Non posso che confermare quanto è detto in quella intervista.

Avv. Felici: — L'abbiamo subita e la discuteremo.

Bracco, con forza: — Confermo quanto ho scritto, perchè è la pura verità. Bracco non ha bisogno di dire che quanto scrive o dice risponde sempre alla pura verità.

Presidente: — Ha preso ella parte al tentativo di riunione dell'opposizione?

Bracco: — Non sapendo che la riunione fosse stata proibita, mi avviavo verso la sede del Partito popolare; per la strada incontrai l'on. Sandulli e poscia l'on. Degni. Al Largo Spirito Santo ci imbattemmo in alcuni giovani, che presero ad acclamarci, ma subitamente ci vedemmo aggrediti.

Afferma che Emilio Scaglione non era con loro; se fosse stato con loro lo avrebbe visto.

Avv. Galdi: — Eravate quattro gatti.

Bracco: — Sì, con un cane mastino, però.

Un Sindacato tessile mantenuto dagli industriali

Segue il teste Stefano Cardinale, che fu segretario del Sindacato fascista di Napoli, allorchè sorse l'agitazione delle maestranze tessili di Napoli contro le manifatture cotoniere napoletane. La vertenza venne impostata dai Sindacati tessili, mentre le Corporazioni di Napoli tennero, in un primo momento, un atteggiamento passivo. Da parte del deputato Bifani e del Giuliani allora si domandò la risoluzione alla direzione del partito e così venne a Napoli il dott. Preziosi. Il teste si era occupato fino ad allora del Sindacato tessile, ma appena scoppiò la vertenza i Sindacati vennero affidati al deputato Bifani e al Giuliani. Seppe poi che vi fu una riunione al comando di zona fascista, con l'intervento del Preziosi, e che in quella e nella riunione successiva furono stabiliti i capisaldi del concordato.

Presidente: — Sa se l'intervento del Preziosi o di altre persone venne richiesto dal Padovani?

Teste: — Non mi consta, ma ho ragioni per escluderlo.

Presidente: — Ma come venne appreso il concordato dalle masse?

Teste: — Mi consta che gli operai rimasero molto scontenti.

A domanda dell'avv. Pistolese parla delle sue polemiche con Bifani e di tutta l'opera da lui svolta nei Sindacati fascisti napoletani. In questa polemica intervenne Battista, segretario del Sindacato tessile di Poggioreale, il quale disse che, dopo il concordato, il Sindacato tessile napoletano era mantenuto dalle manifatture cotoniere. Il teste espresse il suo parere che la vertenza tessile era finita male.

Preziosi esibisce un numero del *Mezzogiorno*, donde risulta che, nel settembre 1923, il teste era ancora nella segreteria dei sindacati napoletani. Dal giornale risulta che il Cardinale svolse opera favorevole al concordato.

Cardinale afferma che egli lo fece per disciplina, perchè il Bifani gli aveva fatto credere che la campagna sferrata dal *Mattino* intendeva rivolgersi contro il capitano Padovani, del quale egli era fedele seguace.

A domanda dell'avv. Pistolese, afferma risultargli che il dottor Canto presentò un promemoria prima del concordato, nel quale esponeva il suo punto di vista. Fu appunto questo promemoria che dette luogo alla agitazione operaia.

Preziosi fu richiesto dalla Confederazione dell'Industria

Terminata la deposizione del Cardinale viene chiamato a deporre il dottor Giovanni Bettori, vice segretario della Confederazione dell'industria, il quale dice che nel gennaio-febbraio 1923 ebbe una visita a Roma da parte dell'on. Sem Benelli e del dottor Preziosi, ai quali espresse il suo parere circa il diritto del dottor Canto di operare la trasformazione della sua industria. Afferma che fu egli a proporre a De Stefani l'invio a Napoli del dottor Preziosi.

P. M. — Da chi fu sollecitato il primo intervento del dottor Preziosi nella questione?

Bettori non sa precisare; ricorda infine che il Preziosi per essere nei gruppi di competenza si occupò anche di altre vertenze operaie.

A questo punto prende la parola l'avv. Loffredo, difensore del *Mondo*, il quale domanda al tribunale l'accoglimento della richiesta della difesa Scaglione per precisare alcuni fatti di decisiva importanza. Le indagini si possono precisare sui seguenti fatti: Come il Canto, assunto come semplice impiegato a 250 lire mensili sia riuscito, in pochi anni a togliere l'industria Cotoniera ai suoi antichi proprietari; 2.o le cotoniere degli antichi proprietari erano una industria casalinga, ma solida e proficua per tutti, compresi gli operai; 3.o l'azienda nuovo tipo ha sentito la necessità di creare un giornale, il *Mezzogiorno* per sorreggere, difendere, nascondere le sue vaste attività speculatrici, borsistiche, con trasformata del Canto soprattutto per il suo personale interesse. 4.o Non può essere preclusa la prova di alcun fatto specifico, compiuto dalle Cotoniere durante la guerra. Il *Mezzogiorno* ha dimostrato la sua devozione a tutti i Governi in auge, salvo a colpirli quando erano caduti. Così le cotoniere furono salvate dal fallimento dopo la crisi della Banca Sconto, con il soccorso di 30 milioni ottenuti dal Banco di Napoli, per l'intervento dell'on. Nitti. Chiede infine la esibizione, da parte del Preziosi, del contratto in base al quale egli fu assunto alla direzione del *Mezzogiorno*.

L'avv. Felici, difensore del Preziosi, non si oppone premendo alla difesa Preziosi dimostrare che il Preziosi fu assunto alla direzione del *Mezzogiorno* con piena libertà e indipendentemente dai fatti a cui si vuole alludere. Si riserva di presentare il contratto di assunzione del Preziosi.

Il P. M. chiede al Tribunale di accogliere l'istanza della difesa Scaglione nei rapporti dell'accertamento dell'attività del *Mezzogiorno* e l'assunzione alla direzione del dottor Preziosi.

L'avv. Gobbi si associa alle conclusioni del Pubblico Ministero.

L'avv. Pistolese replica, sostenendo la necessità di estendere l'indagine anche alla attività delle Cotoniere e circa i rapporti fra queste e il Preziosi.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato, rientra e pronuncia ordinanza con la quale accoglie la richiesta del P. M., ammettendo l'incidente sollevato dalla difesa del *Mondo*, limitatamente ai rapporti fra il *Mezzogiorno* e le Cotoniere e l'assunzione del Preziosi alla direzione del giornale.

Viene sentito il teste colonnello Giovanni Carpentieri, il quale afferma di non aver ricevuto, nella sua qualità di addetto al servizio ferroviario durante la guerra, alcuna pressione a favore del Canto.

Cesare Rossi

L'on. avv. Molè, riferendosi alle dichiarazioni fatte dal dottor Canto, di aver assunto il Preziosi alla direzione del *Mezzogiorno* per difendersi dai ricatti del comm. Cesare Rossi, chiede che quest'ultimo venga citato come testimone, essendo stato chiamato parte in causa. Il Tribunale, dopo essersi ritirato, si riserva, ove lo ritenga necessario, di fare uso dei suoi poteri discrezionali anche per quanto riflette il comm. Cesare Rossi.

L'avv. Mario Palermi, presidente dell'Associazione mutilati, parla dell'accettazione da parte dell'Associazione della domanda di ammissione dello Scaglione e delle dimissioni da lui presentate.

Il resto della deposizione e le contestazioni sono rinviati all'udienza del 6 luglio.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SEGUGIO »: CRONACA: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Le accuse dell'"Impero", a Modigliani e la completa ritrattazione

Roma, 23, notte.

Nel giornale l'*Impero* del [illegible] luglio 1924 era pubblicato, come si ricorderà, un articolo dal titolo « Contributo alla vita dell'on. Menni » e nell'articolo, dopo avere accennato ad una relazione amorosa dell'on. Modigliani, lo si accusava di avere così tentato di corrompere, volendo, i magistrati. Di qui la querela dell'on. Modigliani contro Angelo Damiani, autore dell'articolo, come anche contro Ernesto Daquanno, redattore responsabile del giornale. L'on. Modigliani ha concesso la più ampia facoltà di prova e si è costituito parte civile, assistito dall'avv. Targetti e dall'avv. Mario Ferrara. Il Daquanno era difeso dall'avv. Radogna, il Damiani dall'avv. Salerno.

La querela si è discussa oggi presieduta dal comm. Quilico, P. M. cav. Benedetti.

L'interrogatorio del Damiani è stato brevissimo. Egli dice che credette veri i fatti diffamatori, querelati e pensò di riferirli in un articolo che fu inviato all'*Impero*. Il Daquanno afferma che, dato il momento politico e credendo in buona fede alla sussistenza dei fatti attribuiti all'on. Modigliani e che poi risultarono infondati, l'articolo del Damiani fu pubblicato nel giornale.

L'on. Modigliani rende una lunga deposizione e con documenti dimostra l'infondatezza e la falsità dell'accusa. Il querelante aggiunge che l'accusa di aver tentato di corrompere alcuni magistrati è così assurda e ridicola che non se ne sarebbe occupato se a Roma fosse più conosciuto come professionista.

L'avv. Radogna, dopo aver preso visione dei documenti prodotti dall'on. Modigliani, a superfluo suffragio delle dichiarazioni dell'imputato, il quale aveva già affermato di non aver raccolto in un secondo tempo alcuna prova sulla veridicità dell'addebito mosso all'on. Modigliani, afferma a nome del proprio cliente di riconoscere lealmente l'errore in cui è incorso con la pubblicazione dell'articolo incriminato e ritiene per tanto non sussistere la base dell'odierna controversia. Confida che l'on. Modigliani, preso atto della dichiarazione, risolverà nei modi di legge la vertenza. Dichiara in nome del suo cliente di essere pronto ad accettare la remissione e a pagare le spese. A questa dichiarazione si associa l'avv. Salerno.

L'on. Modigliani ritira la querela e così gli imputati sono assolti per desistenza dalla querela.

Un incidente tra il gen. Giardino e il principe Aldobrandini

Roma, 23, notte.

La Tribuna scrive di una vertenza fra il gen. Giardino ed il principe Ferdinando Aldobrandini sorta per il seguente motivo: domenica ritornando da Fregene, l'automobile su cui si trovava il gen. Giardino oltrepassò quella del principe Aldobrandini; a sua volta la macchina del principe sorpassò poco dopo quella del generale, il quale, quando le due automobili erano quasi alla stessa altezza udì la voce concitata del principe muovere parole di risentimento che ritenne offensive. Ad accertare se il giovane patrizio avesse riconosciuto prima di pronunciare quelle parole le persone che erano in automobile, il gen. Giardino ha pregato il generale d'esercito Badoglio ed il sen. Campello di volere chiedere spiegazioni a D. Ferdinando Aldobrandini.

Il centenario delle ferrovie inglesi

Il Congresso internazionale

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 23, mattino.

Nell'aula magna del Collegio degli ingegneri, presso il palazzo del Parlamento, il Duca di York ha inaugurato il Congresso internazionale delle ferrovie. Vi partecipano un migliaio di delegati di Amministrazioni ferroviarie statali e private di numerosi paesi. Il Congresso coincide con la celebrazione del centenario della locomozione ferroviaria in Inghilterra. I congressisti assisteranno alle feste che si preparano per il 3 luglio a Darlington, dove la prima locomotiva inglese cento anni fa compì il primo tragitto sulle prime 12 miglia di binario che siano stati impiantati. La vecchia caffettiera, che doveva poco alla volta generare le ciclopiche macchine moderne dei treni express, sarà restituita ai binari di Darlington da un Museo londinese, che se la tiene stretta al cuore. Essa ripeterà il viaggio meraviglioso di un secolo addietro e una grande locomotiva ultra moderna le camminerà a fianco sul binario adiacente, affinchè i congressisti non smettano di giurare sul progresso umano. I delegati dei paesi alleati, fra i quali è il comm. D'Alessio, rappresentante dell'Italia, hanno deposto oggi una corona sul monumento londinese dei caduti in guerra.

Il gen. Prandoni a Londra

Roma, 23, sera.

Questa sera partiranno da Roma per Parigi e Londra, secondo quanto comunica l'*Agenzia di Roma*, il generale dell'Arma dell'Aeronautica Ettore Prandoni e il capitano Pier Francesco Sitossi, i quali nella metropoli francese si uniranno al maggiore del genio aeronautico Berton Olmeda, e insieme proseguiranno per Londra. La missione militare italiana partirà in volo da Parigi per Londra il mattino del 26 giugno, prendendo posto in uno degli apparecchi civili della linea aerea che fa servizio attraverso la Manica. La missione ha il compito di restituire, a nome dell'on. Mussolini e del generale Bonzani, rispettivamente Alto commissario e sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, trattenuti a Roma da indifferibili impegni di Governo, la visita che Sir Samuel Hoare, ministro dell'aria inglese, fece nell'aprile scorso all'Aeronautica italiana. La missione italiana sarà ospite del Governo inglese, e si tratterrà a Londra vari giorni, e, fra l'altro, assisterà alla grande manifestazione aerea che avrà luogo il 27 giugno nell'aeroporto della grande metropoli.

Parroco che fa oltraggiare l'arcivescovo

Roma, 23 notte.

L'Epoca ha da Perugia:

« Tra le salesiane del convento omonimo si festeggiava Maria Ausiliatrice nella chiesa attigua a quella di Sant'Antonio. Si dice che fra le monache salesiane e il parroco del posto, Don Giuseppe Renda, non corressero buoni rapporti, tantochè il parroco, per ostacolare la festa di Maria Ausiliatrice, aveva apposto i festeggiamenti di Sant'Antonio. Dopo la festa e la processione di Maria Ausiliatrice, alla quale aveva preso parte l'arcivescovo, il prelato si accingeva a tornare a Perugia, quando veniva affrontato da tale Rodolfo Pozzuola, il quale inveiva contro di lui con parole ingiuriose, alle quali l'arcivescovo rispondeva con fermezza e serenità. Il Pozzuola seguitava ad alta voce, dicendo che tali parole gli erano state precedentemente suggerite dal parroco. Il Prelato fece richiedere il parroco e, non essendo riuscito ad averlo al suo cospetto, si recò alla chiesa dove sembra che il parroco sia incorso in grande irriverenza contro il pastore. Sembra poi che in chiesa il Pozzuola, spalleggiato dalla moglie, abbia seguitato ad inveire contro l'arcivescovo, tanto che i carabinieri dovettero procedere all'arresto dei due coniugi, i quali saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per oltraggio contro l'arcivescovo ».

Canonico assassinato nella cattedrale

Bari, 23 notte.

Nella cattedrale è stato assassinato a colpi di coltello il canonico Giovanni Capozza. Il delitto è avvenuto mentre don Capozza era inginocchiato davanti all'Altar Maggiore. L'assassino è certo Giuseppe Gimmo, vecchio pregiudicato, condannato a domicilio coatto. Il Gimmo, appartenente a distinta famiglia barese, ma scioperato e disonesto, nutriva profondo rancore contro il canonico Capozza, perchè questi, in qualità di amministratore di una zia del Gimmo, suora in un convento della città, rifiutò di passargli un'ulteriore sovvenzione di denaro che continuamente il Gimmo gli chiedeva. Il delitto è stato commesso alla presenza di parecchi fedeli, fra cui una donna, che ha tentato di fermare la mano dell'assassino, rimanendo però anche essa ferita. Il canonico è spirato poco dopo. L'assassino è stato arrestato.

Il ripristino dell'Ufficio del Registro a Torre Pellice

Torre Pellice, 23 notte.

L'Intendenza di Finanza di Torino ha in questi giorni comunicato che a partire dal 1.o luglio verrà ripristinato l'Ufficio del Registro di Torre Pellice che un anno fa era stato soppresso ed aggregato a quello di Pinerolo. Viene in tal modo esaudito un voto ardentissimo della intera Val Pellice.

DA GORIZIA

Oltre 1 milione di danni ha causato un violento incendio nella fabbrica cascami di seta a Poggio Terza Armata. Le fiamme sviluppatesi per cause ancora ignote, in un magazzino nel quale si trovavano macchinari ancora nella paglia, si estesero ad un deposito di seta e di lubrificanti. L'incendio, dopo faticoso lavoro degli operai e dei pompieri di Gorizia fu localizzato e domato.

JUD SÜSS

C'è un episodio della storia del Württemberg che par fatto apposta per eccitare la fantasia di novellatori e romanzieri. Nell'avventuroso Settecento un principe del ramo laterale della famiglia regnante consegue inaspettatamente il trono. Un ebreo gli si mette al fianco, seconda i suoi gusti di godimenti e di grandige, gli procura sempre nuovo danaro estorcendolo con raffinatissimo fiscalismo al paese stremato, lo aiuta anche nell'audace progetto d'imporre al popolo protestante la religione cattolica e insieme un regime militare-autocratico; il principe improvvisamente muore, il paese si riscuote, l'ebreo la paga per tutti: chiuso in una gabbia di ferro è sollevato ed impiccato ad una forca metallica alta come una torre. Il dramma si svolgeva in poco più di quattro anni dal 1733 al 1738; il duca si chiamava Carlo Alessandro, l'ebreo Josef Süss Oppenheimer, volgarmente detto Jud Süss.

Un centinaio d'anni or sono Wilhelm Hauff ne aveva fatto una novella. Sulla colpa del principe lo svevo pietosamente sorvolava; tanto più nero spargeva sull'ebreo, arca d'ogni nequizia, corruttore e cinico, causa maligna d'infiniti lutti, traditore della cristianità come una volta Giuda. Contro di lui il fiore del popolo oppresso nella figura di patriottici giudici e soldati, anche d'ogni nobiltà, dapprima costretti al silenzio, alle umiliazioni, ai complotti segreti, poi terribili arcangeli di vendetta. Il trionfo finale della giustizia veniva iniziato da una cavalcata romantica in una notte di tempesta e di fantasmi. Il molto fosco della tragedia era rischiarato da una luce patetica. Satana ha una sorella giovane, bellissima, giglio della valle, ignara delle colpe del fratello; di lei deve innamorarsi il figlio d'uno dei capi della congiura, e l'idillio deve crescere tra mille spine fino alla soglia d'un matrimonio imposto dall'onnipotente ministro, per quindi terminare miseramente; l'uomo, pur non senza strazio, all'asciutto, sulla riva del dovere e della patria salvata; la fanciulla, già consumata dalle lagrime, dentro le onde del Neckar. Novella da buon svevo, protestante e patriota, romantico e giovine; utilizzata la perdurante memoria popolare del fatto e molti accessori ricordi famigliari, utilizzata l'avversione popolare antisemita, con una bravura di raccontatore di razza, sapiente nel taglio e nel colorito e sorretto da un'ingenuità talvolta parecchio sentimentale, sempre fresca e conquidente. Nessuna tesi, nessuna acrimonia nascosta. Se l'ebreo è il demonio scatenato, al suo fato sta la figura purificatrice della sorella; la pena di lui, il martirio di lei sono sufficiente riscatto; e il tutto è un esercizio di fantasia attorno ad un pezzo di storia interessante.

Non ricordo d'aver finora trovato, non mi stupirei però un giorno di trovare in qualche giornale *völkisch* la storia di Jud Süss cucinata, senza contorni di figure patetiche, per il robusto appetito dei mangiasemiti di Germania. Costoro potrebbero allora considerare un tentativo di salvataggio il romanzo che un israelita di Monaco, già noto per fortunate commedie e romanzi, Lion Feuchtwanger, ha recentemente scritto sul triste eroe della forca di ferro di Stoccarda. In realtà il problema, che ha interessato lo scrittore, è stato essenzialmente un problema psicologico artistico. Lungi dal voler giustificare o spiegare con spirito di partigiano l'episodio storico, egli intende indagare i meandri d'un'anima oscura, seguirne la trasformazione, rappresentare il viluppo di circostanze e le figure dei coinvolti nel dramma, combinare liberamente integrando di fantasia i dati raccolti.

Epico il tono del racconto. In cinque parti si divide il grosso libro, i titoli delle quali indicano appena le origini e il crescere della tempesta; nel fatto abbiamo una successione di pezzi staccati, brevi o lunghi secondo necessità e che logicamente si continuano, o ripiglian fila lontane, o mettono riposi, o costringono a meditazioni. Tono e tecnica non nuovi; un illustre esempio la Germania l'aveva già nella *Grande guerra* e negli epos italiani di Ricarda Huch; modo di narrazione comunque tale da consentire rapidità, libertà di mosse, concentrazione e un'abbondanza di quadri e persone quali sarebbe altrimenti difficile manovrare.

E' il caso, nel romanzo, a portar Jud Süss a contatto con Carlo Alessandro. Il principe è venuto ad una stazione balneare del suo paese, non solo per ristorarsi dalla noia del governatorato di Belgrado, per tentare altresì di spillar quattrini alle casse della patria. Quarantacinquenne, ha raggiunto ormai tutto quanto un principe cadetto può al suo tempo: maresciallo dell'impero, braccio destro del Principe Eugenio, coperto di gloria militare. Ma i suoi appannaggi sono scarsi e i suoi appetiti grandi. L'ebreo si riposa anche lui; ha dietro di sè due complicate operazioni finanziarie negli stati dell'Elettore palatino. Ancora giovine, ambizioso, elegante ha sete di fortuna da conquistarsi e sfoggiare in modo diverso dalla rassegnata umiltà giudaica tradizionale. I due si sentono subito attratti l'un verso l'altro. E subito, appena li ha avvicinati, il destino li lancia nell'avventura. Se il Parlamento di Stoccarda rifiuta la chiesta somma di danaro, il vescovo-principe di Würzburg e l'abate di Einsiedeln han tessuto per l'antico compagno di giovinezza italiana una bella tela gesuitica. Una ricchissima ereditiera, la figlia del principe cattolico di Thurn und Taxis, è da marito; Carlo Alessandro potrebbe sposarla, sol che voglia abiurare al proprio luteranesimo. Roma ha le mire lunghe, e il maresciallo alla caccia di quattrini cambia di religione per guadagnare la sposa. La coppia è appena giunta a Belgrado, che la morte del duca regnante (e poco prima era deceduto il principe ereditario) chiama Carlo Alessandro al trono del Württemberg e Süss al posto di direttore delle finanze. Le belle contrade sveve han salutato con gioia l'avvento del nuovo sovrano; il duca morto le dissanguava per amor della sua amante. La gioia è però soffocata presto dalle leve forzose per operazioni di guerra contro i francesi e dalle tasse senza fine. Nemmeno quando tutto il territorio della patria è assicurato cessa il malanno, anzi allora si comincia chiaramente a vedere, che le cose andranno sempre peggiorando, perchè l'avidità del monarca e del suo ministro non hanno fondo. L'uno per soddisfare ai suoi sfrenati appetiti, l'altro per guadagnarsi coll'assoluta servilità l'assoluto dominio del suo padrone si gettano in una strada di violenze d'ogni genere. Il contadino deve temere non meno del signore, la ragazza del popolo non meno della dama. L'odio s'accumula intorno a loro, e specialmente s'appunta sull'ebreo. Agile, elegante, geniale in mezzo a un gregge di funzionari tardi e goffi, Süss sale vittorioso, stroncando ogni resistenza e mal usando, per calcolo, anche dell'amore che gli possa venir portato. Ma anche lui ha un punto vulnerabile. In una casa di campagna tien celata sotto la custodia d'uno zio, un sapiente cabalista, una figlia bellissima, tenerissimo giglio della valle. La tien nascosta perchè un'oscura profezia e l'odio di cui è circondato lo fanno temere, e di fronte agli ingenui sogni della figlia l'onnipotente è soltanto un trepido padre. Un cortigiano da lui tradito porta il duca nella casa segreta. Il soldataccio pensa potersi cogliere anche quel fiore: la fanciulla fugge, sale sul tetto, cade morta nell'erba.

Da questo momento Süss vive per la vendetta; e dev'essere vendetta degna del sacrificio subito. Stringendosi ancor più al principe, il quale cerca inutilmente di riparare al male compiuto, egli si sforza di accendere in quella massa bruta d'istinti e di libidini una fiamma di grandezza. Il piano preparato da lunga mano dai due prelati gesuiti per sopprimere costituzione e Parlamento e trasformare il Württemberg in un paese cattolico, piano al quale lavorano con scarso successo dei diplomatici troppo sottili e dei soldati troppo rozzi, è ora spinto avanti magistralmente dall'ebreo. Carlo Alessandro è guadagnato dalla sua febbre; la Germania avrà fra poco il suo Luigi XIV. Il colpo di stato deve spezzare però anche la pesante catena, che lega il monarca col suo molesto consigliere: Süss sarà tra i destinati a scomparire. Ride Süss nell'apprendere la manovra dal suo complice; egli ha già preparato la contromina. Per non destar sospetti s'è deciso che il duca finga di lasciar lo Stato per un viaggio; il colpo sarà fatto da una Reggenza. A Ludwigsburg la prima sera dell'azione, invece del corriere annunciante la riuscita dell'inizio dell'impresa, Carlo Alessandro riceve una deputazione di cittadini, la quale gli annunzia come il piano sia stato rivelato e reso vano. Un colpo apoplettico uccide il duca; sul moribondo l'ebreo si curva a vantare la propria vittoria.

Se quind'innanzi le cose corressero come le cronache narrano sia avvenuto, arresto di Süss da parte dei congiurati protestanti, processo, supplizio, il libro sarebbe un qualunque romanzo storico appena un po' interessante per la singolarità del caso. Ma abbiamo già visto come Lion Feuchtwanger prospetti il fallimento del piccolo Cesare svevo come una vendetta del suo ministro. Ora quando questi, ottenuto il suo scopo, si ritira in una camera buia del castello per sentire, qual premio, attorno a sè il fantasma della figlia vendicata, prova una terribile delusione. Il fantasma non viene. E dopo una lunga, tormentosa attesa il padre deve dirsi che la sua bianca, dolce bambina non ha nulla a vedere con il cupo intrigo da lui ordito. Il suo sforzo, il suo selvaggio trionfo sono stati falsità ed errore; invece di richiamarlo sulla giusta strada, il funesto evento del destino l'ha fatto smarrire ancor peggio tra le vanità del mondo. Come rimediare adesso? Il temuto onnipotente va nella sala, dove i signori del complotto cattolico siedono disperati, non sapendo come uscire dall'imbroglio in cui li ha messi la scomparsa del duca, e dice sorridendo: c'è un modo di salvarvi evitando la collera del popolo, meritando anzi la sua riconoscenza; arrestatemi. Süss, cioè, si offre una libera elezione alla morte. Il gesto basta per trasformare tutto quanto sarà raccontato ancora, pur nella forma più obbiettiva, — in una celebrazione del colpevole che sa espiare, e a trasformar la sua storia nel dramma della libertà di un'anima. Che i suoi giudici, accaniti attorno a lui come i mastini attorno alla preda atterrata, siano vili e falsi, perchè violentano le leggi e non retrocedono dinanzi a nessuna bassezza, mentre lasciano andare impuniti gli altri diretti responsabili del tradimento, vedono bene alcuni giusti, umili e grandi. Essi però vengono spinti da parte, o non fanno nulla, perchè riconoscono che la giustizia deve cedere dinanzi alla ragion di stato. Süss rimane indifferente alla commedia che s'inscena per portarlo a morte. Avrebbe in mano una carta di valore decisivo. Ha saputo poco tempo innanzi di non essere un Oppenheimer. Sua madre, la bella attrice ebrea, l'ha avuto da un nobile cristiano, generale e gran signore morto in disgrazia, cappuccino. Anche come figlio naturale egli potrebbe farsi riconoscere il nome paterno, spezzare le accuse de' suoi nemici fondate precipuamente sulla sua presunta qualità d'ebreo, liberarsi con uno sgambetto dall'infamia. Non vuole. Già prima di conoscere il segreto della sua nascita avrebbe potuto, seguendo l'esempio di suo fratello, farsi battezzare e render nulla l'odiosità popolare. Non aveva voluto mai saperne, perchè sarebbe così diventato uno dei tanti ministri d'una delle tante corti tedesche. Essere il maledetto e tuttavia salire, esser l'impuro, il non appieno degno dei diritti umani e tuttavia diventare il padrone d'un sovrano, questo era stato il suo orgoglio. E tra la morte e la vita ora è più bella la morte. Riconosce dunque come suo, solo quel che ha in sè di sangue spregiato, e in esso cerca la ragione della propria nobiltà e il diritto alla libertà della propria anima.

Si vede, sì, che l'autore del romanzo è un ebreo. Non tanto per la decisione di Süss, ma per il contenuto dolore, con cui essa è preparata e per la serietà e il fervore, con cui è rappresentata. Il destino dell'impiccato di Stoccarda è appena un episodio del tremendo destino della razza ebraica dacchè l'ha colpita la maledizione di Jeova. La ricorda il Feuchtwanger quella condanna «... Adonai ti disperderà per tutti i popoli e tu non avrai posa presso nessun popolo; le piante dei tuoi piedi non avranno mai pace. E Adonai ti darà un cuore tremante, un occhio inquieto, un sangue debole; e tu avrai paura di giorno e di notte, e mai sarai sicuro della tua vita... ». Il peso di questo fato si sente un po' dappertutto nel racconto; la voce del narratore è velata qua e là di tristezza. Ma insieme la gonfia un orgoglio. A liberarsi in ogni attimo dalla condanna alla schiavitù millenaria il popolo d'Israele ha, radice d'ogni suo sentimento profondo, « la coscienza arcana, fermissima dell'insensatezza, dell'instabilità, della vanità della potenza ». Ed ha, unica realtà vera, possesso incorruttibile, patria sempiterna, la parola di Dio chiusa nel libro sacro. Il popolo eletto, — possono gli altri popoli calpestarlo, martoriarlo, renderlo responsabile dei loro delitti, — ha il libro della verità, e la sapienza che anche gli altri popoli possano avere deriva dal suo libro.

Se dopo l'esodo dalla patria primitiva la miseria del loro stato e la fragilità umana inducono gli ebrei ad attaccarsi alle cose materiali, a lottare come gli altri per conquistarle, anzi con più avidità ed arti più sottili degli altri, perchè il loro diritto alla vita non è facilmente riconosciuto, essi non si sentono però interamente a loro agio nell'azione. Il loro vero posto è « sul ponte tra l'azione e la rinuncia. E sempre si volgono indietro verso Sion. Spesso nella pienezza della vittoria, nell'amarezza della sconfitta, in mezzo alla corsa più sfrenata si arrestano con un brivido e ascoltano da mille risonanze una voce sommessa mormorare: non volere, non agire, rinunziare all'Io. E qualcuno va fino in fondo alla strada, dal folle tumulto dell'azione, dalla potenza, dal piacere, dal possesso... alla liberazione... alla rinuncia ».

Mostrando come anche il suo eroe sia arrivato a tanta luce, Lion Feuchtwanger par volgersi ad ammonire i rabbiosi antisemiti, al pari dei suoi correligionari troppo sollecite delle cose del mondo, che anche il cammino della ascesi ebraica è non meno nobile e duro di quello dell'ascesi cristiana.

LEONELLO VINCENTI.

LION FEUCHTWANGER — *Jud Süss* - Romàn - (581 p.) Drei Masken Verlag, München.

Rievocazioni storiche di Teodoro Wolff

Il risorgimento italiano e l'unione austro-tedesca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23, mattino.

Il direttore del *Berliner Tageblatt*, Teodoro Wolff, in un articolo di fondo si occupa ancora una volta della questione dell'annessione dell'Austria alla Germania, meravigliandosi che l'Italia, la quale durante il risorgimento fu sempre appoggiata dai liberali e dai democratici tedeschi, cerchi ora di opporsi a questa naturale realizzazione dei sentimenti patriottici dei tedeschi dei due paesi.

L'articolo — che ha per motivo le parole di Lodovico Bamberger, nel 1859, in occasione dello scoppio della guerra fra l'Austria e l'Italia, alleata a Napoleone — è tutta una polemica di carattere storico-letterario, nel quale Teodoro Wolff espone gli elementi sentimentali per i quali la democrazia ed il popolo italiano dovrebbero intervenire in favore dell'unione dell'Austria alla Germania, invece di opporvisi. Teodoro Wolff, oltre a Bamberger, ricorda Enrico Von Treitschke; Hartmann, il poeta della rivoluzione austriaca; e Ferdinando Lassalle, che pubblicò nel 1859 un libro dal titolo *La guerra italiana e l'Impero di Prussia*, — tutti favorevoli alla libertà italiana e contro la politica dinastico-assolutistica dell'Austria.

Il principe Galicin abbandonerebbe Roma

Belgrado, 23, mattino.

Il principe Boris Galicin intende stabilirsi definitivamente in Jugoslavia, abbandonando Roma, ove era finora domiciliato. Alcuni incaricati del principe sarebbero venuti in Jugoslavia per far acquisto di una grande tenuta, ove il principe si dedicherebbe esclusivamente all'agricoltura.

Le strabilianti avventure del falso principe pellerossa

Il suo processo a Lugano

Lugano, 23 notte.

Giovedì davanti a questo Tribunale Penale sarà chiamata la causa contro Edgardo La Plante — falso principe pellerossa e falso indiano — nato a Pawtucket (Rhodes Island), ammogliato con prole (anzi due volte ammogliato e quindi bigamo), di professione commerciante in olio di serpente. E' accusato di truffe e di falsi. L'avventura a sonagli e a perle false è dunque miseramente finita! Dopo l'arresto, su richiesta del suo difensore avv. Alberto Defilippis di Lugano, il lestofante fu mandato nel manicomio cantonale di Mendrisio. Quei medici lo hanno ora rimandato ai giudici con una lunga e interessante perizia che conchiude nel giudicare l'imputato un megalomane. Le principali vittime di questa colossale turlupinatura, le contesse Khevenhuller di Fiumicello, madre e figlia, si sono costituite Parte Civile col patrocinio dell'avv. Arnaldo Bolla sindaco di Bellinzona.

Il tramonto d'un regno

Edgardo La Plante, ormai al tramonto del suo regno, giungeva a Bellinzona il 13 dicembre dello scorso anno, munito di una tessera turistica vistata dal Consolato svizzero di Torino, tessera che avrebbe dovuto durare cinque giorni... A Torino, dove aveva scarrozzato in lungo e in largo accompagnato da alcuni segretari racimolati a Venezia, l'avventuriero aveva forse capito che i suoi giorni erano contati. Ma colla sua solita audacia, era intervenuto alla cerimonia fascista al Trianon nell'anniversario della marcia su Roma. Anzi aveva presa la parola per dire pochi ma sentiti spropositi. Non mancò chi in quell'occasione gli fece la faccia scura; ma il falso principe seguitò a fare l'indiano...

Malato di cirrosi epatica mezzo rovinato dai bagordi, dalla cocaina e dal whisky, venne — come si ricorderà — accolto nell'ospedale di S. Vito e curato con ogni riguardo. Ormai alla fine delle sue risorse finanziarie, il disgraziato dovette limitarsi a dispensare larghe e favolose promesse a destra ed a sinistra. Essendo ogni promessa debito, questi ultimi debiti di Torino si sono aggiunti a tutti gli altri contratti nelle diverse regioni.

Da Torino partì un bel giorno non guarito. Non si è mai saputo chi sia stato a consigliargli di cambiare aria, se i medici o l'autorità di P. S. Certo è che l'autorità di P. S. di Torino era stata replicatamente messa sull'avviso da qualche giornalista meno disposto a bere grosso. Appena giunto a Bellinzona si fece accompagnare difilato a quell'ospedale dove non mancò, more solito, di farsi notare per l'abbondante distribuzione di mancie ai facchini che l'avevano accompagnato. Ma quelle inutili mancie ai facchini gli servivano per entrare negli ospedali senza pagare alcun anticipo di pensione. Ai medici l'ex-venditore d'olio di serpenti si qualificò subito per loro collega, magari indiano, ma collega, e cioè pel dott. Tavanna Ray. Quando non usava, anzi non abusava del diploma medico, era nè più nè meno che Chief White Elk, cioè Capo Cervo Bianco. La voce dell'arrivo del fastoso principe, che aveva sollevato tanto sciocco chiasso in alcune principali spiagge e su qualche giornale, in luogo dell'estivo serpente di mare, si diffuse rapidamente e corse da un cantone all'altro. Ma fu l'ultima cantonata.

Appena giunto all'ospedale, il La Plante cominciò a raccontare sulle sue favolose ricchezze tante storie e cominciò a promettere doni così favolosi, da far dubitare, se non altro, delle sue facoltà mentali. Perchè bisogna sapere che il principe, finchè ebbe da appoggiare i suoi racconti con qualche biglietto da mille, le cose andarono a gonfie vele; ma quando la fortezza fu ridotta a tirare avanti e a distribuire qualche misero biglietto da dieci, allora fu finita.

Da Bellinzona apparentemente ristabilito il La Plante passò a Lugano, dove continuò a raccontare storie da rallegrare un ippopotamo e a distribuire mancie. Impressionato dal cattivo saluto fattogli da un giornale locale che aveva messo in guardia i suoi lettori, se ne stette tranquillo qualche giorno; ma poi, arrivati nuovi quattrini (gli ultimi) da parte della contessa Khevenhuller di Fiumicello, riprese la sua pazzesca prodigalità, *usque ad finem*, cioè finchè ebbe un soldo. Poi venne il mandato di cattura, l'arresto, l'invio alle carceri e al manicomio e quindi il rinvio a processo.

Gli umili natali

Le autorità cantonali hanno il merito di avere denudato sino dalla sua umile origine questo ciurmadore internazionale. E' un merito che poteva procacciarsi la polizia italiana. Le autorità cantonali hanno potuto ricostruire tutto il romanzo di questa avventurosa esistenza. Negli Stati Uniti vivono tuttora il padre e un fratello del La Plante. Al suo paese originariamente si occupava della vendita, come dissi, dell'olio di serpente, olio che non so a quale uso servisse. Certamente qualche cosa di ben diverso dal nostro olio d'oliva. Si faceva chiamare dottor Chief White Elk e viaggiava in compagnia di una donna indiana dalla quale forse apprese gli usi e qualche vocabolo delle popolazioni pellirosse. Dopo aver imbrogliato molta gente in America, il La Plante si imbarcò per l'Europa. Da un giornale americano di Halifax (Nuova Scozia) si apprende che il La Plante poco prima di imbarcarsi per l'Inghilterra nel dicembre del '22 è comparso in un teatro di quella città vestito del costume di capo indiano col titolo di Capo Cervo Bianco. Davanti ad un pubblico di oltre 2000 ragazzi invitati da un giornale della città il sedicente capo pellerossa ottenne subito un clamoroso successo con produzione di canti e di danze indiane. Terminato lo spettacolo il pellerossa tenne un discorso in cui dichiarò che malgrado il suo colore bianco e il suo idioma inglese egli era un autentico capo indiano. « Mio bisnonno, mio nonno, mio padre erano tutti dei capi tribù; io ho ereditato tale titolo e sono l'ultimo di 1000 capi »; e più avanti: « Io sono quello che ha conferito al Principe di Galles il titolo di « Grande Stella del Mattino ». Fra pochi giorni andrò in Inghilterra per ottenere dalla benevolenza di Re Giorgio la protezione per i miei figli indiani ».

Sbarcato in Inghilterra a Liverpool nel dicembre del '22 grazie ad una lettera di identità fraudolenta dell'Ufficio di Immigrazione del Dominion al quale aveva dichiarato di essere un indiano del Canadà e di essere in possesso del titolo di dottore, il sedicente capo tribù tenta il tiro di farsi ricevere da Re Giorgio: il tiro stava per riuscirgli ed è solo per una complicazione protocollare che il pellerossa non può varcare la soglia del palazzo reale.

In giro nel vecchio mondo

Fallito il tentativo di parlare col Re d'Inghilterra, il La Plante finisce nel Music Hall di Londra; ed è singolare che questo particolare londinese non sia mai arrivato alle orecchie della nostra polizia. Si sarebbe subito capito con che razza di principe si aveva a che fare, cioè con un personaggio da caffè concerto che aveva debuttato a Londra e continuava il suo mestiere, come vedremo, a Parigi. Ma andiamo avanti.

In Inghilterra il 27 giugno sposa sotto il falso nome di dottor Tevanna Ray una donna di Manchester, madre di un ragazzo di dieci anni assicurandole che doveva entrare in possesso di una fortuna di 97 mila lire sterline.

In Inghilterra il La Plante ha dalle storie con la polizia per certi suoi tentativi omosessuali e ripara in Francia; arriva a Parigi con moglie e figlio e si produce nei teatri di varietà, nei cinematografi cercando però di non mettersi troppo in vista. Da Parigi passa nel Belgio. A Bruxelles il suo arrivo è preannunciato dai giornali come un grande avvenimento. Alla stazione è preso d'assalto da fotografi e da giornali ai quali dichiara di essere venuto nel Belgio per portare la parola di ammirazione degli indiani per l'eroico popolo; racconta ai giornalisti di avere avuto durante la guerra un colloquio col Re del Belgio, tutta roba si capisce di sua fantasia, dice di essere stato ricevuto con grandi onori dal Consiglio della Società delle Nazioni al quale ha esposto il suo programma per il riscatto delle tribù pellerossa. A Bruxelles si produce nei teatri recitando una specie di prologo ad una film di carattere pellerossa, cantando canzoni indiane e ballando in costume nazionale. Si reca alla tomba del Milite Ignoto a deporre una corona di fiori a nome della Tribù indiana; indice nell'aula dell'Università una conferenza alla quale interviene un pubblico così strabocchevole che ne nascono parapiglia, tumulti con feriti e contusi; senza che la conferenza potesse aver luogo. Tenne la conferenza più tardi nella sede della Unione coloniale parlando dei costumi indiani e ricordando una sua nonna indiana tuttora vivente in età di 106 anni. Con la sua fervida fantasia il La Plante riesce ad imbrogliare tutta Bruxelles. Lasciato il Belgio il La Plante che è riuscito a truffare parecchie persone torna in Francia prima a Marsiglia, poi a Nizza sempre producendosi nei teatri di varietà. Anche a Nizza il suo arrivo è preannunciato dai giornali colla riproduzione del ritratto in costume indiano; alla stazione gli viene fatto un ricevimento brillante e rumoroso.

La preziosa conoscenza della contessa

E' a Nizza che l'ex venditore d'olio, due volte ammogliato, vagheggia di ammogliarsi una terza volta. E intanto s'afferra ai denari delle malcapitate. E' a Nizza cioè che incontra e conosce la contessa Khevenhuller di Fiumicello la quale col suo fantastico appoggio materiale spinge il falso pellerossa — cattiva pelle autentica — alle sue spettacolose gesta in Italia. Nel maggio dell'anno scorso inizia la sua tournée in Italia. Dopo un soggiorno a Fiumicello, nella villa della contessa alla quale, malgrado la sua indiscutibile volgarità di modi, dà ad intendere le cose più impossibili, il La Plante cinto dall'aureola di una corona principesca, sia pure di paesi lontanissimi, sbarca a Bari ricevuto, ossequiato da quelle autorità cittadine. Il colpo è fatto. Fa un giro per la città distribuendo largamente il danaro ricevuto qualche giorno prima dalla contessa. Ad un marinaio che lo ha aiutato a sbarcare dona 1000 lire. Una uguale somma regala a un monello che s'era tuffato in mare per la modica e consueta tariffa di due soldi. Una ragazza del popolo ha la bella idea di dargli un mazzo di fiori e lui le porge 500 lire. Sono i danari della contessa, della nobiltà che emigravano verso il popolo... Alla Federazione Provinciale Fascista dà 10 mila lire e così in pochi giorni sfumano 50 mila lire. Ma in questo modo il principe è lanciato, la sua fama di gran signore è rassodata e il suo nome fa il giro dei giornali, non tutti per fortuna. La storia del soggiorno in Italia di Tavanna Ray, o Edgard La Plante, o Capo Cervo Bianco, è ormai troppo nota perchè occorra rifarla. Molto è stato detto, molto è ancora un segreto del lestofante. Confesserà tutto davanti ai giudici svizzeri? Darà spiegazione di certe pretese regali e dei cumuli di fotografie con firme autografe, documenti superstiti della sua romanzesca vita? Seguiterà anche a Lugano a... far l'indiano? E quello che si vedrà.

M.

Orribile delitto di un domestico

Mutila due bambini e li abbandona

(Servizio speciale della « Stampa »)

Marsiglia, 22, mattino.

I coniugi Trobolo, dimoranti nel sobborgo Sant'Antonio, avevano due bambini, di quattro e due anni. Era da qualche tempo al loro servizio un domestico italiano, Bartolomeo Toscano, di 28 anni. Accadeva ai genitori di allontanarsi e di lasciare i bambini sotto la sorveglianza del Toscano. I Trobolo erano partiti ieri, verso le ore 2, per vendere dei latte in città. Quando ritornarono, verso le 21,30, constatarono con sorpresa che il garzone non c'era. Nella camera dei bambini trovarono i due piccini a letto in un lago di sangue. Il garzone li aveva orrendamente mutilati. Essi vennero trasportati in una clinica; la bambina morì dopo orribili sofferenze; il bambino è in uno stato grave. La polizia ricerca l'assassino che si è dato alla fuga.

Giornali e riviste

Un ballo di oggi rassomiglia ai balli di una volta come una porcellana cinese a una porcellana di Sassonia; sono porcellane tutte e due, ma non potrebbero paragonarsi, e nemmeno esporsi l'una accanto all'altra nella stessa vetrina. Lasciamo il merito di questo giudizioso aforisma alla *Revue des deux Mondes*, la quale in un interessante articolo degna d'occuparsi di balli, di signorine, di giovanotti e d'amore... V'era certamente molta grazia nei balli, al tempo del presidente Fallières, del presidente Carnot e anche più tardi. I valzer avevano qualche languore, i *buffets* erano copiosi, il lusso era raffinato: si viveva nel regime della pace beata e delle ricchezze sicure. Una padrona di casa offriva quasi sempre la cena col ballo: le bottiglie di sciampagna non costavano prezzi terrificanti, e si poteva considerare senza paura una terrina di pasticcio di fegato d'oca. Oggi tali prodigalità sono eccezionali; i grandi balli costano somme ingenti. Non già non esistano case dove si balla a spese di una o di un'altra famiglia opulenta, ma in generale si riflette, prima di affrontare queste spese. Eppure, quale altra festa vale il ballo per la gioventù? Le signorine ed i giovani ricorrono ad espedienti per ballare. I giovani si uniscono per affittare delle sale, provvedere l'orchestra e il buffet; e invitano le signorine. Queste riunioni si chiamano, con parola inglese, *rallies* (adunate, riunioni). Oppure, si organizzano delle specie di *pique-niques*: alcuni giovani portano viveri, altri forniscono lo sciampagna, qualcuno ha procurato il locale, mentre gli organizzatori della serata si sono in generale incaricati dell'orchestra: un pianoforte, un saxofono e un bangio: mille lire circa. Queste riunioni, per quanto cordiali, richiedono lunghi e minuziosi preparativi: per ciò sono chiamate *surprises-parties*. Sempre, tanto in queste serate « familiari » quanto in quelle di gran gala, ogni signorina conduce i suoi ballerini: due, tre, quattro, secondo il caso. Questa non è più una originalità, ma un'abitudine bene stabilita e riconosciuta. Le madri l'approvano: un cavaliere solo compromette, mentre un gruppo di cavalieri sodisfa a tutte le convenienze... E quando la signorina non si presenta scortata da questa guardia, le ha dato convegno nella sala da balli, sicchè quei giovani vi si trovano al suo servizio particolare, le appartengono esclusivamente. Dalle undici di sera fino al mattino, essi sono, per così dire, gli accessori personali della signorina, nè più nè meno del ventaglio o della scatola della cipria.

***

Ricorre il quarantennio musicale del maestro Vessella, il noto direttore della Banda municipale di Roma. Il 27 aprile 1885 — nota la *Gazzetta di Venezia* — il maestro Vessella fu nominato direttore della Banda comunale di Roma. Il certificato di nomina, firmato dal sindaco di allora è redatto in termini molto lusinghieri e finisce così: « Non dubito che ella sarà per corrispondere degnamente alla fiducia di questa Amministrazione, che le affida quel posto importante, e della Commissione esaminatrice, che designandolo come il migliore di tutti lo ha reputato meritevole di occuparlo ». E così il giovane ignoto Maestro di Piedimonte d'Alife prese la direzione della Banda comunale di Roma. Inutile seguirlo nella sua carriera magnifica: tutti sanno quanto egli facesse per trasformare il mediocre complesso bandistico eredidato, giudicato dopo pochi anni uno dei migliori del mondo. Ma soprattutto come educatore del popolo il maestro Vessella ha guadagnato il diritto alla riconoscenza romana. Con spirito acuto di critica, egli seppe svolgere a poco a poco un elevato repertorio, trascrivendo musica classica e la musica di Wagner, che fino allora era sconosciuta o quasi; quando poi diremo che l'attuale fiorente esistenza dell'Augusteo è opera del Vessella, che ne fu uno dei promotori, avremo fatto di lui il migliore e più meritato elogio. Figura simpatica, noto in tutti gli ambienti della capitale, ha una fisonomia aperta e gioviale, felice quando può lanciare qualche frizzo spiritoso. L'anno scorso, dopo l'esecuzione del *Pierrot lunaire* di Schömberg, un amico si avvicina a Vessella e gli dice: « Lo sai che il Schömberg doveva studiare medicina, anzichè musica? ». « Stia zitto — risponde pronto Vessella — se fosse diventato medico ne avrebbe ammazzati di più ». Egli gode ora di un meritato riposo, e mentre si attende l'esito del concorso per la nomina del nuovo maestro, Vessella continua, per deliberazione del Commissario di Roma, ad esercitare la sua sorveglianza sulla Banda, che egli creò e diresse per ben quarant'anni.

***

Le attrici e gli attori cinematografici americani sono carichi di pseudonimi. Veramente, più che pseudonimi sono soprannomi. E i soprannomi erano finora privilegio dei *toreros*, come i pseudonimi lo erano degli scrittori. L'uso dei soprannomi è ora esteso agli artisti cinematografici, e si può dire che nel mondo cinematografico, dal direttore all'artista, nessuno è conosciuto per il suo vero nome. Molti di questi soprannomi sono così generalizzati negli « studi » di Los Angeles e di New York, che sono ora di dominio pubblico. I nomi degli attori sono stati sostituiti da piccole parole brevi, senza origine logica, e sprovvisti di qualunque significato. Ma essi vengono impiegati più facilmente del nome e rimangono nell'occhio degli ammiratori delle celebrità cinematografiche. E' così che il grande comico Charlie Chaplin è conosciuto generalmente sotto il nome di *Charlot*, e nell'America del Sud sotto il nomignolo di *Carlitos*. Buster Keaton, il comico impassibile, è conosciuto sotto il nomignolo di *Frigo*, *Malek*; Mary Astor come *Rusty*, nome che viene dal colore dei suoi capelli; Babby Peggy, sotto il nome di *Shrimp*, che significa gambero; Phillis Daniel, come Bebè; Priscilla Dean è *Pee-Doo*; Miss du Pont come *Pati*; Louise Fazenda si chiama *Miss Fazzola*, nomignolo che essa stessa ha scelto; Pauline Frederik si chiama *Polly*; Edward Gibson, *Hoot*, e non sa neppur lui perchè; Betty Compson, *Churckles*; Margaret Livingston, *Ginger*; Harold Lloyd, *Speedy*; Mildred Davis, *Midy*; Jackie Coogan, *Kid*, dal giorno in cui apparve in questo film; Virgilio Velli, *Vee-Vee*; e infine Irene Rich, *Bean*. La lista sarebbe interminabile se si volessero includere tutte le persone conosciute del mondo cinematografico. E si può dire che la massima parte degli attori sono battezzati con un nomignolo, appena varcano la porta di uno « studio ».

***

E' sempre in principio di stagione che le modiste più che tentano di mutare, o almeno di mescolare la forma dei cappelli, cercando di combattere l'eternissimo cappello piccolo, divenuto un campanellino rovesciato sulla testa senza capelli delle signore molto alla moda. Difatti, anche ora, si vedono, qua e là, dei grandi cappelli, delle *capelines*; ma come sembrano meschine quelle teste spennacchiate delle nostre *garçonnes* sotto le larghe falde! Si prevede che questo pallido tentativo verso i cappelli grandi fallirà, e che il campanellino arrovesciato, uniforme, monotono, monotonissimo, affliggerà i nostri occhi mortali, in questa estate. Del resto, non è detto che i cappelli piccoli costino poco, rappresentando una economia nel bilancio femminile! Le modiste li compongono con elementi costosi, costosissimi e li lavorano, li impuntiscono, li incrostano, li traforano; cercano di guarnirli, sommariamente, ma riccamente. E il cappellino, piccolo costa quanto un gioiello. Il « Giorno » ne cita uno in marocain marrone, con un ciuffo di piume di struzzo e uno spillone di onice che vale un grosso prezzo. Naturalmente per la furberia della modista!

Libri ricevuti

ENRICO ZOLA. « Frodi in commercio ». Ed. Bocca, Torino. — L. 12.

Ing. G. IVALDI. « Sulle trasformazioni dei vapori saturi ». Ed. Tip. Centenari, Roma.

FIODOR DOSTOJEVSKI. « Les possédés » edizione integrale: traduzione conforme al testo russo. Paris, Bossard, 1925, 3 volumi. — Franchi 27.

« La più grande luce del mondo » di E. THURSTON. Ed. G. B. Paravia e C.

« La finzione nell'educazione » e la pedagogia del « come se » di GIOVANNI MARCHESINI. Ed. Paravia e C. — L. 9,50.

« Rosario » di SIMONA MARTINI. Ed. La Giustizia, Milano. — L. 3.

ANNUAIRE GENERAL DE LA FRANCE ET DE L'ETRANGER. 1925. — Librairie Larousse, Paris.

Leggete in ottava pagina:

Gli amori di D'Artagnan

Romanzo di PAOLO SEGONZAC

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

I progetti di Abd-el-Krim rivelati alla Camera da Painlevé

Il Presidente denunzia la propaganda dei comunisti e fa appello ai socialisti "di non separarsi dalla nazione,, - Malgrado il referendum i [illegible]sti resteranno nel cartello

L'Emiro riffano persiste a credere che e[illegible] presto a Fez

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 23 notte.

In omaggio all'intesa corsa nelle giornate di ieri l'altro e di ieri, fra Governo e maggioranza, Painlevé ha tentato, con le sue ampie dichiarazioni di oggi, di rendere possibile ai socialisti di riavvicinarsi e al Cartello di votare compatto sulla politica marocchina, come fece venerdì scorso in seguito al felice intervento di Briand.

Appunto in attesa di tali dichiarazioni, i socialisti non avevano voluto pronunziarsi in nessun senso prima della seduta, non ostante che i risultati del referendum avessero ormai permesso loro di stabilire che una maggioranza di voti erano favorevoli alla mozione Renaudel, di indirizzo, come sapete, moderato, ciò non sostanzialmente fedele al Ministero, mentre la mozione Compère-Morel, di indirizzo intransigente, trovavasi in leggera minoranza.

La situazione marocchina

L'aula, le tribune, i corridoi avevano l'aspetto delle grandi giornate parlamentari. Salito alla tribuna subito dopo l'inizio della seduta, Painlevé disse:

« E' naturale che dopo tante perdite dolorose, il paese sia economo del sangue dei suoi figli. Ma l'opinione pubblica non deve esagerarvi la portata degli avvenimenti che si svolgono laggiù. Al suo arrivo al potere, il governo trovò la linea-frontiera del nord dell'Uergha sfondata su largo spazio e Fez minacciata. Immediatamente fece partire i rinforzi preparati dal gabinetto precedente. La strada di Fez è stata sbarrata. Altri rinforzi sono stati necessari. Oggi la lotta continua sulle rive dell'Uergha in pieno suolo protetto dalla Francia; noi non oltrepassiamo il fiume che su due soli punti; e il fatto che noi combattiamo dappertutto in zona francese permette ai riffani di dichiararsi vincitori. L'avversario pensa di trarne profitto concludendo che noi abbiamo bisogno della pace. Qui c'è un pericolo morale contro il quale il governo deve mettere in guardia l'assemblea. Lo sgombero del Marocco significherebbe il massacro di tutti i francesi, uomini, donne, bambini, tanto al Marocco quanto in Algeria. Diffidiamo di questo amore dell'universo che cancella l'amore del paese ».

Qui, dopo avere riscosso applausi nutriti anche sui banchi dell'estrema sinistra, il presidente del Consiglio, fece allusione ai sondaggi di pace in corso presso Abd-el-Krim:

« Non una settimana è passata senza che noi fossimo stati informati delle disposizioni di Abd-el-Krim e senza che egli fosse stato informato sulle nostre intenzioni. Noi non vogliamo che assicurare una vita tranquilla alle popolazioni della nostra zona. In piena operazione militare la Residenza fa[illegible] sapere ad Abd-el-Krim, attraverso un agente ufficioso, che essa non domandava che di vivere in buona armonia coi nostri vicini del Riff; è ciò del resto a cognizione della Spagna, poichè mai la Francia ha pensato di appropriarsi di checchessia della zona spagnuola.

« La Francia cercherà di accordarsi con la Spagna in questo senso: le istruzioni inviate a Madrid sono tali che il Governo non vi troverebbe nessun inconveniente a che venissero pubblicate. Ma il peggio sarebbe se i marocchini potessero credere che la Francia vuole la pace perchè ha paura o perchè non ha la forza di battersi. La strana corte che circonda Abd-el-Krim — mercenari tedeschi, russi, rossi o bianchi — ha un tale amore per la pace? Perchè i loro consigli non siano seguiti da Abd-el-Krim bisogna che questi sia certo che la continuazione della guerra non può — invece di dargli un miglioramento — che apportargli una sorte spiacevole.

« La Francia, a dispetto di certe divagazioni utopistiche, rappresenta al Marocco la civiltà e si trema al pensiero che delle utopie funeste possano distruggere la sua opera. Come mai i tentativi di conciliazione non hanno avuto successo migliore? Perchè Abd-el-Krim non vi si presta; egli non ha ancora manifestato nessuna intenzione di rinunziare alle sue grandiose ambizioni. Secondo alcune lettere di uno dei suoi luogotenenti, egli pensa « all'attacco di Fez ». Secondo le sue proprie lettere, egli vuole « la guerra santa contro i francesi » ed egli « entrerà presto a Fez ».

« Senza dubbio bisogna togliere la parte di esagerazioni orientali; ma si vede in tutto ciò l'indizio di un desiderio di pace? Tuttavia il Governo mantiene le sue parole e dichiara che prolungando la guerra, Abd-el-Krim versa inutilmente il sangue e ritarda il momento in cui francesi, spagnuoli e riffani collaboreranno in pace allo sviluppo della civiltà nel nord-ovest africano ».

L'attacco ai comunisti

Esaurita in mezzo ad un evidente senso di sollievo della maggioranza questa prima parte della sua esposizione, l'oratore passa all'annunziato attacco contro i comunisti:

« Secondo i comunisti la Francia sarebbe responsabile della guerra. Supponiamo che nel mese di gennaio Abd-el-Krim abbia voluto la pace. Come mai spiegare allora le parole pronunziate da Zinovief al Comitato della Terza Internazionale: « Messa fuori di causa la Spagna, Abd-el-Krim creerà gravi difficoltà alla Francia; è una delle nostre migliori speranze e noi la utilizzeremo »? In dicembre è cominciato lo sforzo bolscevico per spingere Abd-el-Krim alla guerra ».

L'oratore ricorda a questo riguardo un dispaccio firmato dal deputato Doriot. Secondo questo dispaccio il gruppo comunista francese salutava la vittoria di Abd el Krim sugli spagnuoli ed esprimeva la speranza che egli avrebbe continuato la lotta contro tutti gli imperialismi, compreso quello francese, fino alla liberazione completa del suolo marocchino. Il dispaccio era firmato: Sermat e Doriot. Painlevé dice che Sermat e Doriot hanno continuato la loro campagna in questo senso: incoraggiare il Marocco a sollevarsi contro la Francia, facendo credere ad Abd el Krim che egli avrebbe ricevuto dai comunisti un tale appoggio, che la Francia non avrebbe più potuto continuare il suo sforzo. L'oratore cita parecchi testi dei loro articoli: « Non soltanto — scriveva Doriot — le colonie non salveranno la metropoli, ma esse uccideranno la Francia ».

La propaganda bolscevica si è manifestata all'interno, nei porti e al Marocco. All'interno con appelli ai soldati e agli operai arabi; a Strasburgo il giornale l'*Avanguardia* diffonde opuscoli e manifestini volanti particolarmente perfidi e domanda che gli si inviino tutte le informazioni possibili sulle spedizioni di truppe al Marocco. Queste informazioni sono raccolte e pubblicate dall'*Humanité*, che arriva in 24 ore a Barcellona, da dove è facile il passaggio in Africa. Abd el Krim era subito informato. Nei porti, propaganda attivissima presso i nostri marinai: si tratta di ottenere lo sciopero per i trasporti di truppe e di munizioni al Marocco. E intanto, se i nostri soldati mancano di cartucce, è il loro sangue che scorrerà.

All'Havre vi fu sciopero generale di 24 ore. La propaganda al Marocco è stata efficace e perversa. Opuscoli in arabo sono stati diffusi fra la popolazione. Uno rappresenta un francese ed un arabo che si tendono la mano con questa scritta in arabo: « fraternizzate ». Consiglio in apparenza filantropico, senza dubbio. Ma inviarlo a dei soldati indigeni non significa giuocare col fuoco? Un altro opuscolo consiglia nettamente a tutti i soldati indigeni di fraternizzare: « di unirsi alla vittoria del nobile Abd el Krim su tutti i tiranni capitalisti »; « tutti i comunisti gli presteranno aiuto e assistenza per un'azione efficace ». Painlevé continua a dire:

Il nobile invito ai socialisti

« Ecco quel che spiega la volontà di guerra di Abd el Krim. Il più doloroso, il più grave fatto è quello della propaganda diretta fra i nostri protetti indigeni. Tutti i nostri piccoli posti dell'Uerga si sono difesi eroicamente. Uno solo, in cui vi erano [illegible] indigeni, due artiglieri e due sott'ufficiali, cedette, perchè i due artiglieri furono uccisi e gli indigeni legarono i loro sott'ufficiali. Avviciniamo questo fatto ad un articolo di Marty. Che dire di questo articolo, in cui Marty consiglia a due soldati indigeni di legare i loro ufficiali, come fecero i marinai del Mar Nero? Sono degli eccitamenti intollerabili. Se dei fatti analoghi avvenissero in un altro paese, le misure prese sarebbero pronte e senza debolezza. Si tratta, in questo momento, di una lotta fra la civiltà dell'Europa e coloro che si rivolgono a tutti gli altri popoli del mondo per schiacciarla. Come mai tutti i partigiani della libertà non si opporrebbero ad una ondata di barbarie tirannica, che stenderebbe un velo nero su tutto il mondo? ».

A questo punto Painlevé si volge ai socialisti facendo appello in modo particolare al loro buon volere e alla loro coscienza affinchè non si distacchino dal Governo in una questione come quella che è in giuoco. La destra, naturalmente, rumoreggia, a tale richiamo alla fedeltà del gruppo socialista.

Ma il presidente del Consiglio replica che significa ingannarsi singolarmente sul suo carattere attribuendogli un'intenzione di manovra politica; e aggiunge che la causa della pace esige che la nazione francese appaia unita in uno sforzo di civiltà e di generosità. Perciò egli fa appello a tutti, senza distinzione, e particolarmente a coloro che rappresentano le classi operaie, ossia la parte dell'opinione pubblica preoccupata delle operazioni di guerra, chiedendo loro, in un'occasione in cui la civiltà è in giuoco, di non separarsi dalla nazione.

Applaudito da quasi tutta la Camera, nonostante che il suo discorso fosse apparso qua e là informato dal carattere contraddittorio della posizione assunta e dalla conciliazione tentata, Painlevé scese dalla tribuna poco prima delle 17 e la seduta venne sospesa.

Un pugilato e un tumulto

Alle 17,30, quando Doriot iniziò lo svolgimento della propria interpellanza, di cui il Governo aveva accettato la discussione immediata, ebbe luogo un incidente violentissimo.

Il colonnello Picot, che dal principio della seduta aveva dato prova di grande eccitazione contro i comunisti, si era posto, secondo la sua abitudine, sotto la tribuna, per seguire meglio il discorso dell'oratore comunista. Quest'ultimo attaccava la società capitalistica, dicendo che la lotta impegnata contro la civiltà occidentale è in realtà una lotta contro gli arricchiti e gli sfruttatori, che la civiltà occidentale è quella che trascina periodicamente alla guerra, e che contro di essa non c'è che una soluzione: la guerra di classe.

Ad un tratto, senza che nulla potesse farlo prevedere, il colonnello Picot si slanciò sulla tribuna e si avventò sul deputato dell'estrema. Gli uscieri salirono alla loro volta la scaletta, ma non abbastanza in fretta per impedire che i due uomini avessero qualche secondo di colluttazione quasi selvaggia. Naturalmente, in un batter d'occhio la Camera fu sossopra. Altri deputati di destra si slanciarono contro altri deputati comunisti. Pugni e schiaffi volarono. Qualche socialista, come l'on. Pressemann, cercò di dare man forte agli uscieri, ma prima che il tumulto fosse sedato, passarono parecchi minuti ed Herriot dovette far sgombrare le tribune.

Durante la sospensione l'incidente venne appianato grazie ai buoni uffici di Herriot e alle scuse che il colonnello Picot rivolse alla Camera, non senza sottolineare che le faceva alla Camera ma non al gruppo comunista e tanto meno al Doriot.

Chiuso alla meglio l'incidente, il Doriot riprese a parlare per difendere sè ed il suo gruppo dalle accuse di Painlevé. Contestata l'autenticità del documento letto dal presidente del Consiglio circa le parole che avrebbe pronunciato Zinovieff, l'oratore dice:

« In quanto al mio telegramma indirizzato ad Abd-el-Krim, esso era conosciuto da parecchi mesi, senza che il Governo avesse mai formulato a questo riguardo proteste. Si è rimproverato all'*Humanité* di indicare con precisione di numero le unità che partono per il Marocco, ma i giornali locali danno le stesse informazioni per quello che concerne le loro regioni. E poi non è forse utile far sapere agli operai ed ai contadini che 20.000 uomini sono già andati laggiù? I comunisti sono stati accusati anche di aver stabilito piani militari d'accordo con i marocchini, probabilmente perchè in casa mia si è trovata la carta che mi ero fatto inviare per la mia interpellanza sul Marocco e che riproduce le operazioni del gen. di Chambrun nel luglio 1924. In quanto alla propaganda in Tunisia ed in Algeria, tutti i partiti non fanno forse la loro propaganda? Allora, perchè questa aggressione governativa, perchè quest'abbozzo di complotto? Perchè la guerra del Marocco è profondamente impopolare presso le masse operaie, perchè un grosso contingente di contadini francesi è ostile a questa guerra ».

Uno scatto di Painlevé

Su questo tema il Doriot si diffonde a lungo, impazientendo visibilmente la Camera. Egli non fa che ripetere fatti ed argomenti portati già da lui stesso alla tribuna numerosissime volte, sostenendo la solita tesi della responsabilità di Lyautey nello scoppio delle ostilità al Marocco. Il solo documento nuovo da lui citato è un telegramma del colonnello Colombat, inviato nel 1922, dove si parla di tiri di artiglieria su « lavoratori dissidenti che seminavano nel raggio dei pezzi ».

— Ecco — grida dai banchi comunisti il deputato Renaud Jean — ecco la civiltà occidentale ».

L'interruttore è richiamato all'ordine, e Doriot riprende: — Impedir di seminare è spingere alla rivolta!

Qui Painlevé, dopo un lungo silenzio che aveva irritato la destra, ma che si spiegava evidentemente col desiderio del Presidente del Consiglio di rendere quanto meno possibile critica la situazione dei socialisti, scattò affermando coll'indice teso contro l'oratore che « se questi manifesta tanta ostilità contro la linea dei posti al nord dell'Uergha stabilita dal Lyautey, è perchè essa ha arrestato la marcia di Abd-el-Krim su Fez », ma Doriot si schermisce abilmente dalle accuse ed in sostanza Painlevé non fornisce in appoggio delle medesime quelle prove decisive che si sarebbero potute attendere.

Su questa impressione di incertezza la seduta viene tolta e rinviata alle 21,30. La seduta notturna, incominciata alle 21,30, è stata dominata, dopo un insignificante discorso del deputato di Algeri, Morinod, da un efficace intervento di Renaudel, il quale, respinse qualsiasi possibilità di comunanza di azione fra socialisti e comunisti e prospettò il pericolo di una propaganda sovversiva atta ad imbaldanzire il nemico e quindi a rendere la campagna militare più lunga e sanguinosa. L'oratore ha tuttavia insistito perchè il Governo si spiegasse nettamente sulle voci che circolano da qualche giorno, di una offensiva franco-spagnuola in preparazione per il prossimo luglio, voci che inquietano l'opinione pubblica, esigendo nettamente di sapere che cosa intende fare il governo per creare la possibilità di rapidi negoziati con Abd-el-Krim.

L'intervento dell'incantatore Briand

Con questo discorso, il cui tono era stato ventilato in una riunione di gruppo tenuta durante la sospensione della seduta, Renaudel indicava il persistere dell'insoddisfazione socialista dopo le dichiarazioni odierne di Painlevé, e rendeva necessario un nuovo intervento del capo del governo. Questo, infatti, ha avuto luogo immediatamente dopo, provocando una nuova interruzione di Berthon.

Finalmente la risposta di Painlevé a Renaudel venne, ed un'altra più sottile e meglio modulata venne anche da Briand, confermanti entrambe per la ennesima volta il desiderio del governo che l'accordo con la Spagna faciliti la pace col Riff, anzichè servire allo sterile prolungamento della guerra. Queste due ultime dichiarazioni riuscirono anzi a svegliare i socialisti ed a provocare di nuovo l'unanimità dei consensi sui banchi del cartello. Una successiva dichiarazione di Cachin ottenne del resto il risultato di sottolineare l'importanza e la novità del punto di vista sostenuto dai due ministri, offrendo a Painlevé l'occasione di negare espressamente che il governo francese abbia mai pensato a trattare colla Spagna per ottenere il diritto di portare le operazioni di guerra sul territorio riffano.

Dopo questa specie di ritrattazione dei propositi ufficiali annunciati prima e dopo il viaggio a Rabat, la situazione parlamentare riuscì notevolmente semplificata e chiarita e l'ottimismo cominciò a rinascere sui banchi della maggioranza. La seduta è stata sospesa una seconda, anzi una terza volta, alle 0,15, per permettere ai deputati di consultarsi.

Aspettiamo dunque ancora, sino a questo momento, la suprema decisione che sarà data dal voto, ma le previsioni che si fanno nei corridoi inducono a ritenere che il Cartello voglia rimanere ancora una volta compatto dietro il Ministero.

C. P.

Il voto

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 24, ore 2.

Dopo l'una, finalmente, vennero presentati due ordini del giorno, l'uno di Cazals, della maggioranza, affermante la fiducia nel Governo e l'altro del gruppo comunista. Il Governo chiede la priorità dell'ordine del giorno di Cazals e questa viene accordata con 510 voti contro 36.

Nuove proposte spagnuole ad Abd el Krim

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 23.

Il generale Yordan e Aguirre de Carcer, per il Governo spagnuolo, e Peretti della Rocca e De Sorbier de Pougnadoresse, per il Governo francese, hanno firmato ieri l'accordo intervenuto fra la Spagna e la Francia per la sorveglianza delle coste marittime del Marocco.

Questa sorveglianza si estenderà alle regioni litorali dei territori spagnuoli e francesi, tanto della sovranità che del protettorato. Le navi da guerra delle due nazioni eserciteranno insieme della sorveglianza, ma ogni comando conserverà la sua indipendenza completa e seguirà le direttive generali concertate fra le autorità navali dei due paesi. La sorveglianza sarà esplicata sull'importazione di armi e del materiale bellico al Marocco, sulla stretta osservanza di disposizioni internazionali e sul regolamento che proibisce l'accesso alle coste marocchine fuori dei porti di commercio. Le navi da guerra francesi e spagnuole potranno utilizzare per i bisogni della loro frontiera i porti del Marocco aperti al commercio. Inoltre le navi spagnuole potranno fare scalo ad Orano e a Nemours, e le navi francesi ad Algesiras, Malaga e Almeria.

I rappresentanti dei due Governi, oltre la questione delle frontiere terrestri, hanno esaminato quali sarebbero, al momento opportuno, le modalità di una pace con il Riff, ma le loro conversazioni finora non hanno avuto che il carattere di lavori di approccio. Le condizioni di pace che la Conferenza franco-spagnuola delibererà risulteranno dalla situazione di fatto sul teatro delle operazioni militari ed anche dalla situazione di fatto che scaturirà dalle conversazioni in corso a Madrid.

Echevarrieta, incaricato da lungo tempo a negoziare a nome della Spagna con Abd el Krim, si trova attualmente sul suo yacht *Consuelo Y. Yacinia* nelle acque di Albucemas. Egli sarebbe latore delle ultime proposte del Governo spagnuolo.

L'ammiraglio Magaz, interrogato dai giornalisti a proposito dei lavori della Conferenza del Marocco, ha dichiarato: « Oltre all'accordo firmato, è possibile che altri accordi siano annunziati ».

Si ha da Tangeri: Abd el Krim ha fatto imprigionare il Caid Gebella, per avere insufficientemente resistito durante i combattimenti di Dar Ben Karik.

Schiarimenti sulla Nota francese chiesti dal Reich

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23.

Von Hoesch, ambasciatore di Germania, si è recato nel pomeriggio di ieri al Quai d'Orsay ove è stato ricevuto da Briand. Oggetto della conversazione, naturalmente, è stato il patto di garanzia. Qualcuno assicura che nessun documento fu rimesso da Von Hoesch e che la conversazione svoltasi fra il ministro degli Esteri e l'ambasciatore tedesco è stata dello stesso ordine di quelle che hanno avuto luogo ultimamente a Berlino fra Stresemann e De Margerie, ambasciatore francese. Il Governo del Reich desiderava schiarimenti su alcuni punti dell'ultima Nota francese, e li chiese verbalmente, prima di formulare una risposta per iscritto. E' possibile che questa risposta venga consegnata durante la settimana prossima. Domani infatti avrà luogo alla Camera dei Comuni un importante dibattito sul patto di garanzia. Il Governo di Berlino, quando ne conoscerà il risultato, e più esattamente, quando conoscerà le dichiarazioni che in questa occasione farà Chamberlain e sarà in possesso degli schiarimenti che Briand avrà fornito a von Hoesch, redigerà una risposta, che potrà essere definitivamente fissata nel Consiglio dei ministri verso la fine della settimana e rimessa subito a Parigi.

Verso lo sgombero della Ruhr

Parigi, 23, notte.

Il Consiglio dei ministri ha approvato le misure che il Presidente del consiglio Painlevé ed il ministro degli Affari Esteri Briand hanno concordato in vista dell'esecuzione degli impegni presi per lo sgombero della Ruhr. Le operazioni cominceranno fra breve.

L'esodo di un "Tiziano,, che non sarebbe di Tiziano

Roma, 23 notte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

« Qualche giornale, dando notizia della esportazione dall'Italia di un ritratto della collezione Giovanelli di Venezia, ha parlato dell'esodo di un'opera di Tiziano di altissimo pregio. A rassicurare la pubblica opinione è opportuno ristabilire i fatti nella loro precisione e nei limiti modesti della loro importanza.

« Essendo stato il ritratto suddetto presentato al competente ufficio di esportazione dall'Italia per la Venezia e avendo contemporaneamente il proprietario offerto alla Galleria di quella città un magnifico dipinto della sua raccolta con la firma di Giovanni Bellini, il regio sovraintendente per l'arte medioevale e moderna del Veneto, comm. prof. Gino Fogolari, in perfetto accordo con i suoi ispettori, presentò al Ministero una relazione scritta, nella quale egli e il suo ufficio davano parere nettamente favorevole così all'esportazione del quadro come all'accettazione del magnifico dono. Le ragioni di tal parere erano: 1.o che l'attribuzione a Tiziano del ritratto della collezione Giovanelli non è mai stata presa molto sul serio, trattandosi di un dipinto che si avvicina piuttosto a quelli del Moroni; 2.o che egli non avrebbe mai consigliato il Ministero di acquistare il detto quadro neppure per il prezzo di 10.000 lire, non ritenendolo tale da portare un desiderato incremento alle nostre raccolte; 3.o che il quadro offerto in dono alle Gallerie di Venezia e segnato col nome di Giovanni Bellini deve, a giudizio di Giulio Cantalamessa, del Fogolari stesso e di tanti altri, ritenersi effettivamente dell'ultima maniera del grande maestro e appartenere a un gruppo di pitture che rappresentano un'ultima deliziosa evocazione dell'infaticabile rinnovatore della pittura veneziana del '400.

« Il Ministero della Pubblica Istruzione, a norma di legge, sottopose la questione al giudizio della Commissione centrale per le opere di antichità e d'arte, presieduta dal senatore Corrado Ricci, e questa, dopo maturo esame, nell'adunanza del 17 aprile 1925, emetteva ad unanimità parere favorevole all'esportazione del ritratto e all'accettazione del quadro del Bellini con questa motivazione: 1.o che l'attribuzione a Tiziano del suddetto ritratto non è da prendersi in seria considerazione, e il dipinto è da ritenersi piuttosto opera del Moroni, sicchè la sua esportazione non può costituire un danno grave per il nostro patrimonio artistico, di cui all'art. 8 della legge 20 giugno 1909 n. 364; 2.o per l'interesse particolare che presenta invece per le regie gallerie di Venezia il dipinto che si intende donare, il quale, con ogni probabilità, appartiene all'ultima maniera del Bellini.

« Il pubblico può fidarsi del giudizio di tali uomini, cui gli interessi dello Stato, per legge, sono in tal maniera devoluti. Nessuna opera di Tiziano è pertanto stata perduta. Invece, una deliziosa opera d'arte è stata gratuitamente acquistata alle pubbliche collezioni. Si aggiunga che ad eccezione del Berenson, cui pare opera tarda del Tiziano, nessuno dei critici più reputati assegna il ritratto della collezione Giovanelli al grande pittore cadorino. Esso infatti non è ricordato nella monografia Crowe e Cavalcaselle, nè in quella del Gronau, nè in quella di Victor Basch, 1918, nè in quella del Valdmann, 1922, nè in quella recentissima di Oskar Hischel, 1924, e neppure tra le tele a lui attribuite parere condiviso da Corrado Ricci, dal Fogolari, e da studiosi specialisti della pittura veneziana, quali Giuseppe Fiocco e Giulio Cantalamessa ».

Incendio di una fabbrica di giocattoli a Sestri Ponente

Genova, 23.

A Sestri Ponente una fiammata improvvisa fu vista elevarsi sopra il capannone posto a ponente della piazza Giuseppe Verdi, di fianco al teatro omonimo. I passanti, intuendo che doveva trattarsi di un incendio, davano l'allarme. Avvisati i pompieri, quasi contemporaneamente dal campanile della chiesa dell'Assunta i rintocchi invitavano il popolo ad accorrere per scongiurare un pericolo. I primi accorsi sul posto constatarono che la fabbrica di giocattoli di proprietà di Piccinini Mario di Pietro, residente a Cornigliano, era in preda alle fiamme. Pochi minuti dopo giunsero sul posto i pompieri al comando del tenente Isola. Il fuoco, alimentato dal vento abbastanza forte, e data anche la qualità del materiale contenuto nel capannone, aveva già assunto proporzioni tali per cui la fabbrica poteva considerarsi distrutta. L'opera dei vigili si limitò in un primo tempo a circoscrivere l'incendio, impedendo che questo si propagasse ad un vicino capannone, dove sono deposte ingenti quantità di legname di proprietà della Cooperativa Combattenti uniti, ed in seguito ad estinguere completamente le fiamme. Il capannone e quanto esso conteneva andò completamente distrutto. I danni si fanno ascendere a circa 100 mila lire. Il proprietario era assicurato. Nulla è possibile dire per ora circa le cause che determinarono l'incendio. Si ritiene trattisi di corto circuito o di combustione spontanea delle materie colà depositate.

Riordinamento degli uffici del Demanio

Roma, 23.

Il ministro De Stefani, procedendo, sui risultati dell'esperienza, ad un migliore più organico ordinamento degli uffici esecutivi dell'amministrazione del demanio e delle tasse, ha determinato la sistemazione dei circoli di ispezione ed una diversa circoscrizione dei distretti nei singoli uffici meglio corrispondenti ai bisogni delle popolazioni nei riguardi delle distanze e delle comunicazioni dei vari comuni compresi nell'ambito di ciascun ufficio. Il provvedimento ha di mira anche la ripartizione degli uffici nelle provincie meridionali e insulari onde rendere meno dispendiosa e disagevole la soddisfazione dei tributi alle popolazioni interessate. Con l'occasione l'on. De Stefani ha voluto riparare ai gravi inconvenienti che si verificano nelle città più importanti per il lento disbrigo derivante dal congestionamento del lavoro ed ha perciò provveduto allo adoppiamento di pochi nuovi e speciali uffici del registro per ottenere una semplificazione dei servizi con più rapido loro funzionamento. Il provvedimento, che era reclamato da molte categorie di contribuenti, porterà un sensibile miglioramento nei loro rapporti con gli uffici tributari ed all'erario dello Stato sensibili vantaggi ed una migliore organizzazione degli uffici dell'amministrazione del demanio e delle tasse. (Stefani).

TEATRI

AL CHIARELLA: « La Mandragola » di C. Castelfranchi.

Giovedì sera, andrà in iscena per la prima volta *La Mandragola*, libretto di Gianni Pagolotti (dalla commedia di Machiavelli), musica di Cesare Castelfranchi. Le parti sono così distribuite: Lucrezia (sig.a Hemnius Gardé); Sostrata (sig.a Maria Valverda); una donna (sig.na Tilde Arbuffo); Callimaco (sig. Giovanni Cappellotti); Ligurio (cav. Carlo Del Corso); Nicia (sig. Salvatore Baccaloni); Fra Timoteo (sig. Silvio Secucci); Siro (sig. Giuseppe Tagliarini). Dirigerà il maestro Angiolo Ferrari.

UN CONCERTO DEL CUM.

Il maestro G. F. Ghedini ci prega di pubblicare, a proposito del concerto corale del Dam da lui diretto, che « al maestro Ferruccio Negrelli si deve il reclutamento delle voci e la parziale preparazione del concerto ».

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Galli-Guasti). — « Kiki », di Picard.

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « [illegible] » di Ripp e Bel Ami.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE GHERSI — « Vita, sorriso e lacrime », 8 atti con Betty Balfour. « Napoli ed il Vesuvio ».

CINEMA VITTORIA — « Algol, la macchina del male », con Emilio Jannings (6 atti).

CINEMA STATUTO — « Figlio di Madame Sans-Gêne ».

ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Mercoledì e sabato ore 21; martedì e giovedì ore 21 concerto di settimino.

ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 12, e domenica dalle 10 alle 22. Giovedì, sabato e domenica concerto alle 16,30.

SOCIETA' FONTANESI (Via Andrea Doria, 1). — Esposizione sociale [illegible] e disegni. Ingr. L. 1.

BORSE

BORSA DI TORINO

23 Giugno 1925.

Mercato ancora occupato dalla sistemazione delle posizioni di fine corrente, che determinarono parecchi realizzi, indebolendo ulteriormente la quota.

In chiusura, alquanto migliori.

I Cambi sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo: Rendita 3,50 % (cont. 71,50-71,25, 71,50; media 71,375); 72 — Consolidato 5 % (cont. 91-89,90, 90; media 90,15); 91,75-90,50, 90,65 — Banca Commerciale 1525-1502, 1522 — Credito Italiano 948-932, 945 — Mittel 410 — Meridionali 790 — Rubattino 775 n. — Cosulich 333, 345 n. — Italiana Gaz (fc. 402-391); 412-404, 412 — Consumatori Gaz (fc. 410-395); 420 — Elettr. Alta Italia 353-345, 350 — Sip (fc. 216-214); 226-223, 224 — Terni 558 n. — Nebiolo 524,50-523, 524,50 — Bauchiero (fc. 84) — Monte Amiata 336 — Dalmine 175 n. — Fiat (fc. 530); 548,50-[illegible] 548,50 — Boniniche 635-610, 635 — Florio [illegible] n. — Viscosa 332,50-324,50, 332,50 — Châtillon 1.a (fc. 395-380); 409,50-409, 409 — Beni Stabili 958-956, 958.

Titoli non quotati ufficialmente: fine prossimo: Prestito Polacco (cont. 434,50) — Montecatini 276-270 — Schiapparelli 183-178, 182 — Mira Lanza 170 — Ilva 323 — Aedes (fc. 14,90); 15-14,625.

Cambi. — Parigi 126,25-126,10, 126,10 — Svizzera 523,75 n. — Londra 131-130,90, 130,90 — New York 26,95 n.

BORSA DI MILANO, 23 giugno. — Rendita italiana 3,50 % fine mese 74 — Consolidato 5 % fine mese 90,60 — Banca d'Italia 1785 — Banca Commerciale Italiana 1525 — Credito Italiano 937 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 375 — Ferrovie Mediterranee 460 — Ferrovie Meridionali 778 — Rubattino 770 — Libera Triestina 530 — Snia 223 — Terni 555 — Meccaniche Miani e Silvestri 170 — Breda 440 — Ansaldo 39 — Montecatini 272 — Società Metallurgica Italiana 127 — Reggiane 7,25 — Fiat 540 — Isotta 8 — Ilva 326 — Elba 65 — Cascami Seta 2100 — Linificio Canapificio Nazionale 784 — Lanificio Rossi 3400 — Id. Targetti 440 — Cotonificio Cantoni 6300 — Id. Veneziano 405 — Id. Meridionale 136 — Id. Turati 630 — La Soie de Châtillon 413 — Rossari Varzi 1460 — Pirelli 1098 — Industrie Zuccheri 970 — Raffineria Ligure Lombarda 665 — Distillerie Italiane 238 — Molini Alta Italia 1050 — Eridania 819 — Gulinelli 175 — Edison 784 — Società Adriatica di Elettricità 296 — Marconi 262 — Viscosa 1855 — Conti 558 — Negri 280 — Ligure Toscana di Elettricità 275 — Esercizi Elettrici 172 — Esportazione Italo Americana 250 — Costruzioni Venete 338 — Beni Stabili Roma 956 — Grandi Alberghi 232 — Cementi Spalato 870 — Cosulich 345 — Riseria Italiana 410.

Cambi: Francia 126,25 — Svizzera 523,15 — Londra 130,95 — New York 26,92,75 — Berlino (marchi oro) 6,43,5 — Vienna 3,81 — Bucarest 11,75 — Belgio 125 — Spagna 391 — Praga 79,40 — Budapest 0,37,50.

BORSA DI GENOVA, 23 giugno. — Rendita italiana 3,50 % fine mese 73 — Consolidato 5 % fine mese 91,40 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 71,15 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1510 — Credito Italiano 950 — Banco di Roma 116,50 — Credito Marittimo 380 — Ferrovie Meridionali 784 — Ferrovie Mediterranee 407 — Rubattino 770 — Lloyd Sabaudo 343 — Alta Italia 330 — Libera Triestina 533 — Cosulich 334 — Snia 231 — Terni 600 — Ansaldo 15 — Elba 64,50 — Ilva 328 — Fiat 540 — Ferriere Voltri 472 — Metallurgica 165 — Italia 16 — Sip 226 — Montecatini 275 — Monte Amiata 336 — Ligure Toscana Elettricità [illegible] — Negri 440 — Eridania 804 — Raffineria Ligure Lombarda 675 — Industrie Zuccheri 940 — Romana Zuccheri 125 — Gulinelli 172 — Molini Alta Italia 1055 — Semoleria 1365 — Cotoniere Meridionali 154 — Ilva 914 — Aedes 14,60 — Beni Stabili 957 — Cementi Spalato 480.

Cambi: Francia 126,05 — Londra 130,80 — Svizzera 521 — New York 26,96 — Spagna 391.

BORSA DI ROMA, 23 giugno. — Rendita italiana 3,50 % cont. 73,50 — Id. id. fine mese 71,80 — Consolidato 5 % cont. 91,50 — Id. id. fine mese 90,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1513 — Credito Italiano 943 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 376 — Credito Fondiario 509 — Imprese Fondiarie 120 — Immobiliare 170 — Beni Stabili 960 — Fondi Rustici 235 — Ferrovie Meridionali 780 — Rubattino 771 — Tram 330 — Cosulich 334 — Snia 230 — Libera Triestina 530 — Terni 656 — Ansaldo 17,50 — Metallurgica Italiana 166 — Ilva 300 — Antimonio 36,50 — Montecatini 272 — Elba 65 — Fiat 540 — Monte Amiata 335 — Acqua Marcia 2900 — Condotte Acqua 645 — Gaz 1838 — Risanamento 1415 — Marconi 360 — Elettrochimica 136 — Azoto 421 — Eridania 806 — Romana Zuccheri 127 — Pantanella 363 — Forze Idrauliche 489 — Cementi Spalato 475 — Prima Filatura Riso 360 — Bonifiche Ferraresi 650 — Acquedotto Serino 486 — Cementi Isonzo 185 — Fondiaria Vita 7109.

Cambi: Francia 125,75 — Londra 130,80 — New York 26,93.

BORSA DI TRIESTE, 23 giugno. — Rendita italiana 3,50 % 72,55 — Consolidato 5 % 91,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 72 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1520 — Credito Italiano 942 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 753 — Ferrovie Meridionali 785 — Adria 314 — Cosulich 334 — Libera Triestina 510 — Lloyd 5750 — Prumuda 790 — Geroliminich 610-615 — Martinolich 230 — Tripcovich 450 — Anonima Infortuni Milano 4000 — Assicurazioni Generali 12.400 — Riunione Adriatica 4000 — Assicuratrici Italiana emiss. 1925 5260 — Forze Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 300 — Cementi Spalato 484 — Prima Filatura Riso 410 — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 125,50 — Londra 130,50 — New York 26,90 — Svizzera 519 — Spagna 385 — Amsterdam 1080 — Berlino 6,35 — Bucarest 13 — Praga 79,00 — Vienna 3,70 — Zagabria 46,35 — Belgio 124 — Budapest 0,36,5.

BORSA DI FIRENZE, 23 giugno. — Rendita italiana 3,50 % 74 — Consolidato 5 % 89 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 0/0 74 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1518 — Credito Italiano 941 — Banco di Roma 116,50 — Ferrovie Meridionali 784 — Rubattino 790 — Snia 231 — Valdarno 161 — Ligure-Toscana 272 — Ilva 325 — Fiat 541 — Elba 67 — Magona Italia 728 — Monte Amiata 336 — Torrigiani 27,25 — Zuccheri Rom[illegible] 131 — Eridania 806 — Fondiaria Vita 7000 — Fondiaria Incendi 1700 — Bonifiche 630.

Cambi — Francia 126,10 — Londra 130,90 — Svizzera 520 — New York 26,75 — Belgio 124.

BORSA DI NAPOLI — 23 Giugno — Rendita italiana 3,50 0/0 cont. 73,50 — Id. id. fm. 72,20 — Consolidato 5 0/0 cont. 92,05 — Id. id. fm. 91,75 — Banca Commerciale Italiana 1518 — Rubattino 777 — Ilva 326 — Risanamento 1424 — Beni Stabili 966 — Cotoniere Meridionali 156 — Società Meridionale di Elettricità 418 — Acquedotto del Serino 488.

Cambi — Londra 130,90 — New York 26,97,5.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Consolidato 3,50 % netto 1906 73,00 — Id. 3,50 % netto 1902 69,25 — Id. 3 % lordo 47,25 — Id. 5 % netto 90,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 70,27,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 23. — Francia 126,05 — Svizzera 522,00 — Londra 130,76,1 — Olanda 1087 — Spagna 391 — Belgio 125,15 — Berlino 6,39 — Vienna 3,81 — Praga 79,40 — Romania 11,75 — Argentina oro 24,70; carta 10,85 — New York 26,93,6 — Canadà 26,80 — Belgrado 46,05 — Budapest 0,37,25 — Oro 520,24.

BORSE ESTERE

Parigi, 23 — Titoli — Rendita Francese 3 % perpetua 45,05 — Id. id. 3 0/0 amm. antica 57,50 — Id. id. 5 % Amm. nuova 59,05 — Prestito francese 5 0/0 (1917) 44,75 — Id. id. id. (1918) lib. 50,50 — Id. id. 1920 lib. 60,55 — Id. id. 1920 lib. 60,60 — Tunisino 173 — Rendita Argentina 1900 105 — Rendita Argentina (1896) 338 — Rendita Brasile 4 % 196,05 — Rendita Egiziana 6 % unificata 300 — Id. italiana 3,50 % 61 — Id. portoghese nuova 110 — Id. R. russa 3 0/0 (1891) 8,35 — Id. id. 5 0/0 (1906) 14,50 — Id. id. 4 0/0 (1909) 9,40 — Serba 4 % 48,50 — Id. turca 53,50 — Banca di Francia 8160 — Banca di Parigi 1125 — Crédit Foncier 1600 — Banca Ottomana 600 — Metropolitain 406 — Azioni Suez 12.775 — Thomson 317 — Obbligazioni Lombarde antiche 175 — Rio Tinto 4000 — Sosnowice 1005 — Brasile 5 0/0 (1903) 310 — Brasile rescission 194 — Ferrovie Ottomane 111,50 — Chartered 144,50 — De Beers 1140 — Ferreira 28,50 — Geduld 348 — Gold Fields 138 — Randfontein 80 — Rand Mines 270.

Parigi, 23 — Cambi — Italia 79,25 — Londra 104,13 — New York 21,45 — Belgio 99,12,5 — Spagna 315,50 — Svizzera 416,75 — Norvegia 362 — Svezia 574 — Praga 63,60 — Romania 9,30 — Germania 5,06,5.

Londra, 23. — Prestito francese 5 % 14 3/8 — Id. id. 4 % 1917 11,5 — Id. id. id. 1918 12 1/4 — Consolidato inglese 2,50 % 56 2/8 — Egiziano unificato 81,5 — Rendita spagnuola 4 % 64 — Id. italiana 3,50 % 59 — Id. id. stamp. R. Cotasile 56 — Id. giapponese 4 % 1899 80,5 — Id. turca unificata 10 1/8 — Uruguay 3,50 % 69 — Venezuela 3 % 64,5 — Marconi 20 — Argento in verghe disp. 31,43 — Rame contanti 20,18,9 — Tendenza generale inattiva — Tendenza valori esteri stabile.

Londra, 23. — Cambi: Italia 130,87 — New York 4,86,06 — Canadà 4,85,00 — Francia 104 — Belgio 105 — Svizzera 25,09 — Spagna 33,09 — Portogallo 963 — Olanda 12,11 3/4 — Danimarca 25,08 — Svezia 18,17 — Praga 164,25 — Helsingfors 193 — Varsavia 25,30 — Germania 20,410 — Austria 345000 — Budapest 346000 — Bucarest 1000 — Belgrado 287 — Sofia 660 — Atene 300 — Costantinopoli 855 — Alessandria 97,50 — Buenos Aires 45,00 — Rio Janeiro 5,50 — Kobe 20,63.

Ginevra, 23 — Cambi — Italia 19,05 3/4 — Berlino 0,00,12,25 — Vienna 0,00,72,45 — Londra 25,03 1/2 — Parigi 24,25 — New York 5,15 — Bulgaria 3,70

Berlino, 23. — Cambi: Italia 15,66 — Svizzera 81,50 — Vienna 5912,50 — Ungheria 500,50 — Londra 20,410 — Amsterdam 168,600 — New York 4200 — Praga 12,453.

Vienna, 23. — Cambi: Serbia 1246 — New York 708,35 — Parigi 33,36 — Romania 3,324 1/2 — Bulgaria 5,10 — Italia 26,37 — Berlino 168,60 — Svizzera 137,75 — Amsterdam 284,70 — Praga 21,02,5 — Budapest 99,00 — Varsavia 136,13 — Londra 34,46 — Belgio 35,38 — Praga 15,15 — Belgrado 8,00.

New York, 23 — Apertura — Roma 3,71 — Londra 4,86 11/16 — Parigi 4,86 1/3 — Bruxelles 4,83 — Madrid 14,51 — Berna 19,43 1/2 — Amsterdam 40,21 — Stoccolma 26,78 — Cristiania 17,31 — Copenaghen 18,40 — Praga 296 3/4 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,75,50 — Bucarest 0,45,87.

CRONACA CITTADINA

Vecchia Torino

I celesti protettori

Domenica sono terminate le feste in onore della Consolata, patrona di Torino, ma quanti e quali sono i celesti protettori di Torino? Le protezioni in cielo, se ne fossimo meritevoli, non mancherebbero. A norma degli statuti del 1360 e in base a posteriori regolari «ordinati» municipali, sono protettori della nostra città S. Giovanni Battista, S. Massimo, i martiri Solutore, Avventore e Ottavio, San Maurizio, San Valerio, San Secondo, San Vincenzo Ferreri, San Francesco di Sales, San Francesco Zaverio, il Beato Amedeo di Savoia, San Filippo Neri, San Rocco, San Giuseppe, Sant'Antonio da Padova, San Francesco da Paola, la Consolata, Santa Giovanna Francesca di Chantal e, se vogliamo, Don Bosco, il Beato Cottolengo, il Beato Cafasso.

San Giovanni Battista fu il primo protettore di Torino. Della sua assunzione ufficiale se ne ha prova negli Statuti comunali del 1360 che specificano appunto essere San Giovanni il primo protettore della città e San Massimo il secondo. E' controverso chi prima abbia predicato ai torinesi la fede cristiana. I nostri antichi, naturalmente, adorarono anche loro «gli dei falsi e bugiardi» e affidarono Torino alla protezione di Giove Custode, mettendo anche ogni insula o — come si dice oggi — ogni isolato della città sotto la protezione di deità in sott'ordine e scrivendone i nomi sugli angoli dei caseggiati. Quest'ultima usanza si perpetuò anzi sino a venti o venticinque anni fa. Le targhette indicanti alcune vie, portavano pure il nome del protettore o, per lo meno, del titolare dell'isolato. E fra questi nomi non mancavano quelli, per esempio, di Adone, Ninfa, Ercole, Didone che testimoniavano appunto dell'origine pagana di tale costumanza. Ma il patrocinio di San Giovanni era già invocato prima del 1360 insieme con quello dei martiri Tebei, i santi cioè Solutore, Avventore e Ottavio. Però il riconoscimento ufficiale di questi ultimi santi, insieme a San Secondo, San Rocco e San Maurizio non fu sancito negli «ordinati» municipali che nel 1598 e 1630, e cioè in occasione della più terribile fra le pestilenze che desolarono Torino. Come si sa, la gente si ricorda dei santi, e fa mille voti e mille buoni propositi, solo quando ha bisogno. E sembra che allora, in tempi di epidemia, si avesse assai più fiducia nei santi che nei medici. Sparita l'epidemia, i celesti protettori erano poi ricordati con minore intensità!... Mentre, come ho detto, nel 1598 e 1630 si era proceduto al riconoscimento in gruppo dei suddetti protettori, sempre per causa della pestilenza, erano già stati onorati dello stesso titolo San Valerio nel 1508 e Sant'Antonio da Padova nel 1605. Purtroppo la fede non è sempre sufficiente, specialmente in tempi di epidemie. Queste facevano, in quei tempi, larghe stragi e così la peste del 1598 ridusse, come si sa, la popolazione di Torino da 32.000 abitanti a 11.000, e quella del 1630 fu ancora più terribile.

Nel 1628 l'elenco dei celesti protettori si accresceva del nome di S. Vincenzo Ferreri, e nel 1665 di quello di S. Francesco di Sales e due anni dopo di quello di un altro San Francesco, ma Zaverio. Nel 1683 — un po' tardi dicono i biografi — venne ammesso fra i nostri patroni il beato Amedeo di Savoia, e nel 1695 S. Filippo Neri.

Ce n'erano dei santi, dunque, a protezione dei torinesi! Eppure questi non si sentivano tutelati abbastanza, e nel 1696 si assicurarono un nuovo protettore aggiungendo S. Giuseppe. E il canonico A. Berteu, in un suo lavoro, narra così il motivo storico di questa nomina: «Essendo il Piemonte in guerra da sei anni, la Beata Maria degli Angioli, monaca del convento di S. Cristina, fece eleggere, dal Municipio e dai magistrati, l'eccelso S. Giuseppe per patrono della città, colla promessa che la guerra sarebbe tosto cessata. Fu veridica nella sua profezia, perchè nello stesso anno 1696 il trattato di Vigevano pose fine alla lunga guerra».

Disgraziatamente, dicono gli storici, che il trattato di Vigevano fu un mezzo disastro pel Piemonte, e del resto servì ben poco, perchè la guerra ricominciò sette anni dopo e ne durò ben otto. Ebbe termine, com'è arcinoto, gloriosamente, per merito di Vittorio Amedeo II. Ma l'assedio del 1706, le strettezze, le solite epidemie diedero buona occasione ai torinesi, che non sapevano più a che santo votarsi, di cercarsi nuovi patroni, e furono nominati S. Francesco da Paola e Santa Deodata. Ma, guardate il caso, dimenticando questo santo e soprattutto la santa, i torinesi attribuirono tutto il merito della riportata vittoria alla Madonna della Consolata che, per ciò, con «ordinato» municipale in data 29 settembre 1706, veniva nominata anche lei protettrice della città. Tale «ordinato» veniva confermato nel 1714 e della Consolata non si parlò più. Anzi nel 1764 fu iscritta un'altra santa, Giovanna Francesca di Chantal. Ma nel 1799, caduta Torino in potere degli alleati, i francesi rifugiati nella Cittadella, dopo un breve assedio si arrendevano il 20 giugno, proprio il giorno della festa della Consolata, e tutta Torino gridò nuovamente alla grazia e riprese il culto della potente e buona protettrice.

E' vero che un anno dopo — giorno per giorno, e cioè il 20 giugno 1800 — i francesi vincitori a Marengo rientravano da padroni, ma fu cosa di non lunga durata. E d'allora il culto per la Consolata non cessò, e continua tuttora con gentile fervore, mentre s'affievolì quello per altri patroni, ad esempio S. Rocco, sempre per via della nera ingratitudine umana, che, passato il periodo delle epidemie, dimenticava il buon santo di ieri.

Ma i santi sono misericordiosi, capiscono e perdonano. E se la fede oggi è meno intensa, è perchè coi tempi, oltre i protettori celesti, sono saltati fuori i protettori terreni che sono furbi e sono anche potenti e fanno la concorrenza e salvano Torino ogni ventiquattro ore. A Palazzo di Città, per citare un esempio, ebbe il suo regno il venerabile barone La Via da Napoli, che, coi suoi «aggiunti» Grassi, Gorgolini, Pellicciotti e gli altri beati, resse le sorti di Torino per due anni. Il barone La Via sta per cingere in questi giorni la corona del martirio per opera di taluni infedeli del suo... regno, cosicchè la cittadinanza a questo suo patrono terreno ha finito di accendere i suoi moccoli. Ogni patrono ha la sua luminaria.

In attesa del nuovo Commissario

Il barone La Via sta per iniziare le visite di congedo. La notizia della sostituzione è giunta in forma ufficiale ed egli non attende che l'arrivo del generale Etna per cedere i poteri. I commissari aggiunti, per ragioni di deferenza, non appena appresa in forma ufficiale la notizia della sostituzione, si sono affrettati ad inviare al Prefetto le loro dimissioni. Al nuovo commissario rimane così la più ampia libertà di scegliersi, d'accordo col Prefetto, i suoi collaboratori.

E' stato pubblicato che il barone La Via sarebbe stato nominato vice prefetto a Napoli. La notizia non è confermata. Il barone La Via lasciata la nostra città, ha intenzione di chiedere un breve congedo per recarsi in famiglia. Si ritiene che il generale Etna assumerà il suo nuovo ufficio domani.

I complicati raggiri truffaldini
di una strana compagnia di commercianti
Parecchi arresti - Un... legale colpito da mandato di cattura

Il giudice istruttore cav. Sollani ha spiccato mandato di cattura contro il dottore in giurisprudenza cav. Carlo Calandri, il quale, in previsione dell'arresto, si è allontanato da Torino. Il provvedimento del giudice si collega ad altri arresti eseguiti in questi ultimi giorni, in seguito alle emergenze di una complessa istruttoria condotta appunto dal cav. Sollani in concorso col sostituto Procuratore del Re, conte Pinelli.

Una combriccola di commercianti falliti capitanati da una donna, Ida Benedetto Pacotto, avevano trovato modo, con una serie interminabile di audaci raggiri e di imbrogli, di continuare la loro attività commerciale, in odio alle disposizioni di legge che inibivano ad essi ogni commercio, ed avevano potuto, per lunghi mesi, operare impunemente a danno dei fornitori che, abilmente abbindolati, avevano continuato a fornire loro merci più svariate. La Pacotto aveva un negozio in via Venti Settembre 73: nell'immediato dopo guerra il suo commercio andò per alcuni anni col vento in poppa e le fruttò ingenti guadagni. Ma vennero i tempi tristi; circondata da individui che non esitavano a farla avventurare nelle operazioni più aleatorie e partecipavano allegramente a spogliarla dei guadagni che aveva accumulati, essa si trovò, non molto tempo fa, in condizioni di dissesto. Su istanza di creditori insoddisfatti il Tribunale la dichiarò fallita, e dispose naturalmente perchè al suo magazzino fossero apposti i sigilli.

Quest'ultima operazione, tanto per incominciare la serie infinita delle irregolarità che ora vengono ad essere contestate a lei ed alla schiera dei suoi satelliti, non potè effettuarsi. La Pacotto, infatti, nell'imminenza della dichiarazione di fallimento aveva ceduto il negozio. Ma, spinta irresistibilmente verso il commercio, non aveva affatto interrotto la sua attività. Sotto gli occhi del suo curatore essa si associò nell'impresa un tale Benedetto Brusato, che, sotto l'apparenza di rilevatario dell'azienda le permise di stipulare nuovi contratti e di liquidare, a vantaggio di entrambi, colle nuove attività, anche quelle poche residuate dall'azienda fallita, che rappresentavano la sola e scarsa garanzia per i numerosi creditori.

Intanto era entrata in rapporti con Carlo Toraglia, che aveva un negozio di olii in via Basilica 4. Anche il commercio di questi ebbe lo stesso epilogo: il Tribunale lo dichiarò fallito, ed il curatore, recatosi col pretore nel negozio, per apporvi i sigilli apprese che il magazzino era di proprietà dei genitori del Toraglia. Vennero dichiarati falliti anche costoro: Giovanni Toraglia e Eugenia Fino, mentre intanto un succedersi di denuncie poneva in luce il giro truffaldino di affari svolto dalla Pacotto, in consenso con gli individui che la attorniavano. Erano per la più parte, costoro, spostati ed usurai che profittavano delle condizioni singolari in cui si svolgeva l'attività della Pacotto, che è detta, per altro da tutti, donna abile ed astuta, e con suggerimenti e consigli, talvolta anche con interventi personali e con firme... di favore, agevolavano le operazioni che dovevano essere redditizie per tutti.

La Pacotto, infatti, chiuso il magazzino di via Venti Settembre, ne aveva aperti altri in via Cibrario, via Piana, ecc. In quello sito in via Cibrario collocò, come suoi docili strumenti, Carlo Toraglia ed un giovanotto ventenne Andrea Milone: tutto ciò doveva servirle per far apparire come florida e vasta la sua bacata azienda commerciale. E nei vari magazzini faceva affluire le merci che, con mezzi molto, troppo, discutibili, riusciva a procurarsi. I suoi amici si incaricavano poi di liquidarle.

Per pagarle si era trovato un mezzo facile e semplicissimo: tra il novero dei suoi consiglieri, la Pacotto contava un certo Annibale Farfallini, un commerciante non più giovane e non nuovo alle avventure giudiziarie. Costui emetteva cambiali su cambiali quasi senza discutere. Tanto, la sua qualità di fallito e la sua insolvibilità assiomatica lo esimevano dal far fronte agli impegni. La Pacotto ed il Toraglia acquistavano merci ed offrivano in pagamento effetti del Farfallini, che andavano poi naturalmente in protesto. Ma nella rete cascarono tuttavia parecchi fornitori ed il trucco non fu conosciuto che dopo le prime denuncie. La Pacotto ed il Toraglia si incensavano e magnificavano a vicenda, a seconda cioè che gli acquisti erano fatti dall'una o dall'altro. Così la Pacotto celebra al commerciante Diego Montagna la solidità commerciale del Toraglia, il quale, per comprovarla esibisce un effetto di 6000 lire a firma Farfallini. Davanti a questo titolo il Montagna si induce a consegnare al Toraglia, che si affretta come di consueto a farla passare al magazzino della Pacotto, una partita di paste alimentari per l'importo di 5300 lire. Il Montagna non riesce poi ad incassare l'effetto ma gli acquirenti invece riescono con facilità a disfarsi della merce.

Con lo stesso sistema ottengono da tale Vincenzo Armosino una partita di vino per 4050 lire, mentre dalla signora Anita Giordanino, hanno delle camicie per un importo di 800 lire. Qualche volta, quando l'inganno riesce, non rimettono neppure gli effetti inesigibili: la Pacotto, come la persona più avveduta e solvibile, dà affidamenti sul conto del Toraglia ed assicura che questi è proprietario del magazzino di via Cibrario, in cui invece è semplicemente il prestanome di lei: il fornitore, tale Alfredo Macchi, davanti a questi affidamenti si acqueta e dà la scerce fissandone a trenta giorni il pagamento. Ma non ottiene più nè merce nè soldi.

Altre volte invece la Pacotto non esita a palesare ed intervenire in proprio: compra da Giovanni Zeppegno vino ed olio per 5100 lire, e paga, quando è già fallita, con una cambiale, destinata naturalmente e senza effetto, al protesto. A «coté» di lei stanno anche altri individui: il rag. Antonio Borello e tale Bartolomeo Gullino. Anche costoro possono, all'occorrenza, comparire in scena. Così il Gullino commissiona all'agricoltore Eugenio Garessio 15 brente di vino, da consegnarsi al Borello nel magazzino di via Venti Settembre. Quando il Garessio porta la merce il Borello non c'è, ma è presente però la Pacotto, che spiega tutta la sua abilità nel tenere a bada il fornitore insospettito e nell'indurlo a trasportare il vino nella cantina Beccaria. Il Brusato, il giorno dopo, fingendosi il proprietario della merce ne ottiene da questi il pagamento e lo ripartisce poi, tra tutti i satelliti della Pacotto.

A proposito del vino... truffato si sa che esso, in parte, è servito a saldare le fatture dei calzolai: il Brusato, infatti, soleva accompagnare la Pacotto quando si recava a provvedersi di scarpe. Presenziava alle prove e agli acquisti e in pagamento mandava il giorno dopo qualche piccola partita di vino. Altre cure verso la Pacotto aveva invece il Calandri, di cui abbiamo discorso in principio: era il legale, mai appariscente, ma sempre presente nelle circostanze difficili e delicate. Egli infatti assisteva diuturnamente la donna nelle sue pratiche e nelle sue operazioni più complicate e le provvedeva prestiti da usurai, quando era a corto di contanti. Per questo interessamento contribuiva in parte cospicua a consumare le attività dell'azienda, quando ne apparivano, o spillava denari, sotto le forme più diverse, nell'impossibilità di stendere la rituale parcella. Cosicchè anche al Calandri, per avere concorso a questo allegro sciupio delle attività dell'azienda, messe così macchinosamente e tortuosamente in essere dalla Pacotto e dai suoi soci, sarebbe contestata l'accusa di correità in bancarotta fraudolenta.

Accanto a tutti costoro di cui abbiamo discorso, l'istruttoria ha accertato responsabilità anche a carico d'altri che si sarebbero accaparrate le attività fallimentari della Pacotto e avrebbero ricettato parte delle merci truffate. Fanno parte di questo secondo gruppo di imputati: Ettore Tofanelli, Emilio Pozzo, Placido Gagliardone e Serafino Vergnano. La polizia ha già arrestato la Pacotto, Farfallini, Carlo Toraglia, Milone, Gagliardone e Brusato. Il rag. Borello si è dato alla latitanza e così il Calandri, contro cui, in seguito alle ultime emergenze, è stato spiccato l'ordine di cattura.

Laureandi ingegneri
in viaggio d'istruzione

I laureandi ingegneri industriali-minerari del nostro Politecnico hanno compiuto, sotto la guida dell'ing. Aldo Bibolini, ordinario di Arte mineraria, e dell'ing. Carlo Novellis, assistente, un viaggio di istruzione visitando le miniere e la laveria di Brosso, le miniere carbonifere del Col de la Croix e quelle dei solfuri misti della Promise, in Valle di Aosta, poi le miniere di ferro di Cogne. In seguito si recavano alle Cave di Ozzano e Coniolo, in Monferrato, a Pedenrano, a Montechiaro ed a Valli..., e ancora, nei giorni successivi, a Gerbenne, a San Dalmazzo di Tenda, a Malinaggio ed a San Germano Chisone.

L'esteso itinerario ha permesso agli allievi larga messe di specifiche osservazioni nei più svariati campi delle installazioni minerarie e metallurgiche, che il Piemonte, come poche altre regioni d'Italia, possiede e rivela nel loro alto grado di progresso all'attenzione dei competenti.

A tanto profitto ha concorso la cortesia di tutte indistintamente le Società industriali interpellate e la simpatia con la quale esse vollero confortare il desiderio di apprendere dei giovani, i quali vivamente riconoscenti, apprezzarono assai le attenzioni ad essi prodigate. E gli industriali poterono così valorizzare l'opera che la Direzione della nostra Scuola di ingegneria assiduamente svolge, acciocchè sempre più completa e rispondente alle odierne esigenze della tecnica, risulti la istruzione dei laureati dalla Scuola di Torino.

All'Esposizione di Chimica
La costituzione delle Giurie

Alla Federazione delle Società scientifiche ebbe luogo la costituzione delle Giurie di gruppo. L'importante riunione, presieduta dal dott. Vaccari, ha stabilito il programma dei lavori che esse debbono svolgere, e si addivenne tosto alla nomina della Giuria superiore, la quale è presieduta dal commendatore dott. Rolla ed ha a segretario generale l'ing. Ganna. Per dar modo a tutti gli espositori di trovarsi per la visita delle singole Giurie presso i propri *stands*, venne stabilito che essa avvenga nei giorni 26 e 27 corrente. Intanto all'Esposizione continuano le visite di Istituti di coltura e di studenti, e per la fine della settimana sono annunciati arrivi di gruppi d'operai dal Piemonte e dalla Lombardia. La Mostra verrà chiusa ai primi di luglio, ed oggi, come nelle giornate domenicali, saranno poste in funzione le macchine ed eseguite esperienze. Per sabato si prepara una serata di fuochi artificiali.

Convegno di reduci della Libia

Si è riunito il direttorio dell'Associazione reduci dalla Libia, che dopo la relazione del presidente Alberto Ruggiero, ha deliberato di tenere un congresso a Tripoli nell'anniversario dello sbarco delle truppe italiane. Il Direttorio ha poi preso deliberazioni di carattere interno ed ha approvato l'opera del presidente.

Una piccola vertenza alla Schalck

La Segreteria dell'Unione del lavoro comunica che si è riunito un buon numero di operaie della Ditta Schalck per la relazione del segretario provinciale del Sindacato italiano tessili Rapelli sulle trattative avute colla ditta per la definizione di una vertenza insorta in seguito alla presentazione di particolari richieste per la maestranza femminile. Dopo la relazione hanno interloquito diverse operaie, infine si è approvato questo ordine del giorno: «Numerose operaie di diversi reparti dello stabilimento Schalck udita la relazione del segretario provinciale del S. I. T. preso atto delle concessioni effettuate dalla Ditta, le ritengono insufficienti e inadeguate in confronto alle migliorie accordate ad altro personale; rilevano che la Ditta può migliorare le condizioni salariali delle interessate ed affidano perciò il mandato al S. I. T. di insistere presso la Ditta affine di trovare una equa soluzione della vertenza in corso».

Un sindacato di dipendenti
dell'Azienda elettrica municipale

Gli impiegati ed operai dell'Azienda elettrica municipale, appositamente convocati nei locali della Corporazione provinciale dell'impiego, si sono organizzati in Sindacato fascista dipendenti dall'Azienda. Dopo brevi parole del rag. Vivarelli, fu nominata una Commissione con preciso mandato di propagare le elezioni e di procedere al tesseramento degli iscritti. Tale Commissione, approvata all'unanimità dai convenuti, è formata dai signori Ciffo Nino, Martinetto Eugenio, Alonzi Giuseppe, Monteforte Luigi, Roscolo Alfonso.

Richiesta di sospensione degli sfratti

Una Commissione della Confederazione inquilini, che ha sede in via Corte d'Appello 4, si è recata a conferire col Prefetto d'Adamo per chiedergli che a somiglianza di quanto si è fatto in altre città, siano con opportuno provvedimento sospesi gli sfratti almeno fino al 31 dicembre. Il Prefetto ha risposto ai componenti la Commissione avv. Barone, sig. Bonino e rag. Canale, che per il momento non poteva accogliere la richiesta, poichè sia per essere discusso un progetto di legge regolante definitivamente questa materia.

Gli auguri di Torino alla Principessa Mafalda

Il barone La Via, Commissario straordinario per il Comune, aveva mandato ai Sovrani, in nome di Torino, auguri per le prossime nozze della Principessa Mafalda. Al suo telegramma i Sovrani hanno fatto così rispondere dal generale Cittadini: «Gli augusti Sovrani hanno accolto con particolare gradimento i voti augurali da lei espressi in nome della cittadinanza torinese e pregano V. S. farsi interprete dei loro migliori ringraziamenti».

Il Prefetto a Bardonecchia

Il prefetto, grand'uff. D'Adamo, col treno delle 14,30 si è recato ieri a Bardonecchia, a visitare quell'Ufficio di pubblica sicurezza. Prima di ripartire per Torino egli ha reso omaggio alla tomba dei caduti.

Un'altra "pioggia d'oro,,

Recentemente abbiamo messo in guardia il pubblico contro il trucco di quell'olandese che si piccava di mandarci una provvidenziale «pioggia d'oro», la quale si risolveva in una solenne turlupinatura per gli acquirenti dei famosi biglietti a sei colori diversi, mentre per lui rappresentava una meravigliosa fonte di guadagno, un vero... acquazzone di biglietti da dieci.

Il trucco è, a quanto pare, piaciuto a qualcuno anche in Italia, ed ecco che per i gonzi è saltata fuori un'altra «pioggia d'oro», anch'essa con le serie di sei differenti biglietti, non più contraddistinti coi colori, ma con lettere: dall'A alla F. Il... procedimento della turlupinatura è uguale a quello dell'olandese, di conseguenza ci richiamiamo semplicemente a quanto abbiamo scritto per la «pioggia d'oro» di marca estera allo scopo di mettere in guardia i lettori contro i tentativi di far circolare... all'infinito le nuove cartelle. Gabbati una volta, passi!... ma due... sarebbe già troppo!

Riunione di combattenti

I presidenti delle Sezioni dell'Associazione nazionale combattenti della Val di Susa si sono dati convegno domenica scorsa, ad Avigliana, per esaminare la situazione creata all'Associazione in seguito allo scioglimento del Comitato provinciale della Federazione provinciale combattenti. Era intervenuto alla riunione un rappresentante della Federazione indipendenti il quale, esposti i fatti che portarono allo scioglimento del suddetto Comitato, ha riferito sulle deliberazioni prese ed ha commentato l'ordine del giorno deliberato appena dopo lo scioglimento. Presa quindi in esame l'ultima circolare della Federazione indipendenti ha fatto rilevare le deliberazioni da questa votate per dichiarare l'Associazione indipendente, aderendo così al movimento già all'uopo iniziato presso altre Federazioni provinciali dell'Associazione ed ha messo in evidenza il numero grandissimo di sezioni che hanno già approvato tale deliberazione dichiarandosi indipendenti. I presidenti hanno pienamente approvato la condotta del Comitato federale, hanno preso atto delle istruzioni da questo emanate circa il modo di comportarsi verso i triumviri all'atto dello scioglimento dei Comitati sezionali ed hanno votato altro dichiarato la adesione della loro Sezione all'«Associazione Combattenti Indipendenti», fermi e fedeli ai capi liberamente eletti ed ai principi consacrati nell'ordine del giorno di Assisi.

L'ing. Gualtieri, presidente della Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti indipendenti, ha ricevuto l'adesione anche da parte delle seguenti sezioni: Locana Canavese, Villafranca Piemonte, Mezzenile, La Thuile, Baldissero Torinese, Reano, Introd, Corio Canavese, Rivara Canavese, Brusasco, Bardonecchia, Feletto Canavese.

La manifestazione benefica giornalistica
rinviata a venerdì

Per dare modo a quanti desiderano assistervi di prenotarsi, l'Associazione della Stampa ha rinviato a venerdì la manifestazione benefica annunziata e che consisterà nella ripetizione dello spettacolo coreografico fatto nella cerimonia inaugurale. All'Associazione della Stampa continuano ad essere aperte le prenotazioni. Per i soci dell'Associazione sono stabilite delle speciali riduzioni. Gli interessati possono rivolgersi per comunicazioni alla segreteria.

Note scolastiche

Gli esami di educazione fisica dei privatisti (alunni di scuola paterna avranno luogo per ambo i sessi, domenica 28 corrente, cominciando alle ore 8,30 nelle due palestre di via Mercantini, col seguente ordine: ore 8,30 candidati dell'Istituto tecnico, Liceo scientifico e Liceo femminile: ore 9,30 candidati di Liceo-Ginnasio: ore 10,30, candidati di Scuole complementari: ore 11, candidati di Istituti magistrali. Per essere ammessi all'esame occorre esibire alla Commissione esaminatrice il talloncino ricevuta della tassa dell'E. N. E. F. Il programma d'esame è il seguente: esercizi di marcia, di corsa, di equilibrio, di salto, di arrampicare, di appoggio e tutti gli esercizi elementari.

Corsi magistrali di canto corale. — Gli esami dei corsi avranno luogo nei giorni 2, 3 e 4 prossimo luglio. Per l'ammissione occorre presentare domanda in carta libera all'Ufficio Municipale di Istruzione.

Alla Promotrice di Belle Arti

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo nel salone dell'Esposizione di Belle Arti, al Valentino, il concerto del Settimino, col seguente programma: Bellini, *Norma*, sinfonia — Grieg, *Peer Gynt*, 2.a suite — Saint-Saëns, *Baccanale* — Sibelius, *Valse triste* — V. Baravalle, *Andante religioso* — Mendelssohn, *La grotta di Fingal*.

Suicidio di una diciottenne

La serta diciottenne Berton Iolanda, abitante in via Della Rocca, N. 41, ieri mattina, poco prima delle 8, si gettò nel cortile da una finestra del secondo piano. Raccolta subito dopo, venne trasportata nel vicino San Giovanni, ove giunse agonizzante. Alcuni istanti dopo infatti, spirò.

La giovane donna viveva da tempo in uno stato di profondo sconforto, originato dall'abbandono dei genitori partiti per l'America.

Già parecchie volte, parlando col suo fidanzato, un giovane professionista della nostra città, essa aveva manifestato il proposito di uccidersi. Preoccupato da tali ripetute manifestazioni che si accentuavano con un morboso crescendo, il giovane moltiplicava le sue sollecitudini per confortarla. Ieri sera, dopo la consueta passeggiata, egli l'accompagnò a casa, ma vedendola sempre più intristita, decise di non abbandonarla durante la notte. Ieri mattina, poco prima delle 8, egli uscì per recarsi ai suoi uffici. La giovane del resto appariva più tranquilla e serena. Appena però udì il fidanzato scendere le scale, la sconfortata giovine salì sul davanzale di una finestra e si gettò nel vuoto, proprio nel momento in cui il fidanzato metteva piede nel cortile per avviarsi verso la porta.

Nei bassi fondi

La «passeggiatrice notturna» Corinaldesi Caterina, d'anni 30, mentre si trovava in un esercizio di via Porta Palatina, fu derubata di 10 lire, da una giovane collega, certa De Bernardi Olga, d'anni 20. Venute a colluttazione la Corinaldesi riportò lesioni giudicate guaribili in 10 giorni. Sopraggiunti gli agenti la De Bernardi, fu arrestata.

Al Commissariato si venne a conoscenza di un altro atto delittuoso compiuto mezz'ora prima in via Torquato Tasso per opera della De Bernardi e di certa Viola Teresa, in danno della comune collega Barberis Antonietta d'anni 27. Costei mentre si trovava nella strada, fu sorpresa da malore. Quando rinvenne si avvide che erano sparite L. 200 che essa custodiva in una calza. Autrici del furto risultarono la Viola e la De Bernardi. Quest'ultima dovrà rispondere inoltre di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Bastonato per... sbaglio

Il manovale Vogliotti Luigi, di anni 28, abitante in corso Sommeiller, N. 5, mentre si avviava verso la sua abitazione, fu improvvisamente avvicinato da uno sconosciuto che lo percosse furiosamente con un bastone. Fuggito il bastonatore il Vogliotti fu accompagnato al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono lesioni giudicate guaribili in quindici giorni.

Il giovane è persuaso di essere stato percosso per errore di persona, poichè egli non ebbe mai questioni o motivi di rancori con nessuna persona.

Sotto il proprio carro

Il contadino Bertoglio Giovanni, di anni 45, abitante in strada Superga, N. 77, mentre si trovava su un carro di cui era il conducente, cadde a terra ed una ruota del veicolo gli passò sullo stomaco producendogli lesioni interne gravissime. Trasportato al San Giovanni fu ricoverato con prognosi riservata.

Rapinato e percosso
L'arresto dei colpevoli

Il carpentiere Giorgio Del Favero, di 23 anni, abitante in strada di San Vito, 100, ieri mattina, verso le ore 5, se ne veniva tranquillamente verso la città quando, sulla «strada dei morti» vicino alla villa Tomi, faceva un assai brutto incontro. Si avvicinavano a lui tre sconosciuti, due dei quali in giovanissima età, mentre l'altro poteva avere una trentina d'anni. Uno dei giovani, che portava all'occhiello più d'un distintivo fascista, gli si poneva davanti e gli intimava l'«alt». Qualificandosi appunto come fascista, egli gli ingiungeva di far vedere i propri documenti. Il Del Favero non ebbe difficoltà ad estrarre il portafogli ed a metterlo nelle mani del sedicente fascista.

Ma male gliene incolse. Senza tanti complimenti, il giovane scelse, fra carte e documenti i denari, cioè 350 lire, quindi gli porse, con un sorrisetto canzonatorio, il portafogli. Il malcapitato comprese allora di avere a che fare con dei briganti, e pronunciò alcune parole di protesta. Fu anche peggio. La località era deserta: nessun passante era in quel momento sulla strada. Perciò i tre, sicuri del fatto loro, si lanciarono sul poveraccio e lo tempestarono di pugni, schiaffi e calci. Quando lo ebbero malmenato a dovere, si allontanarono di corsa.

Il Del Favero si recò alla caserma dei carabinieri della Barriera di Piacenza, dove denunciò il fatto. I carabinieri del Pilonetto avvertirono la tenenza di Borgo Po, ed il tenente Borzino mandò sul luogo per le opportune ricerche dei rapinatori, il brigadiere Bonato e il milite Semerano, che, coadiuvati dal comandante interinale della caserma del Pilonetto, vice-brigadiere Ratto, e dall'appuntato Piras, si posero a battere la collina di San Vito.

I militi scorsero infatti sulla strada di San Vito tre individui i cui connotati corrispondevano con quelli degli individui denunciati dal rapinato. I tre, alla vista dei rappresentanti della benemerita, tentarono scappare, ma furono raggiunti, fermati e condotti alla Tenenza di Po. Essi vennero identificati per Nicola Liguori fu Nazzareno, da Viterbo, di 17 anni; Domenico Bruno, di 29 anni, e Italo Agostino di Crisanziano, di 18 anni. Si tratta di tre pregiudicati. Il Liguori era il capo della triade. Fu lui a fermare il Del Favero ed a prendergli i soldi. Oltre ai distintivi da fascista, portava uno stilo, che gli venne sequestrato. Egli al tenente Borzino diede anche false generalità. Disse infatti di chiamarsi Nicola Binnicelli, e presentò una tessera del Fascio, con fotografia, intestata a tal nome: la sua vera identità venne però ugualmente chiarita.

I tre negarono di aver rapinato il Del Favero, ma costui, messo in loro confronto, li riconobbe perfettamente. Ragione per cui essi vennero inviati al carcere e denunciati.

Il Del Favero in serata si è recato al San Giovanni, per farsi medicare delle lesioni riportate ad opera dei suoi rapinatori. Il dott. Galansino gli riscontrò contusioni varie guaribili in dieci giorni.

A proposito della morte
del venditore ambulante

Nella cronaca del giorno 19 corrente abbiamo narrato i particolari del misterioso e grave ferimento di cui fu vittima il venditore ambulante Carlo Ciarlati di 60 anni, abitante in via Viotti 1. Scrivemmo, in tale circostanza, che il Ciarlati conviveva insieme a certa Margherita Chiabrando, trentenne, la quale è scomparsa ed è ritenuta l'autrice del ferimento. L'altro giorno e ieri, nel dare notizia che il Ciarlati era morto all'ospedale in seguito alle ferite fu scritto, per materiale errore, che il venditore era stato ferito dall'amante Carmela Bogatti. Come chiaramente appariva invece dal primo racconto, la Carmela Bogatti fu la vicina che udendo i lamenti del Ciarlati ferito entrò nella sua camera e, vedendolo in quello stato, diede immediatamente l'allarme avvertendo il portinaio. Il lettore avrà egli stesso avvertito l'involontario errore; ma comunque lo rileviamo per la Carmela Bogatti che è una onesta persona ed una buona madre di famiglia. Quanto all'amante, la Chiabrando, non si hanno notizie.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Nazionale Inquilini (via Corte Appello 4). — Nell'ultima assemblea furono eletti a consiglieri i signori: Cazzupoli rag. Piero, Barone avv. Gioachino, Gemelli comm. Miedico, Canale cav. Eugenio, Solano rag. Alberto, Cozza d'Onofrio cav. Federico, Bonino Domenico, Colacino rag. Giuseppe, Milone dott. Luigi. A sindaci probiviri effettivi: Tanferna rag. dott. Enrico, Riccio rag. Lino, Garmonio comm. Onorato; supplenti: Poloso Erminio, col. cav. Roberti Vincenzo. Il nuovo Consiglio si adunerà venerdì 26 alle ore 21 per procedere alla distribuzione delle cariche sociali.

Sindacato dipendenti industrie chimiche. — Stasera riunione maestranza ditta Bocchia, in via Carmine 13.

Lega Navale (Sezione di Torino). — Gli eventuali Consoli del Mare che dovessero sorgere in conseguenza del «Consolato del Mare» di cui avrebbe la reggenza il signor Aldo Giarchetti, non avranno nulla di comune con quelli istituiti dalla Lega e rappresentanti l'Associazione in tutti i Comuni, nelle Colonie e all'estero.

Associazione liberale III Mandamento. — Domenica gita al Moncenisio. Rivolgersi per chiarimenti alla sede di via del Carmine, 13.

Società M. S. Borgo Rubatto. — Giovedì sera assemblea nuovi consiglieri; sabato sera assemblea straordinaria dei soci.

Gruppo sportivo grafico torinese. — Venerdì assemblea dei soci, importante.

Associazione Nazionale Combattenti indipendenti. — I soci disoccupati disposti impiegarsi come manovali si presentino con sollecitudine a questa sede, via Alfieri, 3.

Ass. ex allievi scuola elettrotecnica A. Volta. — Stasera avrà inizio il corso di radiotelefonia.

Club Alpino Italiano. — La riunione in onore del presidente conte Cibrario avrà luogo giovedì alle ore 21, nella palestra al Monte dei Cappuccini. Le adesioni si ricevono fino alle 12 di giovedì, alla segreteria in via Monte di Pietà, 28.

Scuola tecniche operaie S. Carlo. — I saggi eseguiti dagli allievi nel decorso anno scolastico, ammirati e lodati da S.A.R. il duca di Genova e dalle autorità, rimarranno per tutto il corrente mese di giugno esposti al pubblico, che potrà accedere liberamente dalle 9 alle 22 di ogni giorno, nei locali delle scuole, via Giuseppe Verdi, vicolo Benevello.

Asilo Infantile Verna-Campidoglio. — Domenica alle ore 9,30 inaugurazione dei nuovi locali ingranditi, in via Musinè, 5.

Ordine delle celafriche. — Stasera ore 21, conferenza del prof. V. Tirelli in via Maria Vittoria 28, sede dei Congedati di Marina.

Associazione carabinieri in congedo ed in pensione. — Assemblea ordinaria questa sera alle ore 20,30 nella sede sociale di via Casalborgone, N. 9.

MERCATO DEI BOZZOLI
Camera di Commercio e Industria di Torino

23 Giugno 1926

TORINO. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 1000, da L. 330 a L. 333,50 al Mg. — Comuni: Mg. 800, da L. 318 a L. 320 al Mg.

ALBA. — Incrociati chinesi Mg. 12.000, da L. 365 a L. 370 al Mg. — Comuni Mg. 1130, da L. 340 a L. 354 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 290 a L. 340 al Mg.

ASTI. — Gialli, Mg. 90, da L. 300 a L. 318 al Mg. — Incrociati chinesi Mg. 5300, da L. 320 a L. 336 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi Mg. 800, da L. 320 a L. 362 al Mg. — Comuni Mg. 150, da L. 338 a L. 350 al Mg.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 323 a L. 330 al Mg.

CANELLI. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 320 a L. 315 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi Mg. 350, da L. 335 a L. 350 al Mg.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi, Mg. 800, da L. 280 a L. 330 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli, Mg. 60, da L. 306 a L. 320 al Mg. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 325 a L. 330 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 650, da L. 340 a L. 370 al Mg. — Incrociati giapponesi, Mg. 60, da L. 280 a L. 306 al Mg.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 925, da L. 350 a L. 378 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, M. 1500, da L. 340 a L. 362 al Mg. — Comuni, Mg. 500, da L. 330 a L. 340 al Mg.

IVREA. — Incrociati chinesi, Mg. 680, da L. 305 a L. 325 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi. Mg. 250, da L. 345 a L. 365 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 1347, da L. 330 a L. 347 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 1500, da L. 340 a L. 352 al Mg. — Comuni, Mg. 1300, da L. 315 a L. 340 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 1050, da L. 340 a L. 350 al Mg. — Comuni, Mg. 330, da L. 323 a L. 338 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 1000, da L. 330 a L. 350 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 21. — Incrociati chinesi Comuni: Mg. 150, da L. 310 a L. 350 al Mg.

ALBA, 22. — Incrociati chinesi Comuni: Mg. 240, da L. 315 a L. 370 al Mg.

ALESSANDRIA, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 3100, da L. 350 a L. 365 al Mg. — Comuni: Mg. 300, da L. 340 a L. 330 al Mg.

ASTI, 20. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 3765, da L. 300 a L. 340 al Mg.

BRA, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 2246, da L. 310 a L. 340 al Mg.

BRUSASCO, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 225, da L. 325 a L. 329 al Mg.

CANELLI, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 100, da L. 325 a L. 330 al Mg.

CARMAGNOLA, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 1000, da L. 338 a L. 356.

CARRU', 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 100, da L. 340 a 350 al Mg.

CORTEMILIA, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 156, da L. 112 a L. 315 al Mg. — Comuni: Mg. 44,27, da L. 100 a L. 310 al Mg.

CASALE MONF., 20. — Incrociati chinesi comuni: Mg. 45.244, da L. 200 a L. 335 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 22. — Bianchi gialli nostrali e bianchi sterici chinesi e loro incroci, Mg. 1982,8, da L. 310 a 362,50 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 460, da L. 327,50 a L. 340 al Mg.

CAVOUR, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 646, da L. 335 a L. 348 al Mg.

CHIVASSO, 21. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 104, da L. 310 a 331. — Id. comuni, Mg. 50,80 da L. 290 a 300 al Mg.

DOGLIANI, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 75, da L. 350 a L. 365 al Mg.

FOSSANO, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 1200, da L. 340 a L. 365 al Mg. — Comuni: Mg. 200, da L. 330 a L. 340 al Mg.

IVREA, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 350, da L. 301 a L. 326 al Mg.

IVREA, 22 — Gialli superiori, Mg. 90, da L. 305 a 326 al Mg.

LONIGO, 22 — Bozzoli reali (incrocio chinese), Mg. 5300, da L. 290 a 315 al Mg. — Id. qualità inferiori, Mg. 4000, da L. 250 a 280 al Mg.

MONDOVI', 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 60, da L. 330 a L. 345 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 22. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 320 da L. 310 a 360 al Mg.

PINEROLO, 22 — Incrociati chinesi superiori: Mg. 400, da L. 325 a L. 335 al Mg. — Comuni: Mg. 60, da L. 250 a L. 320 al Mg.

RACCONIGI, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 1200, da L. 340 a L. 355 al Mg. — Comuni: Mg. 1000, da L. 330 a L. 340 al Mg.

SAVIGLIANO, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 150, da L. 353 a L. 358 al Mg. — Comuni: Mg. 400, da L. 346 a L. 350 al Mg. — Inferiori: Mg. 50, da L. 335 a L. 345 al Mg.

STRADELLA, 22. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 138, da L. 300 a L. 325 al Mg. — Comuni: Mg. 917, da L. 261 a L. 299 al Mg. — Inferiori: Mg. 300, da L. 250 a L. 260 al Mg.

VIGEVANO, 21-22. — Incrociati, superiori, Mg. 446,66 da L. 318,50 a 335 al Mg. — Id. comuni Mg. 847,25, da L. 300 a 318 al Mg. — Id. inferiori, Mg. 20,62 da L. 270 a 287,50 al Mg.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 21. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 300, da L. 330 a L. 345 al Mg.

VIGONE, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 325, da L. 335 a 345 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 22. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 93, da L. 315 a 335 al Mg.

VOGHERA, 22. — Chinesi nostrali e loro incroci: superiori Mg. 93,9 da L. 308 a 340 al Mg. — Id. comuni Mg. 1579,2, da L. 270 a 300 al Mg. — Id. inferiori Mg. 173,8, da L. 240 a 257,50 al Mg.

ULTIME NOTIZIE

Anche questa notte le linee telefoniche con Parigi sono state parzialmente interrotte.

L'odio antinipponico dei cinesi

Giapponesi aggrediti e feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, notte.

Gli echi dei torbidi nella Manciuria hanno raggiunto anche il maresciallo Chiang-Tso-Lin nella sua sede di Tien-Tsin. Ma egli, per il momento, non distoglie l'occhio da Pechino. Come misura immediata, egli ha inviato il generaletto Ching-Such-Liang, con alcuni battaglioni scelti, a Shangay.

Ching-Such-Liang, giunto a Shangay, ha cominciato col far pubblicare un manifesto nel quale è detto che non sarà torto un capello nè ad un europeo, nè ad un giapponese. Ma oggi egli ha ricevuto dal padre l'ordine urgente di tornare in Manciuria, dove sono scoppiati dei disordini. Il figlio è partito immediatamente da Shangay recando seco la guardia del corpo e lasciando sul posto un luogotenente insieme con varie migliaia di fantaccini e con un bel programma di stato d'assedio.

Resta ora a vedere che cosa farà Ching-Such-Liang in Manciuria e che cosa faranno i fantaccini da lui lasciati a Shangay agli ordini di un ufficiale in sott'ordine.

Un commissario doganale giapponese, secondo le ultime notizie, sarebbe stato aggredito a Wuchow nel Kwang-Tung e due suoi connazionali sarebbero stati gravemente feriti in seguito ad un'aggressione di nazional-comunisti. Il console nipponico di Cia-Kiang è stato preso a sassate e un'altra sassaiuola si è scagliata contro il console giapponese di Clung-King per le vie della città.

Nel frattempo le esitazioni diplomatiche a Pechino rimangono senza costrutto. Le Legazioni delle Potenze hanno replicato risentite alle ultime abbondanti note di quel Ministero degli Esteri. Ma la sola via di uscita sarebbe rappresentata da una conferenza generale per la revisione dei trattati con la Cina, mentre le Potenze non possono, di fronte alle richieste di Pechino, accordare una discussione simile in questo momento.

Intanto dove si andrà a finire nessuno lo sa. Ma quando i cinesi incominciano a lapidare i giapponesi, il dramma non è mai a lieto fine, particolarmente per i cinesi.

M. P.

Le paghe dei ferrovieri inglesi e le ore di lavoro dei minatori

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23 notte.

Le due massime compagini industriali inglesi, miniere e ferrovie, stanno entrando nella zona dei marosi. La navigazione verso le acque critiche non è cominciata di colpo. Essa è venuta svolgendosi a piccole tappe negli ultimi mesi. I concordati in corso scadono entro l'estate e la presa di posizione sul terreno dei nuovi accordi si iniziò quest'inverno. Non c'è politica al fondo. I contrasti sono essenzialmente economici. Soltanto ai margini saltabeccano alcuni grilli rossi, che, in realtà, appartengono alla famiglia delle mosche cocchiere. Le prime tappe hanno rivestito un carattere abbastanza ragionevole e pacifico. Non si è notata sinora molta voglia di battersi a fondo, nè in campo padronale nè in campo operaio. Il grosso degli operai minerari e ferrovieri aspira, più che altro, al quieto vivere. Nondimeno l'agone di questi giorni è pieno di ghiribizzi e se una lotta diventasse inevitabile sarebbe molto acerba, anche se spoglia di impeti rivoluzionari.

Il concordato minerario, concluso quattro anni fa, è fondato sopra un'adeguazione dei salari ai profitti, scade tra cinque settimane. Esso non ha ingrassato nessuno, per la semplice ragione che l'industria carbonifera è venuta dimagrando. Le esportazioni di carboni inglesi sono assottigliate, persistendo il ristagno mondiale delle industrie e dei commerci, che ha determinato anche una diminuzione del consumo carbonifero delle imprese nazionali. I padroni minerari dicono che oramai lavorano in perdita. I minatori ripetono che le paghe attuali sono di fame. Gli uni e gli altri si abbandonano a paradossi, ma questi contengono sempre degli elementi di verità. Occorrerebbe quindi, davvero, qualche rimedio. I minatori ed i padroni lo stanno cercando da tre mesi in un'inchiesta paritetica sulle condizioni della loro industria. L'inchiesta è terminata oggi stesso.

Anzichè la scoperta di un rimedio, i relatori annunziano che i padroni hanno deciso di denunziare il concordato in corso ed hanno proposto di estendere di un'ora la giornata lavorativa delle miniere che è attualmente di 7 ore. I rappresentanti dei minatori si sono opposti al ritorno alla vecchia giornata di 8 ore, dichiarando di non poter neanche prendere in considerazione la proposta padronale, e che riferiranno in merito all'assemblea nazionale del Sindacato minerario convocata a Londra per il 3 luglio, e quivi essi domanderanno istruzioni per aprire le trattative per un concordato tutto nuovo.

Questi i fatti scheletrici. MacDonald ed altri laburisti hanno interrogato Baldwin in proposito alla Camera nella seduta di stasera.

Il primo ministro ha dichiarato che non c'è ancora alcun motivo di allarme. Può darsi benissimo che i padroni ed i minatori finiscano col mettersi d'accordo su un terreno capace di fare fronte alle angustie del mercato mondiale. In ogni caso il Governo non interverrà se non all'estremo, qualora le parti non riescano ad accordarsi. In tale eventualità Baldwin ha riconosciuto che sorgerebbe una situazione molto difficile ed abbastanza grave. Per ora, comunque, ogni ingerenza governativa farebbe più male che bene. In complesso, il *Premier* si è mostrato piuttosto fiducioso in una soluzione pacifica.

Intanto, le Compagnie ferroviarie hanno convocato per giovedì prossimo le rappresentanze di tutto il loro personale, ad una conferenza nella quale esporranno i loro bilanci e dimostreranno che occorrono delle falcidie di paga. I ferrovieri sono ancora pagati profumatamente ed una riduzione non abbasserebbe molto il loro tenore di vita, che ora è molto superiore a quello dell'anteguerra. La direzione delle ferrovie dichiara che i trasporti ridotti di carbone significano per essa una perdita di profitti in ragione di circa 700 mila sterline all'anno. Occorre osservare che i *leaders* delle masse ferroviarie sono tra i più temperati campioni del laburismo e si crede che, alla fine, un accordo sarà raggiunto.

M. P.

L'assicurazione dei giornalisti in Cecoslovacchia

Praga, 23 notte.

Il progetto di legge per l'assicurazione dei giornalisti, che dovrà essere presentato in Parlamento, è già ultimato. La maggior pensione che potranno godere i giornalisti sarà di 18 mila corone ceco-slovacche. Avranno diritto all'assicurazione tutti indistintamente i giornalisti a qualsiasi nazionalità appartengano, purchè sudditi della Repubblica cecoslovacca, fatta eccezione dei giornalisti che posseggono beni privati tali da assicurare loro l'esistenza fino alla morte.

Liberali e laburisti contrari al patto di sicurezza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, notte.

Il gruppo laburista riunitosi oggi ha approvato un ordine del giorno che suona energica ostilità al patto di sicurezza, come si prospetta attraverso i documenti diplomatici testè pubblicati. MacDonald è stato incaricato, coll'ex sottosegretario agli Esteri Ponsonby, di partecipare al dibattito che al riguardo si inizierà domani ai Comuni, svolgendo la tesi che il patto di sicurezza contiene tutti i difetti del protocollo di Ginevra senza contenerne le virtù.

Anche il gruppo liberale riunitosi ha deciso di avversare i lineamenti del patto che emergono dai documenti diplomatici. Lloyd George approverà il principio, ma, a quanto sembra, darà battaglia sui dettagli.

Una riunione intellettuale al Club liberale di Milano

Milano, 23 notte.

Stasera, al Club Liberale, si è tenuta una riunione privata alla quale hanno partecipato numerosi esponenti della politica e dell'intellettualismo milanese. La sala della riunione era affollatissima. Notate molte signore. Hanno parlato il prof. Mira, dell'Unione nazionale, sui recenti episodi Salvemini e Sforza; l'ing. Giambelli per il Partito popolare, sugli attacchi all'avv. Donati; l'on. Turati, partendo dagli episodi singoli, ha parlato sulla situazione politica generale. Alla discussione hanno poi partecipato i prof. Mondolfo e Richieri, l'avv. Momigliano, il dottore Bauer, tutti concordi nel proseguire nell'agitazione fra gli intellettuali per ottenere la libertà del prof. Salvemini, tuttora, com'è noto, in stato di arresto.

La sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Gioventù Democratica, riunitasi stasera, ha votato un ordine del giorno in cui, « omettendo inutili proteste, ha affermato la sua fede sull'assoluta provvisorietà della legislazione fascista » e infine ha inviato un telegramma di solidarietà a Gaetano Salvemini.

I cambi e le banche minori

Roma, 23 notte.

I rappresentanti delle Banche minori sono stati ieri convocati a Milano, presso l'Associazione bancaria italiana, per avere comunicazione, dalla presidenza, delle direttive stabilite nei precedenti convegni a Roma circa il commercio dei cambi. Il direttore generale dell'Associazione bancaria ha comunicato al ministro De Stefani che tali direttive hanno avuto il pieno consenso anche delle Banche minori, che hanno preso impegno di seguirle con scrupolosa diligenza. Il ministro ha accolta con soddisfazione tale comunicazione, dichiarando che egli fa grande assegnamento anche sulla collaborazione volenterosa delle Banche minori che possono essere efficace ausilio per la difesa della nostra valuta.

(Ag. Stefani).

Il bilancio ferroviario

Roma, 23 notte.

L'*Epoca* conferma stasera che alla fine di questo mese l'Azienda ferroviaria chiuderà i conti con un utile superiore ai 100 milioni. Il giornale ritiene che ciò sia dovuto al criterio di avere limitati i recenti aumenti di tariffa ad una cifra inferiore al conguaglio della lira-oro, per evitare il restringimento del traffico. Secondo lo stesso giornale gli indici dell'entità per chilometro lineare e per asse chilometrico rimorchiato, vengono ad essere ridotti agli stessi limiti dell'anteguerra.

Crolla il pavimento durante il funerale

Morto e piangenti in cantina

Trentadue donne ferite

Spalato, 23 notte.

A Castello Gomilitza vicino a Spalato moriva il ricco contadino Lorenzo Ciurlina. Sabato scorso nella casa ove era esposta la sua salma erano raccolte intorno alla bara numerose persone. Quando giunse il momento di trasportare il morto al cimitero, improvvisamente nel momento in cui il sacerdote stava per entrare nella camera crollò il pavimento. Il morto e quanti si trovavano nella camera andarono a finire in cantina tra le botti e le tinozze. Alle grida di aiuto accorsero i contadini del luogo i quali estrassero dalla cantina nientemeno che 32 donne più o meno gravemente ferite.

Tragico volo a Tripoli

Due aviatori carbonizzati

Tripoli, 23 notte.

Un altro lutto per la colonia e per l'aeronautica libica ha dolorosamente impressionato la popolazione. Ieri l'altro, il sergente pilota Benassi e l'allievo pilota soldato Alfredo Vannini, si recavano su di uno «Sva» in ricognizione sul territorio degli Orfella. Per un incidente di volo, le cui cause non sono accertate, l'apparecchio improvvisamente si incendiava e, come un bolide incandescente, precipitava al suolo. I primi accorsi si trovarono in presenza di uno spettacolo terrificante. I resti dell'apparecchio erano ancora fumanti e i due disgraziati aviatori erano quasi completamente carbonizzati.

Solenni onoranze furono tributate ai due valorosi e ad esse parteciparono anche gli indigeni, nonchè le autorità militari, le autorità politiche e la cittadinanza.

70 anni per le sterline false

Trieste, 23 notte.

Stasera dopo le 23, è terminato il processo contro i falsi monetari, che si erano specializzati nella fabbricazione di lire sterline false. Come si ricorderà il P. M. chiese a suo tempo per i 27 imputati la pena di 157 anni e 6 mesi di reclusione. Il Tribunale ha assolto, per mancanza di prove, nove imputati. Gli altri 18 vennero condannati a pene varianti da 8 a 1 anno, con un totale di 70 anni di reclusione.

La crisi di Biella

Verso il Commissario prefettizio

Biella, 23 notte.

La crisi comunale della città è ormai nella sua fase decisiva. Questa sera, per una mossa degli assessori fascisti, non ha avuto luogo la convocazione del Consiglio comunale. I consiglieri di opposizione, in previsione che il Consiglio fosse rimandato ad epoca indeterminata, hanno inviato una lettera al ff. da Sindaco, onde in base all'art. 124 della legge comunale 1925, convochi il Consiglio. Gli assessori fascisti che si trovano in maggioranza, stando alle voci che corrono, passeranno la lettera di domanda di convocazione all'Autorità perchè decida, motiveranno che non sarà prudente la convoca del Consiglio per ragioni d'ordine. L'Autorità prefettizia, col documento a sue mani, colla dichiarazione fascista verrà nella logica conseguenza di sciogliere l'amministrazione comunale della nostra città.

A reggere il Comune di Biella, sul cui tappeto sono numerosi problemi di grande importanza, sarà chiamato come commissario prefettizio il vice-questore cav. dott. Resegotti.

La libreria del prof. Valmaggi lasciata alla biblioteca di Pinerolo

Pinerolo, 23 notte.

Alla nostra Biblioteca civica il prof. Luigi Valmaggi, dell'Università di Torino, spentosi il 28 febbraio u. s. ha lasciato la sua libreria che si compone di una ricchissima collezione di classici latini e greci commentati, di un materiale abbondante e prezioso di studi di filologia classica, di una ragguardevole raccolta di riviste letterarie filologiche, linguistiche e pedagogiche, e di moltissime altre pubblicazioni di carattere generale. Sono più di 3000 volumi conservati con diligente cura, la maggior parte elegantemente rilegati, ed oltre 3000 opuscoli raccolti in apposite cartelle.

Il Giro di Francia

Arrivo in gruppo nella 2ª tappa

Bottecchia, Gay e Aymo tra i primi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Cherbourg, 23 notte.

Tutti i 111 arrivati a Le Havre prendono la partenza. Le forature cominciano subito, ma senza provocare decisive selezioni. Non così è di una fuga che Winsdau tenta su di una collinetta prima di Rouen. Il gruppo non prende troppo sul serio il tentativo del belga, che è inseguito soltanto da Latolle, Enrico Pelissier, Benoit, Sellier e qualche altro. Egli arriva così alla cima della collina con 200 metri di vantaggio, che verranno aumentati a circa 500 al controllo di rifornimento di Rouen, alle 5,22. Il grosso dei concorrenti arriva 45 secondi dopo, quando i fuggitivi sono già ripartiti, ma il ricongiungimento avverrà presto e la corsa procederà poi a lungo monotona e calma.

Intanto già parecchi incidenti hanno colpito gli italiani: Gay ha spezzato la catena, Gordini ha bucato ed è stato vittima di una caduta, Lazzaretti ha constatato un grave guasto allo sterzo ed ha dovuto perdere molto tempo nella riparazione, Franciul ha subito tre forature e quattro ne hanno avuto Berni e Messeri.

Bottecchia fora e insegue

Ed eccoci nella fase che dà alla tappa odierna l'unico ritmo battagliero. Sulla strada che da Onfleur costeggia la Manica in continue ondulazioni, Bottecchia fora. Piccin ed altri due compagni di squadra si fermano per aiutarlo nell'inseguimento, ma Bottecchia dopo un quarto d'ora pianta i suoi allenatori. Egli non ha più che 45" di ritardo, che guadagna compiendo molti chilometri a circa 38-40 Km. all'ora, e così dopo 24 minuti di inseguimento l'italiano rientra in gruppo.

Alle 9,23 si arriva al secondo rifornimento fissato a Deves, a chilometri 193 dalla partenza. Qui Lucotti, sofferente allo stomaco, si deve attardare oltre la neutralizzazione. Bresciani, che è alla sua quinta foratura, è pure in ritardo. Dopo il controllo, tutti si concedono una tregua per consumare gli alimenti. Poi l'andatura scende ancora, a causa dello stato atroce delle strade. E così si continua sino a Igilli, dove è fissato il terzo controllo rifornimento, che è raggiunto alle 14,15. Mancano 45 chilometri all'arrivo e il gruppo conta ancora 60 unità. Il passo continua sempre lentissimo. Infatti, si impiegheranno due ore e cinquanta minuti per percorrere i 45 chilometri da questo punto all'arrivo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o BELLANGER, che ha compiuto i 370 chilometri in ore 15 e 6', alla media di Km. 24,504 all'ora; 2.o Benoit in 15.6'2"; 3.o Frantz in 15.6'4"; 4.o Verdyck in 15.6'4"; 5.o *Bottecchia* in 15.6'6"; 6.o Colleu in 15.7'; 7.o *Gay* in 15.8'; 8.o *Aymo* in 15.8'2"; 9.o *Bresciani* in 15.8'2"; 10. *Lucotti* in 15.8'4"; 11. Alavoine in 15.8'5"; 12. Despontin in 15.8'7" (primo dei touristes routiers); 13. Beeckman in 15.10'; 14. Roux in 15.11'4"; 15. Touzard in 15.11'5"; 16. Dejonghe in 15.11'7"; 17. Wynsdau in 15.11'10"; 18. Englebert in 15.12'; 19. Luciano Buysse in 15.12'4"; 20. Mottiat in 15.13'; 21. *Enrici*; 22. Mortelmans; 23. Arnault; 24. Sellier; 25. Christophe; 26. Masson; 27. Loew; 28. *Rossignoli*; 29. Spaendaert; 30. *Berni*; 31. *Gremo*; 32. Huysse; 33. Pelissier Francis; 34. Pelissier Henry; 35. Catelan; 36. Van der Casteelm; 37. Krier; 38. *Piccin*; 39. *Canova*; 40. *Gordini*; 41. *Erba*; 42. Heusghem; 43. Jacquinot; 44. Jordains; 45. Barthelemy; 46. Lacolle; 47. Giulio Buysse; 48. Targassez; 49. Martin; 50. *Franciul*; 51. *Cominetti*, 55. *Arosio*; 67. *De Gastani*; 74. *Barbato*, 81. *Messeri*, 82. *Lazzaretti*; 83. *Fertemeil*; 84. *Rissone*, 101. *Donghi*; 102 *Berni*. In totale sono 106 arrivati su 111 partenti.

La classifica generale dopo questa seconda tappa resta così stabilita:

1. BOTTECCHIA, in 27.25'8"; 2. Benoit, in 27.31'2"; Verdick, in 27.31'5"; Beekman, in 27.35'1"; 5. Frantz, in 27.35'5"; 6. *Aymo*, in 27.38'1"; 7. Sellier, in 27.40'8"; 8. Pelissier Francis, in 27.42'1"; 9. *Gay*, in 27.42'4"; 10. Despontin, in 27.44'7", il quale è primo dei *touristes-routiers*. In questa categoria è secondo *Gordini* a 12'53" e quindi *Rossignoli* a 24 minuti.

Sconvolgimenti in classifica

La prima impressione di chi ha seguito, fra una atmosfera asfissiante di polvere, questa seconda tappa, potrebbe essere che essa non è, come corsa, esistita, dato che dopo 364 Km., ed a tre dall'arrivo, ancora 50 uomini erano insieme avendo marciato alla media di 24,500 all'ora. Ma questo giudizio dovrà essere sostanzialmente modificato solo che si scenda ad esaminare con un po' di attenzione l'ordine di arrivo e specialmente in relazione alle sue conseguenze per la classifica generale.

Si vedrà allora che la tappa è stata tutt'altro che insignificante, perchè, se Bottecchia conserva tuttavia il primato e anzi vede accresciuto il suo vantaggio sul secondo che è ora Benoit a 5 minuti, le posizioni susseguenti vengono tutte sconvolte. Francis Pelissier dal secondo posto è costretto all'8.o aspramente contesogli da Gay che lo incalza a 3", mentre Benoit, Verdick, Beekmann, Frantz ed Aymo hanno migliorato le proprie posizioni. Se si osserva poi che all'arrivo si sono registrati netti distacchi fra uomini che poche centinaia di metri prima erano ancora insieme, se ne deve dedurre che la tappa è stata, malgrado le contrarie apparenze, assai dura e faticosa.

Come si sia potuto avere un epilogo così movimentato e così selezionatore è facile intendere, pensando che esso si svolgeva per gli ultimi 3 Km. in quasi continua salita. Fu qui che i fratelli Pelissier subirono il così grave ritardo di circa un quarto d'ora e che parecchi altri si lasciarono staccare, dimostrando di essere seriamente provati. In realtà la Havre-Cherbourg è risultata una corsa assai severa per lo stato infame delle strade e la strage di gomme che ne è derivata.

Bottecchia è stato una delle numerose vittime delle forature e il suo incidente ha dato luogo ad una scaramuccia che per mezz'ora ha tenuto sospeso i nostri animi.

Ma poi la calma è tornata e non si è avuta la battaglia che molto tardi, proprio in vista del traguardo, poichè fino allora tutti avevano dovuto lottare contro le insidie della ghiaia, fatale per i tubolari, e anche i più combattivi erano stati di già resi prudenti.

Gli italiani si sono tutti comportati egregiamente. Il loro progresso è generale ed evidente. Bottecchia, messo alla prova della fortuna, ha fatto sfoggio di una eccellente forma. I torinesi Gay e Gremo, specialmente quest'ultimo, che ha forato proprio nel finale della gara, suscitarono una ottima impressione. Magnifiche le gare di Bresciani, che, malgrado otto forature e la rottura di un pedale, è arrivato nel gruppo di testa, e di Lucotti, che soffriva di dolori allo stomaco. Volonterosa la corsa di Gordini, che è ora al secondo posto fra i « touristes-routiers », e quella di Enrici e di Berni e di tutti gli altri connazionali, che dovettero lottare contro molteplici e gravi avversità.

In quest'ultimo tratto Bresciani rompe un pedale e deve compiere molti chilometri a piedi prima di poterlo sostituire. Compiuta la riparazione dovrà poi cambiare altre due gomme prima di riprendere il gruppo. Poi registriamo una caduta di Piccin, di Rossignoli e di Lucotti. Quest'ultimo poi forerà ancora prima di rientrare nel gruppo.

Fiacco finale

Eccoci al finale della corsa che si svolge in salita. Anche qui la strada è inghiaiata e dà luogo ad una quantità di forature. Fra gli sfortunati sono Francis Pelissier e Gremo che rimangono appiedati quando erano in vista già dello striscione finale. Sono stati gli uomini dell'Alcyon che hanno preso l'iniziativa della battaglia sul rettilineo dell'ultimo chilometro. E questa battaglia vede vincere Bellanger per tre o quattro lunghezze sui compagni di squadra Benoit e Frantz. Bottecchia non si è impegnato e ha seguito fino al traguardo la ruota del compagno Verdick. Gay, Aymo e Bresciani seguono a ridosso il veneto. Poi gli arrivi si susseguono senza interruzioni fino al cinquantesimo.

Noto pregiudicato torinese arrestato a Bologna

Bologna, 23 notte.

La squadra in borghese dei carabinieri ha oggi arrestato in via Casse 54 un noto pregiudicato di Torino, il quale da tre anni si era rifugiato a Bologna sotto falso nome, riuscendo in tal modo a sottrarsi all'arresto, dovendo scontare una pena di 9 anni per furti. Il pregiudicato è certo Benvenuto Giuseppe Ponso, di anni 30, il quale aveva preso il nome di Domenico Minetti, un autentico torinese che figurava di essersi trasferito qui a Bologna fin dal 2 novembre 1923. Ma avendo il Minetti, a Torino, avuto necessità di recarsi all'ufficio anagrafe per procurarsi forse qualche certificato di dimora, senti l'impiegato rifiutargli il documento perchè egli appariva domiciliato a Bologna. Per tal modo fu riferito ai carabinieri la falsa denuncia di domicilio fatta a Bologna e così si è venuto alla scoperta del rifugio del pericoloso pregiudicato. Questi conviveva con una donna che aveva fatto passare per sua moglie.

102.000 lire di Consolidato sparite

Genova, 23 notte.

Il signor Nicolò Mezzano fu Tommaso, abitante in via Garibaldi, a Bori, aveva nascosto qualche giorno fa nel recipiente dell'acqua potabile un involto contenente 102.000 lire in cartelle del Consolidato al 5 per cento, al portatore. Domenica mattina egli ritornò al nascondiglio per ritirare le cartelle, ma non le trovò più. Allora fece delle ricerche e ricordò che qualche giorno prima era stato in casa sua l'ottonaio Francesco Saltini, di anni 34, il quale aveva fatto alcune riparazioni appunto al recipiente dell'acqua potabile. Il Saltini è stato denunziato. L'Autorità ha fatto delle perquisizioni nel suo negozio e al suo domicilio, senza però riuscire a rinvenire nulla. Tuttavia, l'ottonaio è stato trattenuto in arresto.

Cambiavalute arrestato a Trieste

Trieste, 23 notte.

In seguito a denunzia dell'ex-capitano di vascello Nicola Panfili, è stato arrestato il cambiavalute Vittorio Tavella, di anni 22, il quale si era fatto consegnare dal Panfili per più di 200.000 lire di titoli, che avrebbe dovuto consegnare alla Banca Commerciale per operazioni di riporto. Il Tavella consegnò pure al Panfili una ricevuta della stessa Banca Commerciale. Ora è risultato, per confessione dello stesso Tavella, che la ricevuta era falsa. I titoli sarebbero stati consegnati ad altri due agenti di cambio per le operazioni di riporto. Ora il Tavella dovrà rispondere, oltrechè di truffa verso il Panfili, anche di falsificazione di documento in danno della Banca Commerciale Italiana. Il negozio di cambiavalute del Tavella fu fatto chiudere per ordine delle Autorità.

La condanna dell'ex deputato Ciacchi confermata in appello

Firenze, 23 notte.

L'ex-deputato Gaspero Ciacchi, residente a Siena, imputato di aver deposto il falso dinanzi al giudice delegato, nella causa fra Enrico Nonami e la Società rete automobilistica Maremmana, venne condannato dal Tribunale di Grosseto a sei mesi di reclusione, un anno di interdizione dai pubblici uffici e ai danni verso la parte lesa. Il condannato ricorse però in appello ed oggi la causa è stata nuovamente discussa. La Corte ha accolto la richiesta del P. M. ed ha confermato interamente la sentenza.

Re e principi a Monaco per la tumulazione della Contessa di Trani

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23, notte.

Si è avuta ieri a Monaco una riunione di principi, potentati e signori degli Stati d'Europa, in occasione della tumulazione della contessa di Trani, sorella dell'imperatrice Elisabetta d'Austria e della recentemente defunta Regina Maria di Napoli. Ai funerali intervenne la famiglia reale bavarese, con il Kronprinz alla testa. Intervennero l'ex-re Manuel del Portogallo, che ha per moglie una figlia dei principi di Hohenzollern, l'arciduca Max e Salvatore d'Austria, il duca di Calabria, l'ex-re Ferdinando di Bulgaria, ed una quantità di altri principi imparentati con tutte le Case reali d'Europa.

La contessa di Trani viveva in un sanatorio di Monaco, ed è morta recentemente a 89 anni, in conseguenza di una caduta fatta due anni fa.

Gli straripamenti nell'Alto Isonzo

Gorizia, 23 notte.

Sulle disastrose conseguenze del temporale scatenatosi l'altra sera sull'altipiano, tra Idria, Tolmino e l'Alto Isonzo, continuano a pervenire notizie che confermano l'entità dei danni. Parecchi torrenti sono straripati, allagando le cantine e i piani terreni. Varie strade sono interrotte. Numerose squadre di operai e di soldati sono state inviate nei luoghi più minacciati. Alcune famiglie sono rimaste senza tetto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA.

Un lutto ha colpito il nostro corrispondente signor Alemanno, che ha perduto la sorella Maria. Al collega le condoglianze della « Stampa ».

DA MILANO.

100.000 lire di danni ha causato a Casalette Lodigiano, un incendio scoppiato nel fienile e [illegible] cascinale di proprietà dell'avv. Mauri di Milano e condotto dalla vedova Evelina Guzzaloni. Sul posto accorsero d'urgenza i pompieri di S. Angelo Lodigiano con tre autopompe. L'incendio potè essere circoscritto. Le cause vanno ricercate nella combustione spontanea o fermentazione del fieno, il cui quantitativo in fienile ammontava a 1500 quintali.

DA BOLZANO.

Il figlio adottivo e caduto nel venire ha ucciso a Castelrotto Luigi Tabella di Pitscheid. Il figlio del Tabella si chiamava Franz Perathoner ed aveva 13 anni. Il suo cadavere venne trovato nel letto di un torrente.

DA CASALE MONFERRATO.

In seguito a violenta rissa fra loro per questioni d'interesse, certi Giovanni Zavattaro, Angelo Muzio e Maria Bagna di Casale riportarono [illegible] multiple, ma fortunatamente lievi.

DA BIELLA.

Uno stranissimo caso è successo al falegname Carlo Vercellino, che chinatosi non fu più in grado di rialzarsi per gravi dolori alle ginocchia. Venne ricoverato all'ospedale.

Condannata ad 1 anno ed 1 mese è stata tratta in arresto certa Giuseppina Pisani.

Due conduttori d'una casa da the, Amelia Ciorici fu Angelo in Andreoni ed il marito Giuseppe Andreoni fu Filippo hanno aggredito e picchiato il bellunese Severo Follis fu Luigi, d'anni 29, che ha dovuto ricorrere all'ospedale per gravi ferite riportate al capo e sulla faccia.

DA BUSTO ARSIZIO.

Ingoiato dalla corrente del Ticino, presso il ponte di Oleggio mentre si bagnava, è perito il diciottenne Enrico Galazzi di Fortunato, da Busto.

DA MANTOVA.

La stalliere Angelo Boldorelli, d'anni 38, da Mantova, mentre stava accudendo alle cure di un cavallo affidato alla sua custodia, veniva colpito da questo con un poderoso calcio al viso producendogli la frattura della base cranica. E' stato trasportato in gravi condizioni al nostro ospedale, ove si trova in fin di vita.

Due donne schiacciate contro un muro da un autobus

Napoli, 23 notte.

Stamane, verso le otto, un « autobus » carico di passeggieri, transitando nel « tunnel » della Laziale, ha perduto i freni. Data la forte pendenza della strada, la vettura è andata a cozzare contro un muro, schiacciando una povera donna, tale Anna Romani, di anni 43, che è morta sul colpo. Una figlia di lei, Margherita, di 16 anni, è stata ridotta in fin di vita. Il conducente dell'« autobus » tentò darsi alla fuga, ma fu tratto in arresto.

CRONACA

Grave autoferimento involontario

Marietti Giacomo, d'anni 36, residente a Rivara Canavese, s'era recato l'altr'ieri in campagna per provare un fucile da caccia. Disgraziatamente mentre maneggiava l'arma, scoppiò producendogli una grave lesione alla mano destra ed altra all'occhio destro. Accompagnato dal medico locale e da una sorella, il disgraziato fu trasportato al San Giovanni, il dottor Bettazzi lo giudicò guaribile in due mesi, e lo fece ricoverare nella Sezione Bobbio.

La caduta di un contadino

E' stato trasportato al San Giovanni, da Baldissero, dove abitava, il contadino Giuseppe Varotto, di anni 68, il quale, nel scendere da un fienile mediante una scala a piuolo, aveva a causa della tarda età, perduto l'equilibrio ed era caduto. Il dottor Trabucco gli riscontrò la frattura della prima vertebra della spina dorsale, e dopo le cure del caso lo fece ricoverare con riserva di prognosi.

ABBONAMENTI ORDINARI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Anno	65.—	75.—	130.—	150.—
Semestre	33.—	38.—	66.—	76.—
Trimestre	17.—	19.50	34.—	39.—

Abbonamenti per la stagione estiva

Sono aperti i seguenti abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno, e per qualunque località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,40
» 30	6,15	7,—	12,30	14,—
» 45	8,90	10,20	17,80	20,40
» 60	11,70	13,50	23,40	26,60
» 75	14,30	16,40	28,60	32,80

Avvertenze importanti

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quitanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

CAMBI D'INDIRIZZO. Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Situazione vinicola piemontese

Casale, 23.

Casale. — La fioritura dell'uva, favorita dal tempo caldo, asciutto, va completandosi in ogni plaga. I danni della colatura furono di poca entità. Finora la peronospora ha fatto solo capolino in qualche ristretta plaga, ma senza conseguenze dannose, perchè ovunque si sono fatti i necessari (ed anche troppi) trattamenti cuprici. Si è verificata un'invasione abbastanza larga ed intensa di tignuola che potrà cagionare danni specialmente ove non si sono fatti i trattamenti arsenicali. La fillossera va allargando il suo funesto dominio anche nelle zone finora immuni. In complesso la vite è normale come vegetazione e piuttosto scarsa di grappoli finora sani e promettenti. Il commercio vinicolo continua a mantenersi calmo per i vini da pasto e da 11 a 12 gradi e mezzo che si contrattano dalle 180 alle 200 lire l'ettolitro e discretamente animato pei vini superiori ai 13 gradi di alcool che si pagano dalle 205 alle 230 lire l'ettolitro.

Cassine. — Nelle vigne si manifestano qua e là segni di peronospora ottimamente combattuta coi trattamenti. Commercio vinicolo generalmente fiacco. Si è venduta qualche partita di vino bianco da pasto da L. 170 a 180 l'ettolitro. Il moscato fino si quota sulle 400 lire il quintale.

Asti. — La cacciata non è abbondante e si può considerare come lo scorso anno, o poco più. Commercio vinicolo abbastanza fiacco. A Montafia prezzi del vino da pasto da 170 a 190 lire l'ettolitro. Ad Asti città secondo le notizie della Borsa Vinicola, barbera fina da 13 a 14 1/2 con schiuma rossa, da L. 220 a 230 l'ettolitro, barbera vecchia di gradi 12 L. 180 l'ettolitro. Vini da pasto di bassa gradazione molto ricercati e pagati da 100 a 120 lire l'ettolitro.

Buttigliera d'Asti. — La vite promette bene. Commercio vinicolo calmo. I vini di fresa si pagano da L. 170 a 180 lire l'ettolitro, quelli di fresa fini da 220 a 230 lire l'ettolitro.

Alice Bel Colle. — Commercio vinicolo calmo. Le poche rimanenze di vini comuni sono trattati in base a 180 a 200 lire l'ettolitro. Raccolto promettente nelle viti giovani su ceppo americano e scarso su quello franco di piede.

Calamandrana. — Commercio vinicolo fiacco e prezzi sulle 180 lire l'ettolitro. La vite nostrana è in continuo deperimento causa la fillossera. L'annata si presenta con prodotto non abbondante ma con probabilità di qualità ottima.

Stazzano. — Vi è una discreta vendita di vini di gradi 12 e più a prezzi da 200 a 240 lire l'ettolitro. I vini inferiori agli 11 gradi si pagano da 115 a 170 lire l'ettolitro a seconda della qualità.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e ammaggio seta. [illegible]

Operazioni del giorno 23 giugno 1925

Organzino	Colli N. 11	Kg.	691,51
Trama	» —	»	—
Greggia	» 2	»	200,70
Filato	» —	»	—
Lane	» 17	»	7494,10
	Colli N. 30	Kg.	8667,40
Sete pannine	» —	»	—
Lane	» —	»	—
Cotoni	» —	»	—
Totale	Colli N. 30	Kg.	8567,40

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati sete	Colli N. 328	Kg.	[illegible]
Stagionati lane e varie	» 300	»	[illegible]
Pesati sete, lane e varie	» —	»	416,02
Pesati [illegible]	» 41	»	5864,73

Operazioni d'ammaggio

Nella giornata	Greggie N. 3	— Lavorate N.	4
Nel mese	» 732	»	188

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	Lane N.	—
Nel mese	» »	»	15

Prove Tessili: Nella giornata — Nel mese 4

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 23. — Vitelli da macello da L. [illegible] a [illegible] al miriagramma.

GRANARI

Alessandria, 23. — Meliga da L. 112 a 111 al Q.le — Segale da 140 a 144 — Avena da 116 a 120 — Fagiuoli secchi da 90 a 100 per specie resa al tenimento; prezzi in lieve ribasso.

Casale, 23. — Frumento vecchio da L. 150 a 158 al Q.le; id. nuovo da 140 a 145 — Segale da 130 a 135 — Avena da 120 a 125 — Granoturco da 114 a 118.

Chieri, 23. — Grano L. 160 al Q.le — Mais da 116 a 118.

Ferrara, 23. — Frumento Ferrarese mercantile, al Q.le da L. 163 a 165 — Frumento ferrarese buono mercantile da 161 a 163 — Frumentone Ferrarese da 115 a 118 — Farina di frumento, base marca B. da 200 a 210 — Crusca da 112 a 115 — Tritello da 115 a 112 — Farina gialla con crusca da 122 a 125 — Farina gialla con crusca per uso zootecnico da 117 a 120 — Farina gialla abburattata da 129 a 130 — Avena bianca da 127 a 131; id. rossa da 122 a 126 — Fagiuoli colorati suvietti e verdoni da 90 a 100.

Vercelli, 23. — Risoni: Originario al Q.le da L. 158 a 162, id. andante da 155 a 157 — Maratelli da 145 a 150, id. andante da 139 a 144 — Risi speciali: Originario da 198 a 200 — Maratelli da 199 a 205 — Risi raffinati da 230 a 265 — Meliga da 100 a 123.

FORAGGIO

Ferrara, 20. — Fieno maggengo sciolto, al Q.le da L. 30 a 32; id. id. pressato da 34 a 36 — Fieno misto sciolto da 29 a 31 — Erba medica sciolta da 27 a 30, id. id. pressata da 32 a 35 — Paglia naturale da 14 a 16; id. pressata da 16 a 18.

FRUTTA E VERDURA

Chieri, 23. — Fragole da L. 1,35 a 1,50 all'ettogr. — Ciliegie da 1,35 a 2 al kg.

POLLAME, UOVA E BURRO

Chieri, 23. — Polli alla coppia da L. 18 a 30 — Galline da 31 a 36 — Faraone da 30 a 40 — Piccioni da 3,50 a 5,25 — Anitre da 22 a 28 — Conigli da 6 a 8,50 al capo — Uova da 7 a 7,40 alla dozz.

Stato Civile di Torino

23 giugno 1925

NASCITE 26: maschi 9, femmine 17.

MATRIMONI: Marenti Lorenzo con Carrari Enrighetta — Quaglio Felice con Malmossa Giovanna — Brunetti dott. Felice con Bocca Teresa — Rossi Carlo con Curletti Ida — De Crist Carlo con Grassetti Alma.

MORTI: Negro Antonia fu Bartolomeo, d'anni 84, di Sommariva B., casalinga, via XX Settembre, 71 — Cavalleris Giuseppe fu Pietro, id. 68, di Bra, contadino, via Tripoli, 50 — Verrua Francesco fu Luigi, id. 81, di Scurzolengo d'Asti, agiato, via Pastrengo, 14 — Musso Margherita m. Gallo, id. 25, di Torino, casalinga, via Petrarca, 1 — Dide Maria vedova Allegra, id. 72, di Airasca, agiata, corso Re Umberto, 46 — Feletti Maria m. Romagnoni, id. 61, di Lugano, casalinga, corso Galileo Ferraris, 66 — Artusio Bartolomeo fu Giovanni, id. 80, di Monticello d'Alba, avvocato, via Juvara, 20 — Rossi Agnese di Gaetano, id. 3, di Torino, scolara, via Bibiana, 23 — Madonno Giovanni fu Giuseppe, id. 45, di Torino, monotipista, via della Rocca, 30 — Maja Venezia vedova Sormano, id. 80, di Sordevolo, agiata, via Cernaia, 30 — Bertini Roberto di Arturo, id. 23, di Nizza Mare, studente, via Mazzini, 33 — Audino Cristina m. Giganti, id. 77, di Robassomero, agiata, via Colombette, 26 bis — Marabotto Rosina fu Andrea, id. 39, di Casale Monferrato, insegnante, via Principe Tommaso, 3 — Delfino Giovanni di Giuseppe, id. 26, di Brusasco, invalido guerra — Lorenzotti Pietro fu Arturo, id. 21, di Arnold, soldato — Marchisio Antonio di Luigi, id. 23, di Torino, meccanico — Tomatis Teresa di Antonio, id. 26, di Fossano, contadina — Birolo Domenico fu Agostino, id. 55, di Torino, meccanico — Cassano Carlo fu Domenico, id. 29, di Cambiano, cantoniere — Fortunato Maria vedova Fortunato, 83, di Perrugno, agiata — Tomasi Pietro fu Andrea, id. 66, di Locana C., falegname.

Minori d'anni sei, 1. Totale 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Ieri decedeva cristianamente dopo lunga e penosa malattia

Alberto Andreis

Dottore in medicina e chirurgia

Direttore della Casa Editrice "Letteraria"

Ne dànno annunzio:

la madre GIUSEPPINA PRECERUTTI Ved. ANDREIS,

la sorella ELENA

e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì 25 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, Via S. Giulia 6 bis, ed alle ore 10,30 sarà celebrata una Messa presente cadavere nella Cappella del Cimitero Generale. Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Geola - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, alle ore 6, dopo lunghissime sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, confortato da tutti i Carismi della Nostra Santa Religione, circondato dai suoi cari, serenamente spirava l'

Avv. ARTUSIO BARTOLOMEO

di anni 80

Ne dànno partecipazione la moglie ROSA MOLINARI, le figlie MARIA TERESA, Suor ROSA MARGHERITA della Visitazione, ed ANGIOLA MARIA, le sorelle colle rispettive famiglie e parenti tutti.

Torino, 23 Giugno 1925.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 24 corr., alle ore 10, partendo da Via Juvara 20.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Geola - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

All'alba di ieri, crudelmente, era troncata la giovinezza di

Roberto Bertini

Studente Ingegneria

Affranti nello strazio senza nome ne dànno il doloroso annunzio i genitori, l'adorata sorella MARY, le famiglie DALMAZZO, CERCHIOLI, VERDA, BLENGINI, GRASSI e l'amico ENRICO SALZA.

I funebri hanno luogo stamane alle ore 10, partendo da Via Mazzini 33.

Il giorno 22 Giugno 1925 in Genova mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari in età di anni 30

Bonotto Ettore

Costernati ne dànno la straziante notizia il padre Cav. GIACOMO; i fratelli Dott. MICHELE e consorte, LUIGI, MARIO e consorte; gli zii, le zie ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a San Benigno Canavese, ove avranno luogo i funerali il giorno 25 alle ore 15,30. Si ringraziano fin d'ora le pietose persone che prenderanno parte al grande dolore.

Torino, Via Duchessa Jolanda, 34.

La Ditta Succ. PELLISSONE & OTTONE di Pinerolo annuncia con dolore la perdita del Signor

Angelo Zerbi

suo affezionato viaggiatore.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 24 corrente alle ore 11,30 partendo da corso Francia, 143, Torino.

Geola - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

APPENDICE DELLA STAMPA (89

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

Sempre impassibile il Re suonò di nuovo e quando comparve il gentiluomo che era addetto al suo servizio gli disse:

— Accompagnate il duca d'Arnis e sappiate che egli sarà ricevuto ogni volta che lo desidera e a qualsiasi ora.

Detto questo il Re s'inchinò gravemente davanti al vegliardo e si ritirò nei suoi appartamenti.

Il duca uscì col cuore più leggero. Il colloquio era stato penoso, anzi crudele, ma alla fine il Re sembrò arrendersi e la speranza era rinata.

— Sì, sì, la liberazione del signor D'Artagnan è soltanto il principio; e quella di Enrico non tarderà. Se il Re non avesse deciso di liberarlo non mi avrebbe dato libera entrata nei suoi appartamenti!

In questo stato di spirito il nonno arrivò a Rueil per far conoscenza della sua futura nipote; il suo bel viso esprimeva chiaramente la sua gioia e il barone di Chatellux esclamò subito:

— Ci portate qualche buona notizia?

— Sì, — rispose il duca — esco da una udienza del Re che mi assicurò che mio nipote sia per tornare dall'Inghilterra...

Il duca parlava così in presenza d'Aurora aspettando che gli venisse presentata.

— Benone! Vorrei che arrivasse prestissimo, — esclamò il barone allegramente — perchè mia figlia sia finalmente felice.

Così dicendo prese Aurora per mano.

— Figlia mia — disse — siete in presenza del duca e del marchese d'Arnis cioè del nonno e del padre d'Enrico.

Aurora abbozzò la sua più bella reverenza, imparata a corte, ma il Duca la fermò.

— Jarnidiè! Lasciate stare tutte queste genuflessioni e permettetemi di baciare la primavera sulle vostre guance, vi assicuro che nessuna riverenza al mondo vale questa delizia!

Aurora era già fra le sue braccia: il duca sfiorò colle labbra le guance fresche della fanciulla poi la condusse al marchese perchè le desse alla sua volta il bacio paterno.

— Vostro secondo padre, cara figliola, che come il primo merita tutto il vostro affetto.

Il pasto fu delizioso sia per la squisitezza dei cibi, sia perchè illuminato dall'adorabile sorriso d'Aurora e dalle liete speranze portate dal duca.

Alla fine il duca faceva la corte alla bella nipotina.

— Nell'uccellino biondo mi fate attraversare un sogno che mi inebria un poco; mi ricordate il mio primo amore per Regina, mia moglie, che era bionda e bella come siete voi. Ora è tutta bianca ma sempre bella e vedrete che quando saprà che suo nipote è innamorato di voi risponderà sorridendo: « anch'io! ».

E così parlando il duca baciava la mano del bell'uccellino biondo come l'avrebbe indubbiamente fatto il Bearnese, il suo cavalleresco padre.

Il barone innaffiava copiosamente la riconciliazione e beveva ininterrottamente alla salute dei fidanzati urtando il suo bicchiere contro quello del marchese. Finalmente la sua mente si oscurò.

— Per Dinci-Bacco — esclamò all'improvviso — mi fate l'effetto d'un assassino. Se io avessi acconsentito subito al matrimonio di Aurora col suo Enrico, ora questi non correrebbe il rischio di avere in testa [illegible]!

— Eh là! eh là! — esclamarono assieme il duca e suo figlio.

— Avete delle idee strane, caro barone — disse il duca — e se le dovete al vino, ci vedremo costretti di condannarvi all'acqua pura!

Il barone si riebbe subito.

— Avete ragione, caro duca, avete centomila volte ragione... Bisogna essere un pochino matto per avere di queste idee alla fine di una colazione... di fidanzamento, per così dire.

Aurora non si era scomposta al discorso terribile di suo padre, abituata come era di sentirgli dire delle stravaganze senza nessuna ragione. Per lei che non sospettava niente della terribile verità, le parole del padre non potevano avere nessun significato.

Dopo questo piccolo incidente, la gioia si fece ancora più dolce quasi fosse passata l'angoscia. Il barone per redimere la sua colpa fissò la data del matrimonio per il dopodomani.

— Avrei preferito fissarlo per domani, ma il fidanzato non può venire prima di domani sera perchè sarà occupatissimo tutto il giorno... per il viaggio — aggiunse.

Il viaggio era in verità la comparizione di Enrico davanti alla Corte di Giustizia; la cosa però non spaventava più nessuno. I sorrisi d'Aurora avevano dato certezza alle speranze riportate dal Louvre e ognuno dei tre uomini pensava tra sè, guardando la gioia illuminare i begli occhi della fidanzata:

— Non è possibile che non lo si ridia l'amato...

Il duca e il marchese però erano preoccupati per l'assenza inspiegabile di d'Artagnan, ma in quel momento il loro povero amico piangeva disperatamente col cuore dilaniato dal più grande dolore.

XIV.

La morte di un angelo

— Signor capitano-generale, Sua Maestà il Re mi manda a dirvi che siete libero dietro domanda del duca d'Arnis. Sua Maestà vi aspetta al Louvre.

A queste parole d'Artagnan trasalì di gioia.

— Il duca è riuscito — pensò tra sè. — Il re ha ceduto al figlio d'Enrico IV.

D'Artagnan si rallegrava di aver consigliato al duca di presentarsi al Re. Ma la sua gioia fu breve.

Luigi XIV l'accolse più che freddamente; nel suo contegno si sentiva il rancore celato e sempre vivo.

— Signor d'Artagnan ho avuto la visita del vostro amico il duca d'Arnis; forse debbo questa visita a voi?

— Sire, — rispose francamente d'Artagnan — ho infatti consigliato il duca di venire a trovare il Re, il nipote di suo padre...

— Non ve ne posso ringraziare — riprese seccamente il Re. — Anzi tengo a dirvi che il duca non c'entra affatto nella grazia che vi faccio liberandovi dagli arresti; avevo già promesso alla Regina di perdonarvi.

D'Artagnan ringraziò il marchese Dangeau in cuor suo e cominciò a lodare ad alta voce la generosità della Regina, ma il Re l'interruppe subito.

— Non ho finito: — disse — prima della Regina un'altra persona vi raccomandò alla mia clemenza; una persona alla quale forse non pensate più e che sentendosi morire volle mandarvi il suo ultimo pensiero e per essere sicura che l'avrete incaricò il Re di trasmettervelo.

— Sire, ignoro... mi chieggo... non so... balbettò d'Artagnan, l'uomo di ferro, turbato e commosso. Un terribile presentimento gli attanagliò il cuore e gettando gli occhi su una lettera che gli porgeva il Re esclamò con voce rauca:

— Luisa!

E divorò la lettera; Luisa scriveva:

— « Sire, una morente vi supplica. Poche settimane or sono per risparmiare la vostra ira al signor d'Artagnan m'inchinai alla vostra volontà che mi comandava di rientrare nella mia tomba, il convento delle Carmelitane. Ahimè! non impunemente godei per un giorno la libertà e il sole; tornata nella mia prigione muoio di dolore e di nostalgia.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BURROUGHS. Calcolatrice occasione acquisto. Scrivere avviso 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60306

VENDESI macchina piegalettere piatto stato. Scrivere avviso 30 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60136

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE aiutante modista cercasi subito. D. Bonardi, Bolero. 60130

ABILE orologiaio meccanico cercasi subito. Ora Elettrica, via Giacomo Dovè, 1. 60143

ABILE stenografa dattilografa sarebbe assunta da primario stabilimento torinese. Offerte dettagliate avviso 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACCETTANSI due abili disegnatori ed un aiuto. Fonderia Garrone, corso Marsiglia, 7, Torino.

AIUTANTI sarte fantasia abili, buonissima paga, cercansi. Arnaudo, via S. Teresa 12. 60302

CALZATURIFICIO Vigliotti cerca operaie lavorazioni miste. Via Giulio, 7. 60160

CERCANSI abili operai rivestitura penne. Fontana, piazza Vittorio Veneto, 21, Torino. 76401

CERCANSI abilissime lavoranti sarte. Lagrange 16, Milani. 70778

CERCASI disegnatrice stampatrice frastagliatrice fiores. Via Gallo 16. 50197

CERCANSI fonditori in metalli, lavori a cottimo ben retribuiti. Via Saluzzo, 110. 50060

CERCASI giardiniere orticoltore, coniugi soli, villa vicinanze Torino. De Benedetti, via Arsenale, 1.

CERCANSI giovani tornitori e aggiustatori, officina meccanica Marchisio, via Leonardo da Vinci, 7.

CERCANSI giovanotto robusto pratico triciclo. Donne per confezionamento Boschi, Mazzini, 54.

CERCANSI guardie notturne per Torino. Scrivere avviso 98 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI ottimi ottai, falegnami, per carrozzeria. Via Ilarione Petitti, 6. 20760

CERCANSI persone pratiche ed apprendiste lavorazione cinematografica. Fontana, via Canova, 32.

CERCASI da importante Società steno-dattilografa perfetta corrispondente italiano, inglese con buona conoscenza francese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese avviso 91 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4723

CERCASI donna tutto servizio. Volpi, via S. Secondo, 74. 60149

CERCASI giovane fattorino referenze. Dalle 6 alle 7 Ditta Milone, piazza Emanuele Filiberto, 4. 60162

CERCASI ragazza ventenne. Dar. via Venti Settembre 14.

CUOCA competente cercasi piccola famiglia per campagna. Richiedonsi ottime referenze, buon stipendio. Vittorio Amedeo, 10, Portineria. 76526

CERCO impiegato mansioni fiducia, dieci mila cauzione. Scrivere avviso 106 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50294

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cercasi. Esigonsi serietà, referenze. Scrivere indicando pretese avviso 88 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76734

DISTRIBUTORE magazzino utensileria praticissimo cerca Stabilimento Iavicia, via Galli, 20.

DONNE per pulitrici, ragazzo per bicicletta, buonissima volontà, cercansi. Gola, via Piazzi, 1. 76780

DORATORE provetto, lunga pratica preparazione, coloritura, cercasi. Presentarsi con documenti Fabbrica « Aurora », via Basilica, 9, Torino.

FABBRICA cerca ragazzo con bicicletta per commissioni. Scrivere avviso 67 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60180

FERRAMENTA commesso e piazzista cercasi da seria Ditta. Indicare posti occupati. Scrivere Avviso 8 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60063

FONDITORE cerca capacissimo voglia assumere impresa fusione ottonami rubinetterie tolte fonderia attrezzata. Govone Lodovico, Carrù. 70101

FOTOGRAFIA. Cercasi giovanotto e signorina conoscenti pratici sviluppo fotografia. Postura, corso Stupinigi, 58. 20735

GIOVANE lavori manuali laboratorio chimico cercasi. Baroni, via Cibrario, 12. 70747

IMPORTANTE fabbrica cerca operai scoccai. Scrivere avviso 100 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76791

MAGAZZINIERE per officina meccanica, pratico approvvigionamenti, registrazioni, cercasi. Precisare referenze, pretese, posti occupati, avviso 95 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4831

MANOVALI cercansi 16-20 anni, facile lavoro. Ferrari, Lessolo, 36, Torino. 76790

MANOVALI per macchine, buonissima volontà, cercansi. Gola, via Piazzi, 1. 76710

METTIFOGLI abile macchine cilindro cerca tipografia Oliveri, San Maurizio, 40. 76735

MINIATURISTA abile ciondoli, medaglioni, lavoro in casa, cercasi. Scrivere avviso 96 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60175

NEL luglio prossimo cercansi ricamatore ricamatrice Cornely capace piccola manutenzione macchinario direzione lavorazione stores. Scrivere avviso 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20050

PULITORI paga massima più premio, ragazzi officina, commissioni cercansi. Corso Palermo, 16.

RAGAZZE cerca laboratorio. Richiedonsi deposito lire duecento. Portineria 78, corso Regina. 20127

RAGAZZINA apprendista ufficio cercasi subito. Ora Elettrica, via Giacomo Dovè, 1. 60144

RAGAZZO per commissioni bicicletta cerca laboratorio chimico via Cibrario, 12. 60010

SERIA Ditta cerca ragazzetto apprendista lavori ufficio. Occorre buona moralità. Scrivere avviso 61 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60133

STABILIMENTO vicinanze Torino cerca cuoca per mensa 12 impiegati; stipendio 150, libertà ore pomeridiane; referenze. Filut, Rivoli Vica. 60176

TECNICO meccanico preferibilmente che abbia già occupato posti di capo operaio, cercasi per Ufficio Tecnico, calcolazione costi di lavorazione, cottimi, ecc. per parti meccaniche di macchine elettriche, trazione e industriali, motori Diesel, compressori, ecc. Indicare in modo esplicito: età, pretese, posti occupati, referenze. Avviso 11 C. Unione Pubblicità Milano. 4750

URGEMI bravissima lavorante stiratrice. Strada, Bertola, 30. 50174

URGONO abili lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. Mussinatti, via Palazzo Città, 4. 50150

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico, disposto viaggi, recasi ovunque. Benedetto, via Caraccialo, 187, Torino.

CHAUFFEUR meccanico esperto guida disposto viaggiare. Scrivere avviso 14 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50131

CHAUFFEUR 12 anni pratica impiegherebbesi camion o vettura. Scrivere avviso 48 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50140

CONIUGI senza prole, marito chauffeur domestico lunga pratica, ottime referenze, occuperebbonsi. Scrivere Navone, via Cavour, 14. 50161

CORRISPONDENTE dattilografo praticissimo tutti lavori ufficio, occuperebbesi subito; eventualmente ore giornaliere. Scrivere avviso 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76761

DIRETTORE filatura pettinata sistema inglese e francese, primissime referenze offresi a importante Ditta. Libero ottobre. Scrivere avviso 89 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76730

DISTINTISSIMA signorina diplomata italiano tedesco musicale, capace governo casa, offresi mesi estivi istitutrice compagnia. Referenze inaccepibili. Rossino, corso Valentino, 12. 50096

FOTOGRAFO serio abile ritoccatore operatore, referenze, offresi. Scrivere avviso 69 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50030

GIOVANE tecnico cerca occuparsi quale operatore cinema. Scrivere dettagli Paglini Pietro, Torre Pellice. 70731

PERSONA esperta, onestissima, occuperebbesi mansioni banca, magazziniere qualunque ramo. Scrivere avviso 98 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70727

RAGIONIERE, contabilità, corrispondenza qualsiasi azienda, disponibile ore serali. Scrivere avviso 91 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76730

RAGIONIERE provetto ore libere, assume contabilità, impianti, riordini, bilanci. Rivera, Cittadella, 1. 50133

RAGIONIERE trentenne, lunga pratica contabile amministrativa, lingue, serie referenze, offresi. Scrivere avviso 90 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76763

SIGNORA praticissima occuperebbesi contabilità macelleria, caffè; cauzione. Benotti, Scarlatti, 5.

SIGNORINA pratica commerciale contabile corrispondente, dattilografa, occuperebbesi. Scrivere avviso 67 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Donna occuperebbesi governo casa signora sola. Buffa Angiolina, corso Siccardi, 51. 76754

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALIMENTARIO, permesso drogheria ottima posizione, cedesi urgente. L. 11.000. Martiniana, 7.

ANTICA azienda avviatissima impianti riscaldamento cucine, cedesi. Scrivere avviso 205 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50096

CANTINA spaziosa, comoda posizione, tenuto ettolitri 500, attrezzata per pigiatura, affitto minimo, cederebbesi prezzo occasione. Conti, Venti Settembre, 20. 76760

CAPITALI contanti o Titoli Stato cercansi prestito garantito su caporti. Interesse conveniente. Offerte Casella Postale 279, Genova. 76231

CAPPELLERIA avviata quasi angolo via Roma lungo capitolazione, fitto mite cedesi. Cestitengasi anonimi. Scrivere avviso 87 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76757

CAUSA partenza cedesi spazioso laboratorio falegname con macchine, prezzo irrisorio, lunga locazione. Secile, corso Tassoni 49. 50133

CERCO socio pratico contabilità, disponga 50.000 mila per sfruttare impianto completo specialità. Serietà, garanzia. Scrivere non anonime avviso 87 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50177

FABBRICA saponi liscivo, cedesi. Rivolgersi via Avigliana, 36, Torino. 76720

FARMACIA importante città provincia acquisto, trattative dirette. Avviso 14 C. Unione Pubblicità, Milano. 4704

GRANDE città Costa Azzurra vendesi grandissimo locale centrale adatto creazione ristorante italiano, grande avvenire. Necessario disporre franchi duecentomila. Indirizzare Bastaldo presso Gensul, 50, rue Jaurès, Toulon (Francia). 50192

IMPORTANTE sartoria in città principale cercherebbe socio, oppure cedesi. Rabagliatti, N. 400772 fermo posta, Torino.

MODE splendido avviatissimo negozio con alloggio, lunga capitolazione, fitto mite, cedesi prontamente causa partenza. Rivolgersi Duchessa Jolanda, nove. 50100

PRIMA ipoteca stabile valore 200.000 cerco 70.000 (premi). Rivolgersi portinaio Garibaldi, 28. 76770

RIMETTO commestibili avviatissimo centro operaio. Rivolgersi Perino, corso Napoli, 10. 76781

STABILIMENTO industriale mq. 4000, mano d'opera locale, raccordo ferroviario, vendesi prezzo mite. Rivolgersi [illegible] Diomede, Dogliani. 20079

STRAORDINARIO. Cedo negozio parrucchiere causa partenza; urge. Tabaccheria, Sant'Agostino, 12.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Palazzina quasi ultimata adiacente corso Galileo Ferraris, ampio giardino, esenzione imposte, vendesi. Valeggio 15. 30091

ACQUISTASI casa moderna tre, quattro piani. Trattasi solamente proprietario. Precisare prezzo. Scrivere avviso 40 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50136

ACQUISTASI palazzina signorile con garage, giardino, piazza d'Armi, borgo Crimea, spesa da 200.000 in più. Ditta Garola, Juvara, 18. 76720

ACQUISTO direttamente casa qualunque posizione, pagamento subito. Scrivere avviso 109 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76791

ACQUISTO terreno due tremila metri presso San Paolo. Scrivere avviso 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50060

AFFARONE! Casa signorile, ascensore, termosifone, bagni, undici alloggi, urge vendere 575.000. Ferreri, Cavallermaggiore, 10. 50155

AFFITTO, acquisto locale officina oltre 500 metri coperti. Scrivere avviso 203 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20231

AMERICANO acquista subito palazzina 2-3 alloggi o casa per impiego capitale, qualunque prezzo. Telefono 47-387, Ditta Gilletta, via Roma, 25. 70093

CASA signorile centrale, giardino grandioso, vendesi 600.000. Gilletta, Roma, 25. 76795

CASA su corso recente costruzione, 150 camere, redditizia, 875.000. Gilletta, Roma, 25. 76791

CASA 12 camere, via principale, 4 negozi, redditizia 370.000. Gilletta, Roma, 25. 76797

CASA 40 camere, negozi, (corso) nuova costruzione, 1 petto, 480.000. Gilletta, Roma, 25. 76793

CASETTA o villetta acquisto qualunque parte. Ditta Garola, Juvara, 18. 76722

CERCASI villa periferia o appartamento atto uso collegio, istituto privato. Offerte fino primo luglio avviso 41 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50130

GRANDE stabile divisibile a casettine 8-10 camere. Via Sanfront, 18. 76752

MORGEX Aosta alt. 970 m. affittasi palazzina nuova costruzione, ammobigliata, confort moderno, posizione splendida. Propr. Blanchet Edoardo. 50137

PALAZZINA moderna con giardino, acquistasi subito, qualsiasi località. Ditta Garola, Juvara, 18.

PALAZZINA piazza Statuto, 14 ambienti, giardino, alloggio libero, vendo 400.000; trattasi direttamente. Scrivere avviso 63 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50161

VAL Pellice, sito estivo incantevole, affittasi alloggio 4 camere mobiliate. Rivolgersi corso Brescia, 4. 76761

VENDESI contanti piazza ex Barriera Milano grande fabbricato abitazioni, magazzini, vasta cantina, tettoia; superficie cinquemila mq. adatto industria importante commercio. Scrivere avviso 52 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50155

VENDO casa 5 camere libere sottotetto, laboratorio tettoia, cortile, giardino, mq. 300. Via Issiglio, 10.

VENDO casetta 4 camere Borgata Mirafiori, reddito 8.000, 75.000. Sacchi, 38. 50133

VILLEGGIATURA affittasi mobiliata, frutteto cintato. Portinaio, via Accademia Albertina, 21.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggio tre camere, disimpegni, comodità, libero subito vendesi 38.000. Piazza Giulio, 8. 76736

ACQUISTEREBBESI alloggio Torino secondo piano centralissimo, comfort moderni, dieci ambienti circa. Scrivere avviso 91 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76741

AFFITTANSI due uffici con anticamera, mobiliati completi, telefono. Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 20. 20080

AFFITTANSI quattro locali vuoti qualsiasi uso. Mazzini 64. 70713

AFFITTANSI tre, cinque camere senza buonuscita. Via Bertola, 1. 76722

AFFITTANSI tre locali primo piano uso ufficio locale pianterreno uso ufficio o bottega. Posizione centrale. Rivolgersi Ingestion, via Giuseppe Verdi, 31. 50133

AFFITTASI in elegante nuova palazzina Valentino, alloggio 10 camere, eventualmente vendesi palazzina intera, via Monti angolo via Marenco. 50152

AFFITTASI spazioso locale uso deposito Porta Nuova. Scrivere avviso 52 D. Unione Pubblicità Italiana Torino. 50178

AFFITTO tre-cinque locali vuoti, mobiliati, occasione. Stamba, Arsenale, 4. 50127

ALLOGGI nuovi, esenti imposte, abitabili subito, cinque camere, vendonsi. Corso Francia, angolo corso Racconigi. 20051

ALLOGGIO centrale parte mobiliato, otto ambienti cedesi subito, fitto mite, distinta famiglia, esclusi mediatori. Scrivere avviso 50 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino, entro venerdì. 50133

ALLOGGIO di 2 membri esposto mezzogiorno viale estesa, termosifone. Dirigersi portinaio via Convalescione, 4 Castello Torinese. 70754

APPARTAMENTI signorili centralissimi, nuova costruzione, vendonsi proprietà. Edilizia, San Tommaso, 25. 76766

APPARTAMENTO signorile libero luglio. Corso Regina Margherita, 21; telef. 49-412. 76793

BOTTEGA retro e alloggio affitto in casa nuova. Via Villafranca, N. 39, Latteria. 76795

CEDESI alloggetto ammobiliato, tutto affitto. Giornalaio, Via Pinna, 1. 76797

CEDO camera con mobilio, libera subito, fitto mite. Visibile dalle 12 alle 21. Rivara, 4, Cordola.

CEDONSI due camere bene ammobiliate. Baltaro, S. Donato, 44, esclusi mediatori. 20946

CERCO alloggio vuoto tre, quattro camere possibilmente centrale, buona uscita. Trattasi seriamente. Scrivere Carena, corso Orbassano, 93, Torino.

CERCO magazzino commercio alimentari. Scrivere avviso 156 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINQUE camere ammobiliate affittansi Condove, lì celerosi Delsanto, corriere, Lagrange, 30. 50174

CONIUGI con bambina cercano alloggio 2-3 vani anche ammobiliati, Torino oppure vicinanze. Scrivere avviso 92 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

D'AFFITTARE o vendere vasti locali d'angolo, centrali, con alloggio, liberi subito. Bar Gamba, Vercelli, 19, esclusi mediatori. 50155

IMPORTANTE Società cerca locali uso ufficio non pianterreno. Scrivere avviso 45 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50156

LOCALE industriale mq. 800-1000 centrale, cercasi. Offerte avviso 53 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50170

LOCALI grandiosi pianterreno con ampi magazzini in palazzo centralissimo in corso nuova costruzione vendesi proprietà. Edilizia, S. Tommaso, 25.

LOCALI sottotetto modernissimi, suddivisibili affittansi industria commercio. Corso Regina, due.

OCCASIONE cedesi Gran Madre appartamento tre locali arredati signorilmente mobilio nuovissimo. Esclusi mediatori. Lomanto, Ufficio raccomandate, Torino. 50214

OFFRESI alloggio comodo centro, fitto millesimo, cambio alloggio prossimità Valentino. Cravero, Madama Cristina, 93. 50918

RETRIBUISCO due stanze vuote, qualunque posizione. Scrivere Contarino, corso Valentino, 37.

RILEVO camera vuota, poco mobilio. Scrivere avviso 20 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI elegante alloggio vuoto 3 camere, bagno, entrata. Scrivere avviso 84 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76710

SPOSI cercano alloggio vuoto semivuoto ovunque, forte compenso. Scrivere avviso [illegible] M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76780

VENDESI proprietà alloggio sette vani, giardino, termosifone, libero subito, località centrale. Scrivere avviso 41 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50131

2000 offro procurandomi due tre camere possibilmente centrali. Scrivere avviso 99 M. Unione Pubblicità Italiana Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto pied-à-terre volendola matrimoniale. Stamba, Arsenale, 4. 50196

A due fratelli affittasi elegante matrimoniale. Via Villafranca, 61. 76782

AFFITTASI elegante ammobiliata senza passaggio libero. Ospedale, 46. 76720

PROFESSIONISTA giovane, distintissimo, cerca ammobiliata paraggi piazza Statuto, ambiente serio, non affittacamere. Indirizzare offerte avviso 54 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50168

Persona seria cerca camera ammobiliata. Scrivere avviso 55 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A Abiti, impermeabili, paletots, smokings, marsine, indumenti militari compero prezzi altissimi. Diporto, Principe Amedeo, 44. Non confondersi con altre Ditte. 50017

A. A. Acquisto pietre preziose, argenteria, oro, platino; prezzo massimo. Porrati, Principe Amedeo, 12.

A rate 50-100 mensili « La Sorgente » fornisce mobilio ogni genere. Della Rocca, 14 (cortile). 76791

MOBILI per uffici, macchine per scrivere, Avigdor, Lagrange, 70. 19841

MOBILIO vario ottima lavorazione, vendesi, prezzi concorrenza. Cantarello, Mazzini 44. 50160

MODISTE! Liquidazione feltri, fiori, nastri, fantasie. Tassi, Nizza, 22 III. 60101

MONETE antiche argento e oro acquisterebbe amatore. Scrivere avviso 91 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76722

PRIVATO vende matrimoniale finissima mogano occasione. Rivolgersi drogheria Marengo, Gioberti, 60. 76789

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 10713

VENDO macchina Underwood, arazzo, quadro antico, testina artistica bronzo. Scrivere avviso 108 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76798

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

DISTINTO ventiseienne, solo, impiego stabile, sposerebbe signorina seria, distinta, affettuosa, benestante. Scrivere avviso 40 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50138

SIGNORINA trentaseienne, dote 17.000, colta, affettuosa, moralità, sposerebbe subito vedovo, celibe, quaranta, cinquantacinquenne preferibilmente solo qualsiasi impiego, purchè decoroso, stabile. Scrivere Agenzia, Po, 31. 50066

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

OFFRESI viaggiatore trentottenne, articolo automobilistico o metalli. Buonissime referenze e moralità, già con abbonamento serio. Scrivere avviso 60 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50194

GRANDE ALBERGO MONTE ROSA
GUGLIELMINA
ALAGNA VALSESIA (m. 1200)

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA
Restaurant - Bagni - Garage

ALBERGO DEL COLLE OLEN (m. 3000)
Ferrovia Santhià-Romagnano
Varallo Sesia

Da Torino in auto ore 3

Il caldo vi fa soffrire?
L'appetito manca?
La digestione è tarda?
Soffrite di stomaco?

Prendete il nostro preparato

Rabarbaro Genzianella Noce vomica

il miglior **ANTIGASTRICO DIGESTIVO** che si trovi in commercio

il quale è esclusivamente preparato dalla

Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino 14

SIFILIDE NUOVA CURA RAZIONALE
secondo gli ultimi criteri scientifici con
l'ANTICELTICO TORRESI

che oltre il Mercurio e lo Jodio contiene l'Arsenico metallo-organico. Preparazione tolleratissima da qualsiasi organismo anche il più delicato, in qualsiasi stagione. Integra e completa le altre cure in precedenza fatte. Risultati curativi ottimi in ogni caso. Ogni flacone L. 12,50 — quattro flaconi (cura completa) L. 45 — per posta aggiungere L. 7,50; se in Pillole cura L. 35,00 (franca). Opuscolo e schiarimenti gratis. Dott. G. TORRESI, Prem. Farmacia Via Magenta, 29, ROMA.

In TORINO: Schiapparelli, Moffa e primarie farmacie.

LE FAVOLE DI LA FONTAINE
Gli animali malati di peste

LA SCIMMIA — Rallegratevi! Le vostre sofferenze sono finite! Eccovi il CARBONE DI BELLOC rimedio sovrano contro tutte le malattie infettive dello stomaco e dell'intestino.

L'uso del **CARBONE DI BELLOC** in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque rimedio.

Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il **CARBONE DI BELLOC** è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Trovasi presso tutte le farmacie ai seguenti prezzi:
CARBONE DI BELLOC POLVERE L. 6,00 al flacone.
CARBONE DI BELLOC PASTIGLIE L. 4,50 alla scatola.
oppure dirigere vaglia, con l'aumento di **Lire DUE** pel porto, alla **Maison L. FRERE** (E. Vaillant & C), Stabilimento a GORLA (Milano), Via Giordano Bruno, N. 2.

NEVRAL LEPETIT
CACHETS-COMPRESSE
Raffreddori - Nevralgie
Emicranie - Male di denti
IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
LEPETIT FARMACEUTICI - NAPOLI - MILANO - TORINO

QUESTO LIBRO VIEN DISTRIBUITO GRATUITAMENTE

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Nuova pensione Iris. Prenotarsi. 50091

ALBERGO Regina, m. 1800, un'ora di mulattiera da Crissolo; aperto dal 1.o luglio 30 settembre. Genra, proprietario. 50146

BAGNI. Finalmarina Lavilletta, fanciulli, fanciulle. Professor Zunino, Pellico, 6, Milano. 4349

COLONIA marina fanciulli, fanciulle. Prof. Aglietto, Oporto, 12, terzo piano. 76701

DIANOMARINA appartamento nuovo mobiliato vani sette sul mare affittasi. Mura Carlo.

GRAN Parco Hôtel, Andora, bagni mare. Soggiorno incantevole; cucina casalinga, trattamento famigliare. 4340

LAIGUEGLIA Pensione Amor su spiaggia, prezzi modicissimi, trattamento famigliare. Prenotare.

LOANO. Pensione Clario, camera vitto bagni, venticinque giornaliere. Trattamento ottimo. 20004

RAPALLO Hotel Europa. Sollecitare prenotazioni stagione balneare. Pensione completa da lire 35 giornaliere. Camere con acqua corrente. Trattamento prim'ordine. 4135

RINOMATA Colonia Balneare Leso: giovinetti, giovinette, signorine. Programmi: Leso, Cirié. 17983

SAINT Vincent. Albergo ristorante Rolando. Trattamento famigliare. Gestione Armando Minina.

Collegi, istituti, ecc. 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Reale Umberto I, Chieri, sempre aperto, preparazione esami ottobre. 19983

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BICICLETTA nuova, vendo prezzo occasione. Borgna, Francesco Paola, 10 bis. 50148

CAMION Scat portata quattro tonnellate come nuovo vendesi. Lamarmora, 71. 20046

COMPERO motocicletta 500 tipo recente, perfetto stato. Ferrero, Lombriasco, 9. 50211

COMPRO Fiat ultima serie torpedo contanti prova rigorosa mio conto, escludo mediatori. Scrivere facendo prezzo. Della Gatta, Bellezia, 3. 50170

LAMBDA guida interna smontabile quarta serie, vendesi. Delsio, Ormea, 129. 50176

NEW-Imperial modello 350 elettrica T. T. inglese pronta consegna, velocità 140 Km. Castagno, Rocca, 31. 76704

OCCASIONISSIMA vendo moto Davidson, buone condizioni. Oreficeria Mattachee, Galleria Natta, 4.

VENDO Ceirano ottima 600. Giornalaio, corso Peschiera, 22. 50155

VENDO 15 Fiat torpedone tipo 17 A. Savini, Villarbasse, 15. 50132

18 BL e rimorchio, quattro ruote completamente chiuse. Camioncino Isotta-Fraschini, portata 20 quintali vendonsi. Via Cumiana, 10. 76717

Una visita non costa nulla
300 Biciclette
DURKOPP, BAIARDO, splendidi modelli uomo, signora, ragazzo, garantite, prezzi incredibili. Assortimento accessori gomme. — **BAIARDO,** Via Berthollet 12, TORINO. 19983

G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, 19
" SPREMI-POMODORO "
Spreme la polpa e la separa dalla buccia e dai semi. Serve pure per purè di patate e per spremere frutta.
Piccolo - spreme 25 Kg. all'ora - L. 36
Medio - » 50 » » - » 45
Grande - » 200 » » - » 100
Listino spremipomodoro gratis a richiesta.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemie, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. D.r N. LATTES — Via Princ. Amedeo, 16, p. 1.o

Dott. FERRERO - Via Cello, 5 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 18 bis

LEVATRICE Cure materne
Via Lagrange, N. 31 (vicinissimo Stazione).

OSTETRICA REGGE Cure mediche

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
CURE MEDICHE — Via Madama Cristina, 25, p. 1.o

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.